

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il vertice pentapartito scansa i problemi e suggella un accordo fittizio

La «verifica» congela tutto Attacco alle autonomie locali Finiscono nel nulla gli accenni a nuovi rapporti col PCI

Nel documento uscito dalla riunione dei segretari con Craxi solo generiche «intenzioni» - La pretesa di estendere in periferia l'alleanza a cinque - De Mita canta vittoria (anche sulla scuola privata), il PSI cerca di smorzare - Il PRI e i problemi economici

Tre settimane di incontri e chiacchiere dei leader del pentapartito sono dunque approdati alla riedizione, con quindici anni di ritardo, del «preambolo Forlani», che stavolta dovrà chiamarsi «preambolo De Mita»: batti e ribatti il segretario della DC l'ha infine spuntato, ottenendo dagli altri partner della coalizione l'impegno ad estendere la formula pentapartita anche in periferia, «là dove è possibile». Quest'ultima clausola costituisce la premessa di futuri mercanteggiamenti tra i «cinque», ma naturalmente non è questo l'importante, quanto invece l'accettazione da parte degli alleati di uno dei tasselli principali della strategia di rinvicina della DC. Una vera e propria capitolazione soprattutto per il PSI, che si dispone a girare su questo terreno la proroga del «permesso di soggiorno» di Craxi a Palazzo Chigi.

Ma ancora più grave è che questo cedimento politico risulti addirittura codificato nel documento che dovrebbe essere, secondo le ampollose dichiarazioni dei protagonisti, la «base programmatica della nuova fase del governo Craxi». Non c'è che dire, comincia bene: con una flagrantissima violazione dello stesso costituzionale, che fino a prova contraria non affida alle competenze del governo anche il compito di stabilire le maggioranze negli enti locali. Dovrebbe occuparsi piuttosto dei problemi seri e nuovi della politica estera, o di questioni di assoluto rilievo politico come quella morale. Anche sui rapporti con l'opposizione di sinistra dopo tanto chiacchiere la montagna ha parlato il topolino: c'è solo un generico riferimento al miglioramento dei rapporti con l'opposizione parlamentare. Tutto qui. Giorni e giorni di discussioni, per avere alla fine un pugno di generiche intenzioni. La riprova, ultima e definitiva, dell'incapacità di questa coalizione di misurarsi coi nodi politici cruciali, pena la sua dissoluzione: e non è la ragione decisiva per dimettersi?

L'analogia con il «preambolo Forlani» non è del resto solo formale. Quindici anni fa, al tempo delle convulsioni del centro-sinistra morente, la DC cercò di ingessare la situazione prescrivendo l'estensione di quella alleanza alla periferia. E oggi una maggioranza allo sbando ricorre alla stessa stampella per illudersi di esistere ancora. Oggi come allora, dunque, non un segno di forza ma di debolezza, un modo distorto e testardo di interpretare la lezione contenuta nella perdita secca di due milioni di voti il 17 giugno.

Ecco a cosa si riduce il sugo della «verifica». E al momento di tirare i conti (per ora) appare chiaro che il PSI paga il prezzo anche della sua resistenza a compiere un'analisi seria delle ragioni del suo insuccesso elettorale e della situazione nuova che si è determinata. La conseguenza è che i dirigenti socialisti appaiono come rassegnati a subire un rapporto con la DC, nel quale l'alleato più potente non perde occasione per sottolineare, nelle piccole e nelle grandi cose, che Craxi si limita a fare ciò che la DC dice. Diventa sempre più difficile capire sull'altare di quali misteriosi disegni il gruppo dirigente socialista abbia deciso di sacrificare perfino la sua residua immagine, per non parlare delle attese del suo partito.

ROMA — Quattro ore di discussione nei freschi saloni di Villa Madama per varare alla fine un documento che accoglie le pressanti richieste di De Mita sulle giunte locali e sulla scuola privata, le rigide imposizioni di Spadolini in materia di economia e di finanza pubblica, le invocazioni di Zanone alla maniera forte contro gli scoperti nei servizi pubblici: in cambio di tutto ciò Craxi potrà tirare avanti ancora per qualche mese, forse fino alle amministrative dell'85 ma comunque non oltre. Questo è l'approdo al quale il vertice conclusivo dei segre-

tari della maggioranza con Craxi ha condotto ieri la «verifica» fasulla. Tre settimane di balletto la cui inconsistenza è ampiamente comprovata dalla genericità del documento finale, e che avranno una coda lunedì con la nomina del successore di Longo al ministero del Bilancio: dovrebbe essere Romita, mentre al suo posto al ministero degli Affari regionali andrebbe Vizzini, designato ieri dalla corrente di maggioranza del PSDI.

Il più soddisfatto tra i cinque, alla fine della riunione, appariva ieri De Mita: non per le prospettive del gover-

no, sulle quali anzi ha ostentato l'abituale freddezza e scetticismo, ma per l'accoglimento delle sue tesi sui punti che più gli premevano. Era infatti proprio lui ad annunciare, a sorpresa, che la questione delle giunte, tenuta fuori dalla porta della «verifica», vi era rientrata dalla finestra, e figurava addirittura alle prime righe del documento conclusivo. «Una più ampia collaborazione tra le forze della maggioranza — vi si legge — sarà ricercata anche nell'ambito locale, là dove sussistano condizioni favorevoli al dispiegarsi della solidarietà fra i cinque partiti».

Per De Mita ciò equivale, né più né meno, all'impegno del partner a preferire, a parità di condizioni, la costituzione di giunte a cinque rispetto ad altre soluzioni. Il socialista Martelli, invece, ha cercato di salvarsi in corner sottolineando l'ambiguità della formula «condizioni favorevoli». Ma sta di fatto che, per la prima volta dopo molto tempo, un documento programmatico di governo si propone di stabilire le modalità di formazione delle amministrazioni degli enti locali, in ossequio alle pretese apertamente avanzate dal

segretario della DC. Così, tanto per questo problema quanto per quello della scuola privata, De Mita si sentiva abilitato a sottolineare che il documento del governo andava a ricalco di quello sfornato qualche giorno addietro dalla Direzione democristiana. E sfidando le leggi della logica ha sostenuto addirittura che «l'apertura senza pregiudiziali al pluralismo scolastico» (cioè il finanziamento pubblico della scuola privata) sarebbe mo-

Antonio Caprarica
(Segue in penultima)

Una sentenza dà torto al governo

«Non tassabili le liquidazioni» Lo afferma il tribunale fiscale

È stata pronunciata il 14 luglio dalla commissione tributaria centrale - Il ministero delle Finanze ricorrerà in Cassazione?

ROMA — Puntuale come le puntate di un serial televisivo è arrivato ieri il quarto colpo di scena del giallo liquidazioni. Adesso siamo punto e a capo davvero: le indennità di fine rapporto, infatti, non sono tassabili. Tutto ciò che è stato pagato deve essere restituito ai contribuenti. Questi ultimi (sia dipendenti pubblici che privati) hanno, per chiedere il rimborso, dieci anni a disposizione. Lo afferma, con una sentenza del 14 luglio, l'undicesima sezione della commissione tributaria di controllo, massimo organo della giustizia fiscale. E ora il governo che cosa avrà da dire? Per tre giorni ha fornito notizie sbagliate, confuse, incerte, ambigue e, infine,

Gabriella Mecucci
(Segue in penultima)



Scultura di Giò Pomodoro per l'Unità



ROMA — Il salone dell'abitazione devastato dall'esplosione

Bomba al direttore di «Notizie Nato»

ROMA — Attentato ieri a Roma contro l'abitazione del direttore per gli affari generali della Marina Mercantile Leonetto De Leon, direttore responsabile anche della rivista «Notizie Nato». Una bomba è stata fatta esplodere davanti la porta d'ingresso. Nell'esplosione sono rimasti feriti la moglie di De Leon, Nadia Ferrer e il figlio di 18 anni.

SERVIZIO A PAGINA 14

Nell'interno

Armi spaziali, il negoziato fra USA e URSS non si farà

È fallito prima ancora di essere deciso il negoziato USA-URSS sulle armi spaziali. «Per noi è privo di interesse», ha dichiarato Weinberger. In queste condizioni «è impossibile», gli ha fatto eco Mosca.

Cutolo assolto a Campobasso dopo i «messaggi» su Cirillo

Continuano le «fortune» giudiziarie di Cutolo. Ieri a Campobasso è stato assolto per «insufficienza di prove» da un omicidio. Alla richiesta del PM di un ergastolo il boss aveva lanciato «messaggi» cifrati su Cirillo.

Perdita della lira in Europa Scende il prezzo del petrolio

ROMA — La lira ha perduto quota ieri non solo col dollaro ma anche con le altre valute europee. Anche la sterlina ha registrato forti cedimenti in seguito a notizie sul ribasso del petrolio e divisioni in seno all'OPEC.

Caduto in mare, forse nell'Adriatico

Disperso nel nulla un caccia Tornado: è il secondo in un mese

ROMA — Adesso c'è davvero di che preoccuparsi: un altro «Tornado» dell'Aeronautica militare italiana è caduto. È il secondo incidente nel giro di un mese e mezzo. Il 13 giugno, infatti, un caccia bombardiere di questo tipo precipitò nelle campagne del mantovano facendo due vit-

Mauro Montali
(Segue in penultima)

Avviata dalle organizzazioni di partito la raccolta delle firme

Scala mobile, si prepara il referendum «Un'occasione per cambiare politica»

Reichlin: «Manteniamo fede a un preciso impegno, ma non intendiamo inasprire i rapporti» - C'è tutto il tempo per trovare una soluzione legislativa che sani la ferita aperta con il decreto - Un mese e mezzo di mobilitazione

In Italia tante famiglie piccole così

ROMA — Famiglie & Famiglie, come eravamo, come siamo. Sia pur lentamente, le cose cambiano, una nuova fisionomia sta cancellando i vecchi connotati familiari italiani.

Ex proletari, oggi siamo un popolo dove la figura della famiglia non è più quella che il duce premeva e la società contadina predil-

Maria Rosa Calderoni
(Segue in penultima)

ROMA — «Con questa iniziativa manteniamo fede a un preciso impegno. Lo abbiamo assunto nella fase più aspra della lotta parlamentare contro il decreto, di fronte al rifiuto del governo e della maggioranza di discutere modifiche radicali, e oggi lo rispettiamo. Ma non è nelle nostre intenzioni inasprire i rapporti politici e sociali». Alfredo Reichlin inizia così ad illustrare le ragioni che hanno indotto il partito comunista ad annunciare prima ed ora a dare il via alla campagna di raccolta delle firme in calce alla richiesta di abrogazione degli articoli del decreto governativo sul costo del lavoro che sono costati a tutti i lavoratori italiani il taglio di quattro punti di scala mobile.

Si è messa in moto una possente macchina organizzativa. Nel giro di un mese e

mezzo verranno raccolte le adesioni all'iniziativa e si prevede che saranno ben più delle 500 mila necessarie a far scattare la procedura per la convocazione, nella primavera del prossimo anno, della consultazione generale dei cittadini. Entro il 30 settembre le firme saranno consegnate alla Corte di Cassazione. Durante il breve periodo di tempo che ci separa da quella data saranno le feste dell'«Unità» e altre iniziative appositamente allestite a funzionare da centri di raccolta delle adesioni.

Lo sforzo richiesto alle organizzazioni di partito è davvero eccezionale. Non si sbaglia certo a ritenere che solo il PCI è in grado di mettere in campo le energie necessarie a realizzare tanto rapidamente un tale obiettivo. E tuttavia, dice Reichlin, non si vuole affatto fare sfoggio

di muscoli, è in errore chi ritiene che si voglia, da parte nostra, sbattere la porta in faccia a chi, forse scottato dai risultati del 17 giugno, intenda riprendere con noi un confronto più costruttivo. C'è confusione nel dibattito di questi giorni, osserva Reichlin, dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e i commenti sul disguido che ne sono seguiti. Se qualcuno è arrivato alla conclusione di dover mutare atteggiamento e parla di dialogo con i comunisti, bene, ma purché tutto non si riduca a «vava chiacchiera». E sulle cose concrete che ci si deve misurare. E cosa c'è di più concreto del problema che con il referendum i comunisti intendono riportare

Edoardo Gardumi
(Segue in penultima)

Non sarà la ginnasta romena Nadia Comaneci l'ultima tedofora

Stanotte il via all'Olimpiade-Disneyland

Dal nostro inviato
LOS ANGELES — Gli atleti schierati al centro del Coliseum dovrebbero essere diecimila ma forse saranno di meno perché molti, per esempio i ragazzi di Bearzot, non sono sicuri di avere tempo da sottrarre agli allenamenti. La tedofora che porterà la fiaccola fino al bracier avrebbe dovuto essere Jeanne Fonda (chissà perché). E non sarà neppure Nadia Comaneci. Prevarrà la tradizione di farla portare a uno

del posto, per esempio il decathlonista Rafael Johnson che però è nero, e siccome anche Edwin Moses, che leggerà il giuramento, è nero, allora potrebbe toccare a Mark Spitz o Al Oerter. I cento pianoforti a coda bianchi saranno 84, ma in compenso il colore è ancora incerto. Le diecimila comparse (musicisti, coristi, cantanti gospel, break-dancers, majorettes, ragazze ponpon, fantasisti, bande paesane e gruppi folkloristici) con ogni probabi-

lità saranno di meno ma forse, chissà, qualcuno in più. L'aquila in penna e ossa invece non ci sarà affatto, perché dopo le polemiche per la morte di Bomber (l'uccello orso ucciso dallo stress) si è deciso di non far correre rischi al suo sostituto, che secondo alcuni giornali è un maschio e si chiama Fluff in un secondo altro è sua moglie che si chiama Samanta; ci saranno in compenso centinaia di colombe, per favore non chiedetemi i nomi.

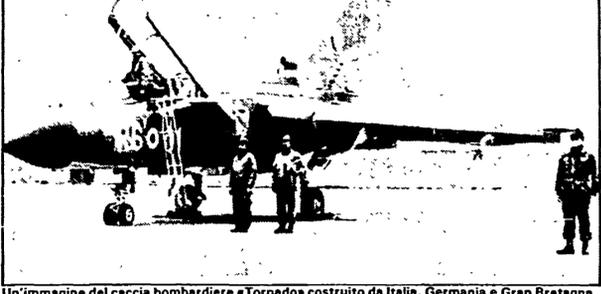
Saranno anche le Olimpiadi del computer, della precisione, dell'informazione simultanea, ma è un fatto che a poche ore dalla cerimonia d'apertura nessuno, probabilmente neanche gli organizzatori, è in grado di sapere cosa cavolo succederà oggi, sabato 28 luglio, alle ore 16,30 nello stadio del Coliseum. In Italia saranno le 1,30 della notte tra sabato e domenica, e vale davvero la pena di restare svegli per scoprire che cosa hanno ar-

Michele Serra
(Segue in penultima)

Manifestazioni contro Pinochet

Violenti scontri in Cile, un morto e quattro feriti

SANTIAGO DEL CILE — Dimostrazioni popolari contro il regime di Pinochet si susseguono in Cile da due giorni in diverse località, compresa la capitale Santiago. In alcuni casi ci sono stati scontri violenti, morti e feriti. In uno dei più pericolosi quartieri periferici di Santia-



Un'immagine del caccia bombardiere «Tornado» costruito da Italia, Germania e Gran Bretagna.

(Segue in penultima)

Il documento approvato dal pentapartito

Quattordici cartelle per dire che bisogna frenare l'inflazione Scuola privata, la spunta la DC

DC e PRI: l'accordo ha accolto tutte le nostre richieste

ROMA - La direzione democristiana e il Consiglio nazionale repubblicano si sono riuniti gli ieri pomeriggio per fare un primo esame della "verifica" e ratificarla formalmente. Sono state riunite abbastanza semplici, così come presumibilmente saranno semplici quelle delle elezioni liberali e socialdemocratiche, in programma per oggi.

ROMA - Il documento sottoscritto ieri pomeriggio dal pentapartito, e che conclude la famosa "verifica" di luglio, è un datiloscritto di 14 cartelle, che riassume e mette un po' in ordine tutte le parole, gli auspici, le affermazioni di volontà che si erano sentiti nei giorni scorsi nelle dichiarazioni dei leader della maggioranza. Impegni concreti e novità di programma pochi e niente.

Il documento si apre con un paio di cartelle di premessa politica, che contiene l'impegno ad estendere il pentapartito in periferia (accogliendo la richiesta di De Mita sulle giunte) e nella quale si parla assai genericamente di utilità di un "miglioramento" dei rapporti con l'opposizione parlamentare. Subito dopo si passa all'esame ed alla descrizione di alcuni problemi di carattere economico e sociale.

UN BILANCIO DELL'ESPERIENZA DI UN ANNO - Il documento esprime soddisfazione. «Si è preso atto dei risultati conseguiti dall'azione di governo», si legge nella nota, «si rileva la costante discesa dell'inflazione e il conseguente significativo ravvicinamento del costo della vita in Italia a quello degli altri paesi CEE». Al problema dell'occupazione è dedicato solo un accenno di tre righe, nel quale si definisce la situazione «ancora preoccupante», ma non si parla di aggravamenti.

DISAVANZO - La defini-

tiva approvazione del condonato edilizio - sostiene la nota del pentapartito - può consentire al «fabbricco» di attestarsi sulla cifra prevista nella legge finanziaria. L'obiettivo per l'85 è quello di ottenere un'ulteriore riduzione, senza aumentare la pressione fiscale, e quindi riducendo le uscite.

INFLAZIONE - Viene ribadito l'obiettivo di portarla, nel corso dell'85, al 7 per cento. E si chiamano alle proprie responsabilità, su questo terreno, le autorità monetarie e i sindacati.

COSTO DEL LAVORO - Viene escluso il ricorso a nuovi decreti come quello di San Valentino, ma si invitano le organizzazioni sindacali ad accettare una riforma del salario compatibile col tasso di inflazione al 7%. E ci si impegna a tenere dentro questo tetto la dinamica salariale dei dipendenti pubblici.

RIDUZIONE DELLE USCITE - Si indicano tre settori: personale, sanità ed enti locali. I tagli della spesa pubblica riguarderanno essenzialmente questi tre punti e probabilmente passeranno essenzialmente attraverso le USL. Quanto al Comune, viene rilanciata, ma non precisata, l'idea dell'autonomia impositiva.

CONTROLLI DELLA SPE-

tra governo e gruppi parlamentari della maggioranza per il controllo della spesa pubblica. Un freno agli emendamenti delle leggi e ai franchi tiratori.

POLITICA INDUSTRIALE, AGRICOLTURA, MEZZOGIORNO - Il documento elenca proposte ed impegni, tutti piuttosto generici, oltre ad una serie di provvedimenti legislativi da tempo allo studio o già all'esame del Parlamento.

CASSA DEL MEZZOGIORNO - Si dice che va abolita e sostituita attraverso una riforma dell'intervento straordinario, però l'unica cosa concreta che viene annunciata è la proroga di altri sette mesi.

SCUOLA PRIVATA - È l'unico punto sul quale non vengono annunciati tagli, ma invece un allargamento del portafoglio. Lo si fa in modo elegante, parlando semplicemente di apertura, senza pregiudiziali, al pluralismo scolastico.

REGOLAMENTAZIONE DEGLI SCIOPIERI - Quattro punti: valorizzazione dell'autonomia e del consenso delle parti sociali con riferimento ai codici di autoregolamentazione. Strumenti giuridici atti a generalizzare l'applicazione dei codici nei servizi pubblici. Predisposizione di sanzioni disciplinari, contrattuali e pecuniarie. Riordino dei poteri di precatizzazione.

pi. s.

Si è aggravata sempre più l'ingiustizia fiscale

I lavoratori dipendenti pagano il 73% dell'IRPEF

Nel 1981 la quota era del 70% - Le evasioni dell'imposta sul reddito ammonterebbero a 30 mila miliardi - La denuncia dei dirigenti d'azienda - Il drenaggio fiscale opera ancora penalizzando i lavoratori professionalizzati

ROMA - Tutto come prima, peggio di prima: se nel 1981 salari e stipendi fornivano il 70% del gettito IRPEF, nel 1983 dalle retribuzioni è venuto addirittura il 73%. Il drenaggio fiscale ha operato, eccome, nonostante l'accordo Scotti e la riforma delle aliquote. L'impressionante aumento della pressione fiscale, 7 punti in tre anni, è gravato quasi tutto sui lavoratori dipendenti.

Davvero siamo vicini a quel punto di rottura paventato da Luigi Einaudi quando ammoniva: «Anche l'imposta è un fattore di stabilità o di decadenza ed il momento nel quale essa da fomento di stabilità diventa provocatrice di decadenza è deciso».

Se in Italia non c'è una vera e propria rivolta fiscale, tuttavia non c'è dubbio che all'attuale sistema delle tasse è stata revocata ogni legittimità. I sindacati ripropongono di nuovo il fisco come perno per la riforma del salario; la Confindustria avverte che non tollererà ulteriori aumenti della pressione tributaria sui redditi; i dirigenti d'azienda e i quadri si ribellano contro il disegno di legge sulle liquidazioni e aprono un contenzioso con il governo che si allarga a macchia d'olio. Intanto, il ristretto piano per riequilibrare il carico fiscale promesso da sei mesi non vede la luce neppure alla fine di questa

verifica estiva. A puntare il dito contro la «tassazione diseguale» è stata ieri di nuovo la Federazione nazionale dirigenti d'azienda che, in mezzo alle dure polemiche contro Visentini e il suo progetto sulle aliquote di fine lavoro, ha ripresentato lo studio del professor Rolando Valiani che tanto rumore fece un anno fa alla sua prima edizione. L'analisi resta la stessa, anche se aggiornata con i dati emersi in questi mesi: quelli pubblicati nel libro bianco delle Finanze, quelli dell'INPS, ma anche alcuni calcoli sull'area di evasione compiuti dal CER (Centro Europa Ricerche) e da Vincenzo Visco.

Nonostante il rumore suscitato da provvedimenti come le «manette agli evasori», la ricevuta fiscale, i registri di cassa, nonostante le numerose vertenze con i sindacati per rivedere le aliquote e per ridurre il drenaggio fiscale, non è stato compiuto alcun passo avanti di sostanza. L'IRPEF (imposta sui redditi) è caparzio e non si muove. L'imposta sul solo reddito da lavoro dipendente, mentre prosegue l'evasione di massa.

La stima compiuta dal CER per l'imposta sul reddito si aggira per il 1984 attorno ai 30 mila miliardi; infatti, circa 100 mila miliardi di reddito imponibile sfuggi-

rebbero all'imposta; calcolando su di essi un'aliquota media del 30%, il conto è bello fatto. Questa quota considerevole (si pensi che basterebbe a riportare in pari il deficit pubblico al netto degli interessi) andrebbe recuperata fondamentalmente su imprenditori, professionisti, redditi, lavoratori autonomi. Ma proprio qui sta la difficoltà politica.

Mentre le imposte dirette hanno assunto una tale caratteristica, quelle indirette si sono sempre più ridotte. Nel 1983 il gettito dell'IRPEF (47.881 miliardi) ha superato nettamente il gettito dell'IVA (29.941 miliardi). Anche in tal caso una delle cause è nell'ampio margine di evasione consentito sulle partite IVA. Secondo lo studio del CER, l'evasione sarebbe pari al 45% dell'IVA totale - che sale però al 67% se si limita a considerare il rapporto tra l'IVA dichiarata sugli scambi interni e l'IVA interna effettiva (l'IVA non dichiarata sugli scambi interni è stimata in 22 mila miliardi circa nel 1983).

L'inflazione ha aggravato tutte queste distorsioni. Infatti, l'aumento impressionante delle imposte sul lavoro dipendente è stato provocato in gran parte dal «drenaggio fiscale»: un effetto degli automatismi economici non una decisione presa consapevolmente dal Parlamento, come vorrebbe la Costituzione - nota Rolando



Vincenzo Visco

Parla Visco «Liquidazioni ecco cosa cambiare»

Il progetto Visentini resta nel «canale Irpef» - Ancora esentasse le assicurazioni

ROMA - Le norme proposte da Visentini per la tassazione delle liquidazioni? «Tutto sommato accettabili, ma sicuramente migliorabili in sede di es. ac. parlamentare». È il giudizio di Vincenzo Visco, economista, deputato della Sinistra indipendente, firmatario - ciò che oggi lo rende un referente particolarmente significativo - di una delle prime proposte di legge formulate per fronteggiare l'ordinanza con cui la Corte costituzionale aveva confermato le tante ingiustizie della disciplina ancora in vigore.

«La tua proposta non era l'unica... Certo, all'inizio c'era quella del democristiano Mario Usellini che puntava alla detassazione quasi totale. Ma già al primo approccio con le due proposte, in una riunione informale con l'ufficio di presidenza della commissione Finanze della Camera, il ministro Visentini si era chiaramente allineato sulla posizione comune a PCI, PSI, Sinistra indipendente e PRI: il problema non è quello di detassare le liquidazioni ma quello di perequare l'imposizione e quindi contenere le inevitabili perdite di gettito fiscale».

«Visentini, con il disegno di legge fatto approvare dal Consiglio dei ministri, è rimasto coerente al sostanziale accordo registrato in commissione? O nelle norme varate dal governo si sente lo zampino condizionatore di qualcun altro? «Di interventi e di condizionamenti non posso dire niente. So solo che il testo Visentini lascia aperti alcuni problemi, anche uno che era ben presente allo stesso ministro delle Finanze».

«Vogliamo allora cominciare da questo nodo irrisolto? «È quello della perequazione del trattamento fiscale del risparmio forzoso, cioè delle liquidazioni, e del risparmio volontario, cioè delle assicurazioni-vita. Queste oggi non pagano imposte, potenza delle imprese assicuratrici... Bene, proprio su questo punto lo insisto (e continuerò ad insistere), e del resto si era realizzato alle Finanze un accordo tra Visentini e i commissari della sinistra: Indipendenti, comunisti, socialisti. Ma nel testo del disegno di legge firmato dal ministro non c'è più traccia della questione. Se Visentini vorrà essere coerente, dovrà accettare un nostro emendamento per correggere finalmente la disparità di trattamento».

«Le altre questioni irrisolte? «Almeno due, che hanno qualche correlazione di fatto. Intanto, la soluzione Visentini non risolve del tutto (nel senso che possono restare delle differenziazioni) il fondamentale problema sollevato dalla Corte costituzionale: la necessità di un trattamento fiscale uguale tra contribuenti che, a parità di anni di lavoro, si riferiscono ad un unico rapporto di lavoro (e percepiscono quindi un'unica liquidazione), e contribuenti che hanno avuto più rapporti di lavoro successivi, e quindi riscuotono più liquidazioni. Il sistema adottato da Visentini rimane all'interno della logica e dei meccanismi dell'IRPEF; io avevo invece proposto, e continuo a sostenere, la soluzione dell'aliquota unita del 25%, con un sistema di deduzioni che rende l'imposta progressiva, abbassando di molto il peso fiscale sulle liquidazioni più basse».

«La terza questione al centro delle tue riserve? «Per com'è congegnato il progetto Visentini, chi ha fatto due lavori part-time simultaneamente e gode quindi di una doppia riduzione nel calcolo della tassazione sulle relative liquidazioni pagherà meno di chi, in un periodo di tempo uguale, ha avuto lo stesso stipendio ma con un unico lavoro full-time. È possibile rimediare anche a questo inconveniente, in sede di discussione parlamentare delle norme».

«Si è scritto molto, ieri, del giallo delle norme che creerebbero una disparità di trattamento tra dipendenti statali e privati circa il termine per la presentazione dei ricorsi. Poi è venuta la precisazione interpretativa del ministero: stesse norme per tutti (ma le meno favorevoli). La nota chiude il contenzioso? «Secondo me l'interpretazione fornita dal ministero delle Finanze è sostenibile».

Giorgio Frasca Polara

Senato, per il condono primo round E da martedì è di nuovo battaglia

La maggioranza, con un voto di stretta misura, respinge quattro eccezioni di incostituzionalità presentate dal PCI - Violati anche i poteri del Capo dello Stato in materia di amnistia - Il gettito sarà di 4 mila miliardi

ROMA - Al Senato si è aperta ieri la battaglia sulla legge per il condono edilizio che il governo vuol far passare prima delle ferie. I senatori comunisti hanno avanzato in via pregiudiziale contro il disegno governativo quattro eccezioni di incostituzionalità. Esse riguardano la violazione dei poteri urbanistici che l'art. 117 della Costituzione conferisce a tutte le regioni; la violazione dei poteri straordinari concessi in materia di territorio e di urbanistica alle regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna e province autonome di Trento e Bolzano); l'usurpazione del potere di amnistia che la Costituzione assegna al Presidente della Repubblica e che il disegno di legge trasferisce assurdamente a un meccanismo finanziario automatico; la violazione dell'art. 81 della Costituzione relativo ai poteri di spesa, perché la legge assegna ai Comuni oneri straordinari non coperti da entrate adeguate e viola l'autonomia dei bilanci comunali.

Secondo i calcoli dell'ANCI (Associazione dei Comuni) - ha ricordato in aula il senatore comunista Dante Stefani - i Comuni dovranno spendere 30 volte in più di quello che incassano per la sanatoria degli abusi edilizi ed ha documentato che il passaggio della legge provocherebbe nell'85 una vera e propria crisi finanziaria per i molti Comuni italiani. Il disegno di legge - ha

sostenuto a sua volta Gianfilippo Benedetti - realizza un'amnistia mascherata. L'estinzione dei reati urbanistici punibili con arresto non può essere realizzata con l'abolizione. L'estinzione della pena non può essere rimessa alla volontà negoziale del singolo. I rappresentanti della Volkspartei hanno appoggiato l'eccezione di incostituzionalità dei comunisti ed hanno preannunciato l'imputazione della legge dinanzi alla Corte Costituzionale, sostenendo che essa viola anche i trattati internazionali.

Sulle quattro eccezioni (per illustrarle hanno preso, inoltre, la parola i senatori comunisti Giorgio De Sabbata e Nereo Battelli) si è giunti ad un voto unico. La maggioranza ha fatto muro ma l'ha spuntata di stretta misura in ragione delle numerose e non casuali assenze. Ma questa è soltanto la fase preliminare della battaglia che i comunisti svilupperanno da martedì al Palazzo Madama sui 52 articoli del disegno. Questo il senso della conferenza stampa a Palazzo Madama convocata ieri dal gruppo dei senatori comunisti, nel corso della quale il responsabile del settore casa della Direzione, sen. Lucio Libertini, il capogruppo della commissione Lavori pubblici Maurizio Lotti e il sen. Roberto Visconti hanno illustrato la posizione del PCI sulla sanatoria dell'abusivismo che per mesi ha travagliato e diviso la maggioranza e che ora il governo vuol far passare in tutta fretta.

Qual è il giudizio dei comunisti? Giudichiamo - ha sottolineato Libertini - la legge iniqua, pericolosa per il territorio, violatrice della Costituzione, operativamente impraticabile, iniqua perché nella sostanza premia l'abusivismo maggiore e di speculazione e punisce quello minore e di necessità; è pericolosa per il territorio perché sana anche ciò che non dovrebbe essere sanato e apre varchi pericolosi ad ulteriori devastazioni; viola la Costituzione perché spoglia le regioni dei loro poteri urbanistici ed è propria prerogativa dell'amnistia. È impraticabile perché le numerose contraddizioni, l'illeggibilità delle tabelle su cui si paga la sanatoria, apriranno un contenzioso interminabile; mentre vi è la concreta possibilità che la Corte costituzionale la annulli, esponendo alle sanzioni penali coloro che ricorsero al condono. Per questo gli emendamenti del PCI mirano a correggere l'impianto della legge, riconducendola all'alveo costituzionale e cancellando l'iniquità sociale.

Il senso del progetto - definito un vero mostrocinquato da Libertini - è la maggioranza invoca le ragioni di cassa del bilancio dello Stato e la necessità di porre fine alla nuova ondata di abusivismo. Si prevede con la legge un'entrata inferiore ai 4000 miliardi. L'ondata di abusivismo (responsabile il decreto di

ottobre del governo, bocciato dal Parlamento) poteva essere fermata da tempo se fosse stata accolta la proposta del PCI per lo stralcio delle norme di prevenzione e repressione dell'abusivismo futuro.

Le ragioni addotte - hanno sostenuto Libertini, Lotti e Visconti - sono dunque alibi. La logica della legge in realtà rientra in quell'orientamento che privilegia speculazione, rendita, grandi interessi e che presiede alla politica della cassa e del territorio del pentapartito. Ma l'abusivismo è una grande e drammatica questione nazionale. Risolverlo significa realizzare un insieme organico di provvedimenti che possono così definirsi: 1) Adozione di serie e rigorose norme di prevenzione e repressione dell'abusivismo futuro. 2) Sanatoria attiva dell'abusivismo esistente, nettamente tra l'abusivismo minore e di necessità, da recuperare a condizione agevolata, e abusivismo maggiore e di speculazione, da colpire con durezza. 3) Nuova legge sul regime dei suoli. 4) Valuta piano di recupero delle aree colpite dall'abusivismo. 5) Riforma delle procedure edilizie e urbanistiche. 6) Attiva politica della cassa che offra alternative socialmente valide per rispondere al bisogno della casa e per realizzare servizi e infrastrutture.

Claudio Notari

Il giorno dopo l'incontro sindacati-Confindustria anche De Michelis corre ad accordarsi

Carniti ci ripensa e adesso «apprezza»

ROMA - Sindacati e imprenditori il giorno dopo la riapertura del dialogo diretto. Tranne la CISL, nessuno ha avuto bisogno di dire qualcosa di più o di diverso rispetto ai commenti con cui avevano siglato l'arrivo dei loro in autunno. Lama, Del Turco e Benvenuto proprio a queste conclusioni senza pretese di politica da congressuale e Nino Andreatta.

I lavori dovrebbero concludersi a tarda notte, e non sono previste sorprese: si dovrebbe arrivare senz'altro all'approvazione del comportamento mantenuto dalla delegazione dc che ha partecipato ai vertici dei giorni scorsi, e alla ratifica formale del documento del pentapartito.

«Questi temi - dice la CISL - dovranno essere al centro sia degli eventuali rapporti diretti tra le parti, che della indispensabile politica di concertazione tra governo e parti sociali. Dove l'eventualità dei rapporti diretti sembra essere contrapposta all'indispensabilità della triangolazione che - come

ormai l'esperienza degli ultimi anni insegna - porta diritto alla centralizzazione onnicomprensiva, a cui la CISL ha affidato la sua strategia di scambio politico. Chi, invece, salta di palo in frasca è il ministro del Lavoro, De Michelis, che ieri ha accolto i vertici della Confindustria, dell'Intersind e dell'Asap per discutere del suo piano decennale per l'occupazione (altrettanto aveva fatto l'altro giorno con i sindacati). De Michelis ha voluto manifestare «molta soddisfazione» per l'esito dell'incontro tra Lama, Carniti, Benvenuto e Lucchini. «Certamente il merito è delle parti, ma molto - ha detto, dimenticando la sparata sulla disdetta della scala mobile - è anche degli sforzi che il governo ha fatto negli ultimi anni per far supe-

rare vecchi pregiudizi. Comunque, il documento ministeriale, che consta di 5 parti (mercato del lavoro meno rigido; ristrutturazione e riduzione del tempo di lavoro; riforma dell'istruzione e della formazione professionale; politica attiva dell'occupazione; riorganizzazione delle risorse destinate all'occupazione) è stato presentato alla stregua di un ribaltamento delle priorità politiche del governo, con l'occupazione posta al primo posto. Lucchini ha parlato di un'impostazione seria, con punti su cui siamo d'accordo e altri no. Tutti, comunque, attendono il testo definitivo e completo. E arriverà a settembre. Anche qui, dunque, appuntamento in autunno.

Pasquale Cascella

«La denuncia dei dirigenti d'azienda e lo studio di Valiani, gettano, dunque, olio su un fuoco quanto mai scoppiante. Ma avanzano anche una serie di ipotesi che andrebbero vagliate con attenzione. In primo luogo si propone di bloccare la crescita della pressione fiscale sui lavoratori dipendenti, innanzitutto fermando il fisco drag. Come? Istituire un'aliquota unica su un vasto scaglione iniziale di reddito (un'ipotesi, da notare, molto simile a quella avanzata dalla CGIL). Per i redditi familiari, anziché una detrazione di imposta in cifra fissa, si tratterebbe di passare a una deduzione percentuale (per esempio del 20% per il coniuge a carico); infine l'introduzione di criteri presuntivi per i redditi autonomi. Tutto ciò come tappe di una più ampia riforma fiscale che vada verso un'aliquota unica dell'IRPEF, accompagnandola con la tassazione dei redditi finanziari e a un patrimonio (sia pure dopo avere adeguato l'amministrazione finanziaria). Al di là della discussione sul futuro, comunque, emerge chiaramente che la situazione di oggi non è più sostenibile».

Stefano Cingolani

Palermo al voto in autunno?

Dalla nostra redazione
PALERMO — Si chiama Leoluca Orlando Cascio, ha 37 anni. Insegna Diritto pubblico all'Università, è un motore che collaborò con Piersanti Mattarella, il presidente della Regione assassinato dalla mafia, è ben voluto dal cardinale Pappalardo: tutti meriti che non gli sono serviti a nulla. I franchi tiratori del gruppo consigliere de l'hanno centrato in pieno (17 i voti contrari, solo 9 sì, 1 astenuto) appena la sua saggia è apparsa sul campo di battaglia dove si sbrano le opposte correnti che vogliono imporre un loro uomo a sindaco di Palermo. Orlando infatti avrebbe dovuto sostituire Giuseppe Insalaco dimissionario, caduto sul «fronte degli appalti».

Il giovane morote era divenuto negli ultimi giorni la candidatura «forte» di De Mita, del senatore Cocco, chiamato a commissariare la Dc palermitana, di Campione, segretario regionale: tutti e tre ricevono uno schiaffo sonoro con la bocciatura del loro pupillo. «Se qualcuno aveva ancora un briciolo di speranza nella possibilità di rinnovare la Dc palermitana — ha commentato Elio Sanfilippo, segretario della Federazione comunista del PCI — è stato clamorosamente smentito».

Ora? Sciogliere il Consiglio comunale è diventato più un obiettivo dettato dal buon senso che non dalle logiche politiche: se ne sono finalmente accorti i socialisti che ieri si sono uniformati alla proposta già avanzata dal Pci di sciogliere il consiglio comunale. «L'ipotesi della giornata», ha dichiarato ieri mattina Foni Barba, uno dei reggenti della Federazione socialista palermitana.

Lo scioglimento è un ipotesi oggi stentatamente fattibile: infatti, mentre i franchi tiratori di impallinavano Orlando Cascio, a Palazzo dei Normanni, altri franchi tiratori dc, nel segreto dell'urna, mettevano in minoranza il governo presieduto dal democristiano Modesto Sardo. Passava così l'emendamento comunista che, modifi-

Altro candidato sindaco travolto dal gruppo dc



Giuseppe Insalaco



Nello Martellucci



Eida Pucci

Ad Orlando Cascio vicino al cardinale Pappalardo solo 9 «sì» dai 27 consiglieri scudocrociati - Anche il Psi per lo scioglimento del consiglio - Il «commissario» Cocco: «Forse a questo punto mi dimetto»

cando l'attuale ordinamento degli Enti locali, consente di andare al voto — per le elezioni amministrative — fra il 15 settembre e il 15 dicembre. Viene cioè anticipata la scadenza naturale fissata per la prossima primavera: una novità che spunta l'arma propagandistica di ogni tipo, in ogni luogo ed a tutti i livelli.

Si dovrebbe fare attenzione quando si parla di «gang», di «picciotti» e si usano altri termini folkloristici e ad effetto. Qui siamo di fronte a persone che vantano una solidità economica, sociale, politica e che sono inserite negli strati più alti della società. La «Piovra» di Damiani tratteggia un quadro di questi gruppi, anche se con qualche pennellata di colore più carica del necessario. Del resto le tinte forti non sono quelle usate dai protagonisti veri di queste vicende.

La Corte di Campobasso dalla Dc da trent'anni, da quando i partiti di destra, che avevano una forza considerevole (monarchici, qualunquisti, liberali), furono assorbiti dal Scudo crociato. Il Comune è stato sempre un punto di riferimento essenziale per l'aggregazione di un blocco sociale e politico

che aveva altri suoi punti di riferimento nella Regione e nel governo nazionale. Congiunto da questo cordone ad altri poteri, il Comune è dunque ben più forte che altrove. Basti pensare al modo in cui questo potere è stato esercitato.

In questa città nelle ultime elezioni amministrative la Dc ha raccolto il 46,7% dei voti e 39 seggi. Se si tiene conto che il PRI ed il PSDI da sempre si sono configurati a Palermo come correnti esterne della Dc, facenti capo alle sue correnti interne, si può ben dire che questo partito ha sempre avuto una larga maggioranza assoluta.

Per lunghi anni (non solo dal 1980) questa maggioranza ha governato la città. Poi i socialisti vi si sono associati pur essendo considerati come soci aggregati e non fondatori del sistema di potere. Sarebbe sbagliato identificare il sistema politico palermitano col sistema mafioso o la Dc con questo sistema. Il rapporto, infatti, è molto più complesso ed articolato, e la Dc non è la mafia anche

se la mafia è nella Dc. Oggi questo sistema è in crisi. Dopo l'assassinio di Dalla Chiesa la Dc subì un colpo, essendosi l'opinione pubblica nazionale posta pesantemente interrogativi che riguardavano il suo governo in Sicilia. Fu allora che il cardinale Pappalardo parlò di Palermo come Sagunto. Fu allora che la Dc mollò il sindaco di Sagunto, Martellucci, parlò di rinnovamento e fece eleggere Eida Pucci.

Ma mentre il «nuovo» non avanza, il vecchio esercita il potere di veto non riuscendo più a governare. Questo è il fatto nuovo. Perché la Dc non riesce più a governare a Palermo? Noi riteniamo che lo scombinamento provocato in questi mesi dall'azione dell'Antimafia e della magistratura nel sistema di potere mafioso si è riflesso nel sistema economico e politico della città. Le strette esercitate attorno alle centrali mafiose hanno ostruito canali finanziari, lasciando al secco non solo clientele ma anche consistenti attiv-

ità economiche. Quali sono le alternative a questa «economia in crisi»? È questa una questione che le forze democratiche non possono ignorare. Le conseguenze possono essere gravi, più gravi di quanto si possa immaginare.

D'altra canto sono state raggiunte da mandati di cattura e diffide persone che si ritenevano intoccabili. La conseguenza immediata è che tutto un mondo che ruota attorno a queste centrali non sente più garantito, né al sicuro né pienamente protetto. L'emorragia di voti della Dc ha soprattutto (ma non solo) questa spiegazione. I gruppi che hanno dominato hanno perduto voti e prestigio. Ora tutto è in discussione.

De Mita a Palermo ha cercato di colloquiare con i cattolici che dissentono (almeno punto di emorragia) ma non ha delineato una via d'uscita. E così la crisi s'incancrenisce. D'altra parte se non si rompono i vecchi giuochi, le vecchie formule, i vecchi modi di governare, non c'è via d'uscita.

Il limite dei tentativi di Eida Pucci, di Insalaco e di Cascio è consistito nel ritenere possibile il rinnovamento pur restando nel vecchio involucro. dicono che non è possibile. em. ma.

si muovono le linee di cambiamento e i tentativi di dare risposta alla domanda di amministrazione da parte dei cittadini.

Sono le tante voci delle «fronde» degli esclusi che nella Dc siciliana si ingrossano a vista d'occhio. Ma c'è chi, nel gruppo consigliere, aspetta l'occasione propizia per occupare la poltrona di primo cittadino. Appartengono al clan dei «congiurati» che hanno eliminato Insalaco. Ecco i loro nomi: Franco Arcudi, ex capogruppo democristiano, assessore al turismo, transfuga dalla corrente di Lima, approdato, in cerca di miglior fortuna, al gruppo dell'astro nascente, l'ex ministro Calogero Mannino. C'è Antonio Curatolo, capogruppo dc al Palazzo delle Aquile, che rifiutò la delega alla manutenzione (pur avendo occupato l'Assessorato del cianniciniano Salvatore Midolo che con le sue dimissioni voleva provocare la caduta della giunta Insalaco). Altro peone, Stefano Camilleri, dipendente comunale in aspettativa, assessore alla polizia urbana, noto per aver gestito sbrigativamente gli appalti per le insegne pubblicitarie. Infine, Giuseppe Di Stefano, dipendente comunale (nella stessa di Insalaco), assessore durante la giunta Pucci. Non ha perdonato all'ex sindaco di averlo escluso dalla compagnia assessoriale ed ha guidato la fronda contro di lui. Diversa la posizione di Carmelo Scoma, gruppo Nicoletti, sindaco di Palermo dal '77 e '79, negli ultimi anni apparso ai margini della vita politica comunale.

Ma i loro piani potrebbero saltare il senatore comunista Sergio Flamigni ha annunciato che la Commissione antimafia convocherà nei prossimi giorni Pucci e Insalaco per interrogarli sulle cause che li hanno costretti alle dimissioni. E prosegue: «Inchiesta sugli appalti avviata dalla Procura di Palermo: il sostituto Biagio Insalaco ha già ascoltato Nello Martellucci ed Eida Pucci, insieme ad alcuni funzionari comunali. Intanto anche ieri sera, in riunione del Consiglio per la elezione del sindaco, è stata ancora una volta rinviata.

Saverio Lodato

Negativa la risposta americana

Mosca: così sono «impossibili» i negoziati spaziali

L'annuncio del vice ministro degli esteri sovietico Komplektov Washington lascia nel vago il contenuto di eventuali colloqui

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «L'attuale posizione dell'amministrazione americana rende impossibile l'avvio di trattative come quelle che sono state proposte dall'Unione Sovietica il 29 giugno scorso». Così il viceministro degli esteri sovietico Viktor Komplektov ha ieri informato i giornalisti dell'infuata conclusione del tentativo di avviare a settembre il negoziato sulle armi spaziali. Komplektov ha illustrato una secca dichiarazione ufficiale della TASS che fa il punto della situazione dopo l'ultimo gesto sovietico — quello reso noto dal portavoce del ministero degli Esteri Vladimir Lomeyko il 23 luglio — consistente nella proposta al governo USA di formulare una dichiarazione comune contenente l'annullamento della responsabilità dei due governi ad avviare negoziati e la definizione precisa del contenuto dei negoziati.

Secondo il viceministro degli esteri sovietico (che parafraza la dichiarazione della TASS) nel controprogetto americano di dichiarazione si parla soltanto di una discussione e definizione degli appalti a trattative su certe limitazioni in campo che sollevano preoccupazioni in entrambe le parti. La risposta americana — prosegue Komplektov — «neppure menziona lo spazio cosmico, l'imammissibilità della sua militarizzazione, e neppure una parola viene spesa a proposito della moneta nella sperimentazione e distacco di armi cosmiche. Ciò mentre si propongono colloqui su non si sa che cosa».

La conclusione che il Cremlino trae è che «prima gli USA si decidono a trattare la trattativa di Ginevra sulle armi nucleari e ora rendono impossibile l'inizio dei negoziati sul cosmo». Il viceministro degli esteri sovietico, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha poi ricostruito la vicenda nel suo complesso fornendo altri chiarimenti di rilevante interesse al fine della comprensione delle posizioni in campo. Tra l'altro egli ha detto anche che la proposta sovietica «rimane in vigore», ma curando di non lasciare equivoci sul fatto che i contatti diplomatici USA e URSS su questo argomento risultano ora interrotti. Se non avvengono fatti nuovi, questa è la sostanza della questione, il negoziato non comincerà né a settembre a Vienna, né malgrado l'ultima sollecitazione — ha detto Komplektov — «è stata fatta per portare piena luce sulla posizione dell'amministrazione USA», la quale «era stata negativa nella sostanza e ambigua nella forma». La risposta americana — prosegue Komplektov — «non accetta la posizione dell'amministrazione USA», la quale «era stata negativa nella sostanza e ambigua nella forma». La risposta americana — prosegue Komplektov — «non accetta la posizione dell'amministrazione USA», la quale «era stata negativa nella sostanza e ambigua nella forma».

Un giornalista sovietico ha allora chiesto se Komplektov riteneva che la richiesta di moratoria, avanzata dai sovietici come parte integrante della proposta di negoziato, potesse essere all'origine del sostanziale rifiuto americano. E il rappresentante sovietico ha risposto: «La moratoria è da noi considerata come un passo naturale sulla via per una intesa verso il bando delle armi spaziali». E ha aggiunto che «recentemente, non ieri», ha sciolto evidentemente i dubbi interpretativi di Mosca. E il suo sciolto in senso negativo. Il Cremlino aveva fin dall'inizio delimitato alle armi spaziali l'ambito della trattativa e Reagan aveva in sostanza fatto rispondere fin dall'inizio che Washington si riservava di allargare l'agenda fino a includere le armi nucleari strategiche e di testare. A un giornalista che chiedeva nuovamente le ragioni della delimitazione tematica voluta dai sovietici

Komplektov ha risposto che «se non si vuole decidere nulla, si può sempre sostenere che ogni problema ha legami e interconnessioni con altri problemi».

«La nostra proposta — ha aggiunto — partiva dalla constatazione che la militarizzazione dello spazio avrà effetti destabilizzanti di tale portata che per ora è perfino difficile prevederli tutti. La questione, per Mosca, ha una sua autonomia e avrebbe consentito — se affrontata seriamente — di porre un ostacolo al divampare di una nuova corsa agli armamenti, parallela a quelle esistenti e ancora più pericolosa».

Giulietta Chiesa

Ecco perché quella città è ancora «ingovernabile»

Di Palermo si parla in tutti i giornali e settimanali. Non è la prima volta. Da sempre in questa città la cronaca nera (quella grande) si è intrecciata con la politica. Per restare a questo dopoguerra basterà ricordare le vicende del barone Caltagirone e l'eco che ebbero su tutta la stampa nazionale ed internazionale. Negli anni scorsi Palermo è tornata alla ribalta per una catena di delitti politici che non ha precedenti nella storia italiana. Nello spazio di alcuni mesi venivano assassinati il presidente della Regione (Mattarella), il capo dell'opposizione (La Torre), il prefetto di Palermo, che era anche capo dell'Antimafia (Dalla Chiesa). Il procuratore capo della Repubblica (Costa), il designato a capo dell'ufficio Istruzione del Tribunale (Ferranov) e colui che ne prese il posto (Chinnici), e con loro ufficiali di pubblica sicurezza, medici legali, giornalisti, magistrati. E pensabile che una strage così vasta ed al più alto livello politico-istituzionale sia stata consumata senza una direzione politica?

In quello stesso periodo si affrontavano gruppi di mafia (vincenti e perdenti), seminando morte e paura. La posta in gioco: il controllo del mercato della droga, degli affari, degli appalti, del potere diffuso nel territorio (oggi si chiama così). Un potere reale, corposo, con grandi risorse finanziarie, manageriali, per investire, dare lavoro, remunerare prestazioni di ogni tipo, in ogni luogo ed a tutti i livelli.

Si dovrebbe fare attenzione quando si parla di «gang», di «picciotti» e si usano altri termini folkloristici e ad effetto. Qui siamo di fronte a persone che vantano una solidità economica, sociale, politica e che sono inserite negli strati più alti della società. La «Piovra» di Damiani tratteggia un quadro di questi gruppi, anche se con qualche pennellata di colore più carica del necessario. Del resto le tinte forti non sono quelle usate dai protagonisti veri di queste vicende.

La Corte di Campobasso dalla Dc da trent'anni, da quando i partiti di destra, che avevano una forza considerevole (monarchici, qualunquisti, liberali), furono assorbiti dal Scudo crociato. Il Comune è stato sempre un punto di riferimento essenziale per l'aggregazione di un blocco sociale e politico

che aveva altri suoi punti di riferimento nella Regione e nel governo nazionale. Congiunto da questo cordone ad altri poteri, il Comune è dunque ben più forte che altrove. Basti pensare al modo in cui questo potere è stato esercitato.

Sconcertante sentenza a Campobasso in Corte d'appello a favore del boss della «Nuova camorra»

Assolto Cutolo, dopo i «messaggi» su Cirillo

Il PM aveva chiesto l'ergastolo Assolto anche il suo «portavoce» La Dc nomina il sostituto di Zamberletti ma ora dovrà «studiare il caso»

ROMA — Io ho salvato lo Stato più di una volta. Loro hanno fatto ammazzare Tallero e il fratello di Peci. Quando gli sono serviti sono venuti più d'uno da me... Mentre il Pubblico ministero di Campobasso chiedeva per lui e per il suo «portavoce» Cirillo Nocerino l'ergastolo, il boss Raffaele Cutolo rideva e lanciava «messaggi» a chi di dovere. Entrambi sono stati assolti.

La Corte di Campobasso ha certamente valutato i fatti e giudicato secondo coscienza. Leggeremo anche le motivazioni della sentenza. Tuttavia è sconcertante il fatto che questa decisione che assolve Cutolo viene dopo i messaggi non cifrati, ma chiari ed espliciti, lanciati dal boss di Ottaviano a destinatari che avevano orecchie attente per raccogliere i suoi ammonimenti.

Raffaele Cutolo e Cirillo Nocerino sono stati, così, assolti dalla Corte d'appello di Campobasso per insufficienza di prove. Ben diverso il trattamento per quelli che sono stati ritenuti gli «esecutori» del delitto, condannati ad oltre 20 anni di carcere. Ma «esecutori» per conto di chi? Il «superpentito» Barra aveva detto che l'ordine era partito da Cutolo. Il «superpentito» — tuttavia — è «credibile» quando accusa Enzo Tortora e altre centinaia di persone in galera, ma non quando parla di Cutolo.

Eppure il PM non aveva esitato a chiedere l'ergastolo, una sentenza che avrebbe definitivamente vanificato le speranze del boss di Ottaviano di riuscire a venir fuori — prima o poi — dalla galera.

La sentenza farà — dunque — scalpore. Appena pochi giorni fa, del resto, il quotidiano della Dc si chiedeva: «Quali favori particolari fossero stati concessi dopo l'ignobile trattativa con la camorra e le Br nel carcere di Ascoli Piceno. Al «Popolo» ora potranno avere un elemento di riflessione in più.

D'altra parte non ha fretta neppure la Dc. Dopo 4 mesi, infatti, solo ieri i democristiani hanno deciso il nome del sostituto dell'on. Zamberletti nel «Comitato per i servizi segreti», che entro il 31 luglio doveva concludere i suoi lavori proprio con una relazione del presidente, il senatore repubblicano Guaitelli, sul «caso Cirillo».

Dopo le denunce di stampa sul ritardo Dc e una lettera del liberale Bozzi a Nide Jotti, perché sollecitasse la Dc a sostituire il suo rappresentante, la Democrazia Cristiana finalmente si è decisa, nominando — al posto di Zamberletti — l'on. Tarascio Gitti, vicepresidente del gruppo dc,

Per gli Usa: «Privi di interesse» i colloqui sul cosmo

Washington — Gli americani non sono interessati al negoziato sul cosmo con i sovietici, a meno che il negoziato non includa anche i missili nucleari strategici e a medio raggio. La dichiarazione, che mette in forse l'inizio del negoziato sulla militarizzazione dello spazio fra USA e URSS che avrebbe dovuto prendere il via il 18 settembre a Vienna, è stata fatta dal segretario alla Difesa Caspar Weinberger in una intervista pubblicata ieri dal «Washington Post». Weinberger ha detto di considerare «privi di interesse» l'invio di una delegazione statunitense a Vienna se il negoziato con l'Unione Sovietica dovrà limitarsi alle armi spaziali. Occorre che Weinberger, giungendo a un accordo con i sovietici, il negoziato comprendesse anche i missili nucleari.

Secondo Weinberger, la risposta alla richiesta sovietica di negoziare sulle armi spaziali è che «ne parleremo, ma parleremo anche della riduzione del numero dei test missili nucleari». E ha aggiunto che «se, per esempio, Mosca non accetta alcuna commistione fra i due negoziati».

Il segretario alla Difesa ha aggiunto: «Spero veramente che andremo a Vienna, ma mi sembra privo di interesse andarci per esaminare un solo aspetto del disarmo».

Jackson: Reagan pensa a un intervento in ottobre

Cuba teme un attacco e prepara fortificazioni

Washington — Dopo essersi incontrato a Washington con l'ambasciatore del Nicaragua negli Stati Uniti, Antonio Jarquin e con un gruppo di rappresentanti della guerriglia salvadoregna, il reverendo Jesse Jackson ha detto di ritenere possibile un intervento militare americano in Centro America prima delle elezioni presidenziali di novembre. Secondo Jackson, il presidente Reagan potrebbe decidere l'intervento per rafforzare le sue possibilità di essere rieletto. Il reverendo, che di recente ha compiuto un viaggio in America Centrale, ha ricordato che dopo l'invasione di Grenada la popolarità di Reagan è aumentata da 10 a 15 punti. «Siamo convinti che la guerra è imminente in America Centrale, ma la pace è possibile», ha aggiunto Jackson.

Ma Cuba ha ragione di temere che il presidente Reagan, soprattutto se verrà rieletto a novembre, prepari un'aggressione militare in America Centrale ed alla stessa Cuba. L'elemento principale di dissuasione è una difesa tale che faccia capire agli strateghi di Washington che il prezzo di una invasione sarà molto alto. Di qui l'elenco scrupoloso fatto da Fidel Castro delle forze che il paese è in grado di schierare in campo, oltre alle forze armate regolari e alla riserva, già un milione di miliziani armati di tutto punto. Decline di migliaia di uomini preparati nelle scuole per ufficiali e sottufficiali, una pianificazione e capacità della distribuzione delle forze, dei compiti dei singoli uomini davanti alle diverse varianti di aggressione.

Dopo l'invasione di Grenada, il ministro della Difesa Raul Castro aveva detto che i sistemi di fortificazione sono essenziali per contrastare la tattica statunitense di preparare lo sbarco dei marines con intensi bombardamenti dell'artiglieria, della marina e dell'aviazione. Fidel Castro ha rivelato che «dicottomila uomini e truppe inquadrati in macchine lavorano costantemente a queste opere di fortificazione e vi si impegna il 15% di tutto il cemento armato che produce il paese». Castro ha detto che le forze cubane non possono essere sopravvalutate, ma che nemmeno si possono sottovalutare.

Giorgio Oldrini

Le istituzioni Parliamo, senza pregiudizi, della riforma elettorale

Intervenendo nel dibattito sulle questioni istituzionali Rodotà su Repubblica e il compagno Perna su L'Unità si sono espressi negativamente sulla proposta di riforma elettorale illustrata recentemente dal senatore sabaudo in sede di commissione Bozzi.

Io credo tuttavia che questa proposta meriti un ulteriore approfondimento e non debba essere liquidata troppo sbrigativamente.

Mi pare dunque molto opportuno che il dibattito si svolga più ampiamente nel Partito e in tutta la sinistra, anche perché costituisce già un fatto che si cominciano a discutere di legge maggioritaria e di premi elettorali come di una ipotesi legittima anche a sinistra.

Sicuramente le perplessità e i dubbi verso questa proposta hanno molte ragioni della loro parte, prima fra tutte quelle di chi teme che non si finisca in tal modo per consolidare la precaria situazione esistente, invece di favorire le possibilità dell'alternanza e del cambiamento. Ma se si ritenesse che questo possa essere lo sbocco possibile di una tale innovazione istituzionale, si finirebbe per mettere in discussione lo stato più generale della società italiana, la maturità delle condizioni politiche, ideali e sociali dell'alternanza e dunque la stessa percorribilità di questa strategia.

Nessuno di noi infatti può illudersi che la partecipazione dei comunisti al governo possa avvenire

per una casuale e fortunata combinazione di fattori parlamentari all'interno delle crisi e delle vertice periodiche del centro-sinistra o del pentapartito.

Non ha torto Pasquino quando collega la sua proposta a quella esigenza di soluzioni « chiare e forti » di cui parla Natta. Ma può esserci una soluzione chiara e forte in cui prenda corpo la nostra candidatura al governo del Paese senza un processo in cui a fianco di grandi movimenti come quelli del 24 marzo, o quelli della pace o quelli sorti attorno alla questione morale e alla lotta contro la mafia e la camorra, si affermi anche un chiaro, esplicito movimento di consenso elettorale che non può riguardare solo il nostro partito, ma lo schieramento, l'area di forze e il programma dell'alternativa?

Può sembrare che un siffatto percorso comporti un allungamento dei tempi sperati dell'alternativa. Ma si può davvero pensare che senza un confronto elettorale esplicito, solo per ragioni di forza maggiore scaturite da una ennesima campagna elettorale, o peggio, dopo una logorrea trattativa in cerca di maggiori vantaggi su entrambi i fronti, da parte di una forza che fosse l'ipotetico futuro ago della bilancia, possano scaturire una maggioranza e un governo di alternanza credibili, dotati della necessaria capacità di iniziativa e del consenso sufficiente a reggere le dure prove cui sarebbero sottoposti?

So bene che a questa mia domanda si può rispondere e si risponde che nessuno è tanto ingenuo da affidare lo sviluppo dell'alternativa unicamente alle combinazioni partitiche e parlamentari e che ciò che conta è il movimento politico, sono i processi politici il cui in ultima istanza non possono non adeguarsi anche i processi formali. Ma è a questo punto — mi pare — che la proposta Pasquino acquista una sua pregnanza, quando ricorda che c'è un apporto specifico all'interno dei processi politici proprio dei meccanismi istituzionali ed elettorali. Questa proposta ci spinge dunque a valutare, pur nel limite dell'apporto particolare che può venire da questi meccanismi, le diverse soluzioni elaborate dall'ingegneria istituzionale e a verificarle nell'ottica delle possibilità dell'alternanza, della democrazia e della trasparenza dei processi politici.

È certo che questa proposta comporta un cambiamento del modo di essere delle assemblee elettive, cambiamento che anche noi proponiamo almeno nel senso di una maggiore essenzialità dell'attività legislativa e di indirizzo e di una più penetrante incisività delle funzioni di controllo. Se questa proposta fosse poi inserita in una « strategia integrata » che, come dice Rodotà, tocchi « luoghi istituzionali diversi e dia nuove possibilità di intervento diretto ai cittadini sui

grandi temi della libertà, dei diritti civili e della politica estera, forse apparirebbe meno unilaterale e rischiosa di quanto non sia percepita se valutata a sé stante.

Vediamo dunque di discuterne più a fondo senza alcun pregiudizio. Infatti non è un parlare l'altro in confronto a ciò che si propone il recente voto del 17 giugno. Quel voto prova che c'è ancora una grande vitalità democratica nella società italiana, una volontà positiva e fiduciosa di cambiamento riprendendo corpo dopo quella del 1976. Riuscirà a sfondare questa nuova ondata? Dopo l'esaurimento dell'illusione craxiana e il fallimento delle sue pericolose scorciatoie, l'attuale quadro politico presenta il rischio di una nuova fase di indaffarato logoramento della formula pentapartita, nel corso del quale può ulteriormente logorarsi il tessuto della democrazia e il consenso aprirei nuovi spazi veri e propri in cui a poteri occulti e semiocculti e a offensive conservatrici.

Accelerare il processo dell'alternativa, attrezzarsi di nuovi e più vasti spazi di iniziativa politica, anche di un più adeguato impianto programmatico e istituzionale, capace di accrescere l'immagine di fattore di movimento della situazione politica è dunque, come si è detto all'ultimo CC, la necessità del momento.

Lanfranco Turci

LETTERE ALL'UNITÀ

«Intanto spedisco per le prime due quote per il giornale»

Carissimo direttore,
sull'Unità del 13 c. m. lessi il tuo articolo «Una decisione da prendere» relativamente alla situazione della nostra stampa.

Mi pare di capire che le vendite del giornale, le sottoscrizioni e tutti gli altri recuperi inerenti alle vendite maggiorate, che spesso volte sono stati operati, non sono riusciti a colmare gli oneri che si originano dalla gestione di questa grande azienda, tenendo presente che essa vive e opera in un clima economico fortemente inflazionato, per cui i costi si lievitano enormemente e tali da cagionare uno sbilanciamento tra le entrate e le uscite. A questo stato di cose si aggiungono i debiti degli esercizi passati contratti per aggiornamenti tecnologici di cui non si può fare a meno, nell'epoca che si attraversa, pena il ricadimento non solo della struttura dell'azienda, ma anche e soprattutto del prodotto che da essa si evidenzia.

Ritenendo che le cose stiano così, quali sarebbero i rimedi? Tempo fa mandai una lettera all'Unità, che mi venne pubblicata e di cui fu poi il titolo: «Trecento lire per compagnia a lire diecimila ciascuno». Mi è sembrato che tale proposta (peraltro avanzata anche da altro compagno un po' di tempo fa, la cui lettera era intitolata: «E se facessimo cinquantamila lire ciascuno?») non abbia avuto alcun seguito.

Gli altri quotidiani si giovano di finanziamenti provenienti da fonti che tutti conosciamo. Invece noi, come sempre, ci rivoliamo ai nostri compagni; ma questa volta noi domanderemo a essi uno sforzo minimo e continuiamo in modo da assicurare l'Unità un gettito mensile certo e costante.

Circa l'organizzazione tecnica contabile e le modalità di versamenti e quindi di coordinamento amministrativo penso che dovrebbero agire le singole Sezioni, i Comitati federali e la struttura amministrativa della direzione dell'Unità.

Il giorno 26 luglio spedisco le due prime quote. Speriamo altre ne seguiranno.

GIUSEPPE DE ROSA
(Castellammare di Stabia - Napoli)

Che cosa può fare il giornale per le regioni del Sud

Caro direttore,
L'attuale interesse il resoconto del dibattito alla V Commissione del CC sulla situazione dell'Unità. Non entro nel merito delle decisioni prese: condivido, però, la necessità di allargare il dibattito coinvolgendo nella discussione tutto il partito.

Togli l'intervento su un aspetto che potrà apparire secondario di fronte a problemi tanto gravi — ma che riveste grande importanza per coloro i quali operano nelle regioni meridionali.

In Calabria, ad esempio, ci troviamo di fronte al monopolio dell'informazione quotidiana della Gazzetta del Sud e delle conseguenze che sono facilmente immaginabili. Negli ultimi tempi, infatti, l'Unità ha ridotto sensibilmente le notizie di cronaca dalle regioni meridionali, mentre già nell'83 Paese Sera era stato costretto ad abolire la pagina quotidiana sulla Calabria.

Il documento sul documento votato in Commissione, si chiede al partito, ed anche alle organizzazioni meridionali, un nuovo grande sforzo per sostenere il nostro quotidiano. Sono d'accordo con tale esigenza, anche se non posso non rilevare che poco o nulla è stato fatto in cantiere per ridurre il grave gap informativo che riguarda le regioni meridionali.

Adesso è necessario che la FLM analizzi ben bene quel 2372 di cui, al di là di realismo, ci sono ricatti e intimidazioni, e che si ricordi che i compagni del Consiglio di fabbrica in tutti questi anni hanno dato qualcosa a noi anche della loro vita e del loro patrimonio.

Adesso è necessario che la FLM analizzi ben bene quel 2372 di cui, al di là di realismo, ci sono ricatti e intimidazioni, e che si ricordi che i compagni del Consiglio di fabbrica in tutti questi anni hanno dato qualcosa a noi anche della loro vita e del loro patrimonio.

Ci risiamo, la SIP colpisce ancora

Egregio direttore,
ci risiamo. La SIP ha fatto ancora centro con i soliti ormai ingiustificati e incomprensibili aumenti tariffari abbastanza cari.

Da tempo pare che la politica della predetta Società sia rivolta essenzialmente a creare difficoltà e malcontento tra categorie di utenza meno tutelate: politica abusivistica quanto mistificatrice.

Più opportuno sarebbe di sistemare una volta per tutte quell'affastellato apparato burocratico stile di apatia e inettitudine. Sono anni che parlano di trasformazioni mai portate a termine. Intanto dilaga la vergognosa questione dei gettoni (da molti giorni l'agenzia telefonica di Milano non ne dispensa) Ovviamente a sopportare le conseguenze sono sempre i soliti!

R. CAMILLERI
(Cusano M. - Milano)

Colmare anche le piccole lacune

Caro Unità,
sono un compagno e tutti i giorni, mentre vado al lavoro, compro il «nostro giornale» che lascio poi, non senza una punta di orgoglio, a disposizione anche dei miei colleghi di lavoro, che tutti compagni non sono.

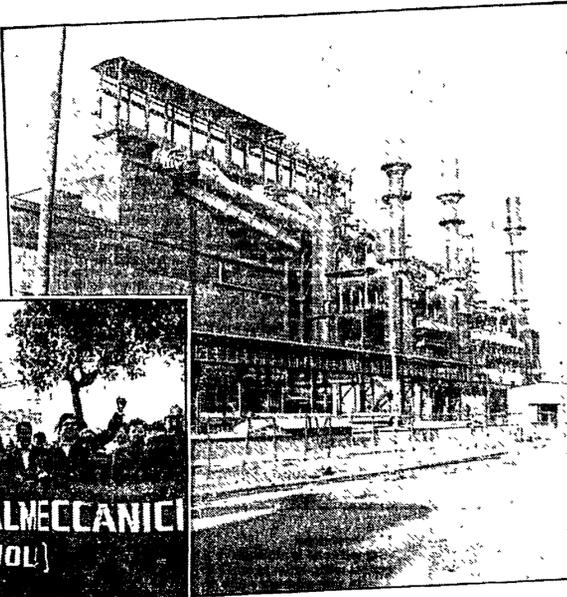
Negli ultimi tempi, sento una critica al giornale per il fatto che nell'edizione che arriva qui a Ferrara non pubblica regolarmente la colonna vincente del concorso Totip. So bene che al confronto di altre questa è una critica che fa sorridere, ma con tutta sincerità devo dirvi che ciò mi infastidisce ugualmente. Possibile, mi chiedo e lo chiedo anche a te, che ci si dimentichi di dare una notizia che interessa decine di migliaia di persone?

Sono del parere che colmare anche piccole lacune come questa si contribuisca a realizzare quella completezza di informazione cui un grande giornale come il nostro deve tendere.

GAETANO VINCENZI
(Ferrara)

UNA FABBRICA Lettera aperta al sindacato di due operai dopo il referendum

Risposta a Pio Galli - «Perché si è arrivati a tante lacerazioni?»
I risultati di una consultazione che si è svolta «in un clima cileno»
«Teniamo ancora la tessera della FLM ma ci pesa tanto» - Vogliamo «spiegazioni e chiarezza»
e «non siamo, né vogliamo essere, gli unici detentori di un potere decisionale»



Noi, i Masaniello di Bagnoli

Caro compagno Pio Galli, concedendo ed apprezzando la tua costante onestà morale ed intellettuale, ti indirizziamo nostre riflessioni sul tuo articolo riportato da «Paese Sera» del 13/7/84, avente come argomento il referendum svoltosi all'Isalder di Bagnoli ed aggiungiamo un nostro giudizio a caldo sul suo esito.

Noi due, dipendenti dello stabilimento siderurgico di Bagnoli, appropriandoci di una terminologia ampiamente usata negli ultimi tempi sia dalla stampa che da qualche autorevole esponente della FLM, ci collochiamo tra gli «irriducibili», tra i «Masaniello», tra i «massimalisti velleitari», tra i «settori» ecc. In realtà siamo semplicemente tra coloro che, non dopo il 1982, hanno fatto tutte le lotte per la salvaguardia della fabbrica e la tenuta democratica di Napoli, sempre con piena adesione all'operato del nostro Consiglio di fabbrica e naturalmente oggi siamo tra coloro che respingono l'accordo del 10 maggio.

Non abbiamo raccolto il tuo invito al voto, né quello di personaggi a noi pur molto cari come Maurizio Valenzi e Luciano Lama.

Tu giudichi comoda ed opportuna questa nostra posizione astensionistica. Non è così, anzi mai decisiva fu più sofferta. Diciamo che era l'unica via praticabile per poter ancora batterci per le nostre convinzioni e ad essa va dato anche il senso di una ripulsa e di una protesta verso un modo di fare sindacato che non è congeniale alla storia del movimento operaio italiano. Nessuno può negare infatti, che l'accordo del 10 maggio è stato firmato senza il consenso del Consiglio di fabbrica e quindi dei lavoratori. Infatti non negare che il referendum è stato organizzato ed amministrato dalla sola FLM, mentre per statuto sarebbe spettato ai membri del Consiglio di fabbrica. Non si tratta di minuzie, non sono cose che si possono praticare impunemente, ma, secondo noi, delle regole irrinunciabili di democrazia all'interno del sindacato.

Perché si è arrivati a tutte queste lacerazioni? Tu affermi che la colpa è dell'intran-

sigenza di un gruppo di delegati (un gruppo molto folto, precisiamo noi) e ci meraviglia e ci preoccupa il fatto che in questo Paese ormai c'è l'abitudine di quantizzare tutto, perché quella del contare e basta è la comodità scappatoria per non fare più analisi più profonde.

E forse ti sfugge che l'astensione è stata decisa da una riunione del Consiglio di fabbrica con l'approvazione di tutti i delegati. Comunque non ci risulta che la FLM nazionale e campana si sia molto prodigata per ricomporre le divisioni e la prova di quanto affermiamo è l'imperio, con cui si è voluto il referendum.

Tu dici che i delegati stanno portando avanti una linea senza sbocco, una linea fondata su uno scacco fatto dal 1982, che prescinde dai contenuti e dagli interessi generali dei lavoratori.

Permettici di contestare queste affermazioni. Nonostante si sia voluta accreditare presso l'opinione pubblica un'immagine truccata ed anacronistica del Consiglio di fabbrica, bisogna sapere che mai lotta in Italia è stata confortata da così alte cognizioni tecniche, al di là del convincimento ideale. Non c'è mai stata un'altra cosa improvvisata e disperata. Valenti tecnici aziendali, esperti compilatori degli organici da anni hanno scelto la strada del movimento operaio ed è un dato questo che non vi consentiamo di contestare. Quindi, ecco il nocciolo del problema: la contestazione all'accordo del 10 maggio non viene da slogan, da chiusi preconcetti, da sterili posizioni massimaliste e settarie, ma dalla consapevolezza tecnica di andare, tramite questo accordo, ad un insuccesso ed al declino irreversibile dello stabilimento.

Non siamo d'accordo nemmeno sul fatto che il riavvio ed il ruolo di Bagnoli sono figli dell'accordo del 10 maggio, perché questa paternità aspetta innanzitutto alle lotte dei lavoratori. Tutte le più belle intenzioni dei dirigenti sindacali infatti non servono a granché se la classe operaia non si mobilita. A meno che non sia in atto una radicale trasformazione del concetto stesso di

senza gli unici detentori di un potere decisionale. Infatti noi, dopo essere stati protagonisti di una lotta durissima, non abbiamo deciso alcunché. Avete deciso e firmato solo voi, senza di noi. Perché si vuole dimenticare a tutti i costi l'accordo del novembre '82? Non era un accordo esaltante, ma in tutto questo tempo i lavoratori hanno difeso i contenuti contro le inadempienze della controparte, fino a che il 10 maggio la FLM firma un accordo, che del primo è il surrogato dei surrogati, troppo limitativo e rinunciatorio anche rispetto al nuovo piano Finsider.

Caro Pio Galli, noi non siamo, né vogliamo mai essere gli unici detentori di un potere decisionale. Infatti noi, dopo essere stati protagonisti di una lotta durissima, non abbiamo deciso alcunché. Avete deciso e firmato solo voi, senza di noi. Perché si vuole dimenticare a tutti i costi l'accordo del novembre '82? Non era un accordo esaltante, ma in tutto questo tempo i lavoratori hanno difeso i contenuti contro le inadempienze della controparte, fino a che il 10 maggio la FLM firma un accordo, che del primo è il surrogato dei surrogati, troppo limitativo e rinunciatorio anche rispetto al nuovo piano Finsider.

Caro Pio Galli, noi non siamo, né vogliamo mai essere gli unici detentori di un potere decisionale. Infatti noi, dopo essere stati protagonisti di una lotta durissima, non abbiamo deciso alcunché. Avete deciso e firmato solo voi, senza di noi. Perché si vuole dimenticare a tutti i costi l'accordo del novembre '82? Non era un accordo esaltante, ma in tutto questo tempo i lavoratori hanno difeso i contenuti contro le inadempienze della controparte, fino a che il 10 maggio la FLM firma un accordo, che del primo è il surrogato dei surrogati, troppo limitativo e rinunciatorio anche rispetto al nuovo piano Finsider.



affermare che la consultazione si è svolta in un clima «cileno»: ricatti, minacce, intimidazioni scoperte da parte dell'Azienda nei confronti dei lavoratori. Gli assenti sono stati raggiunti anche sui lontanissime spiagge da voci minacciose: «Ti licenziamo», «Ti mettiamo a cassa integrazione a tempo indeterminato», «Ti togliamo l'integrazione di cassa integrazione». Tutto questo nel caso che i lavoratori si fossero o astenuti dal voto o esprimessero parere negativo all'accordo. Qui si è fatto troppo gioco pericoloso sulla pelle e sulla disperazione della gente. Indignazione e rabbia sono sentimenti che la nostra maturità ci consente di contem-

Un inserimento domenicale centrato sui problemi della settimana ed anche sui regionali potrebbe, a mio giudizio, coprire, sia pure in parte, quel vuoto di informazione al quale ho accennato, ed impedire che le distanze tra nord e sud, anche su questo piano, possano accrescersi ulteriormente.

MICHELE MADULI
del Comitato regionale calabrese del PCI
(Taurianova - Reggio Calabria)

Che bella scelta aveva fatto il CNR nell'assegnare la borsa di studio Nato!

Caro direttore,
ho partecipato recentemente ad un concorso per borse di studio offerte dalla Nato tramite il CNR a giovani laureati che fossero invitati a svolgere particolari ricerche presso università o dipartimenti di Paesi membri. Sfortunatamente, non sono stata inclusa fra i vincitori, pur essendo in possesso di ben due lauree ottenute con il massimo dei voti, di cui una, un Ph.D. (dottoato) conseguito presso un'università nord americana delle più prestigiose, dopo anni di lungo e serio lavoro.

In ogni modo, tutto ciò si sarebbe potuto accettare sapendo che i vincitori sono sicuramente in possesso di titoli ben più consistenti dei miei. Purtroppo, però, esiste un precedente alquanto sconcertante che mi permette di dubitare che ciò sia sempre stato il caso per quanto riguarda le borse Nato.

Infatti, un paio d'anni fa capii nell'università canadese dove studiavo, un certo G.L. di Palermo, laureato in giurisprudenza con tesi in «Fantascienza», che aveva appunto ottenuto una borsa di sei mesi della Nato tramite CNR per svolgere ricerche proprio in questo campo con due dei miei professori, insigni esperti a livello internazionale. Ebbene, fin dall'istante in cui questo «ricercatore» sbarcò dall'aereo, si verificarono una serie impressionante di episodi gravissimi a

Aurelia Del Vecchio
Lino D'Antonio

Arrivano i primi dati sulla maturità: leggero aumento dei promossi

ROMA — I primi risultati della maturità parlano di un leggero aumento delle promozioni, ma si tratta appunto delle prime proiezioni. A Roma, (dati del provveditorato agli studi) i maturi sono cresciuti dal 91,3% dello scorso anno al 91,9%. A Milano, la crescita è simile, dal 90 al 93%. Nella capitale le commissioni che hanno terminato il loro compito e comunicato i dati sono una ventina (su 587), a Milano solo dieci. Va detto, inoltre, che in genere, le prime commissioni a terminare gli esami sono quelle degli istituti sperimentali, dove la preparazione degli studenti è normalmente superiore alla media, se non altro perché chi sceglie quel tipo di scuola lo fa con una motivazione più precisa. Una cosa comunque appare certa sin d'ora: la maturità '84 non si differenzierà molto dalle altre che l'hanno preceduta, e si concluderà quindi con una promozione generalizzata che lascerà dietro di sé solo un dieci per cento scarso di bocciati, in gran parte privatisti. E quanto si saprà con certezza nei prossimi giorni. Le commissioni esaminatrici hanno infatti tempo sino al 31 luglio per pubblicare i risultati degli esami. Martedì, dunque, sarà tutto finito, e la scuola andrà veramente in vacanza. Una vacanza comunque già agitata dalle notizie sull'inizio del nuovo anno scolastico. A poche ore dalle denunce del provveditorato agli studi delle maggiori città italiane davanti alla commissione istruttrice della Camera, infatti, anche la Cgil, scuola, con il suo segretario generale, Gianfranco Benzi, ha lanciato un allarme: la macchina scolastica — centralizzata e burocratica — rischia il collasso, l'inizio del prossimo anno sarà caratterizzato da caroselli di insegnanti, ore perse, ritardi.

Strage di Bologna, il PCI sollecita un dibattito parlamentare

ROMA — «Non si è voluta in questi anni scoprire la verità, perché la verità dei singoli atti di terrore è collegata alla verità più complessa di un decennio di tentativi torbidi e terribili di minare alla base la democrazia nel nostro paese, di frenare la sua inesauribile capacità di espansione». Lo afferma in un messaggio inviato ieri al sindaco di Bologna Imbeni il segretario del Pci, il compagno Alessandro Natta, nell'imminenza del quarto anniversario della strage alla stazione. Ricordando le collusioni tra terrorismo nero e F2 e la forza di corruzione e di insabbiamento che hanno ancora le forze che portarono a termine il progetto, Natta ha affermato che la democrazia in Italia si è dimostrata, «nella stagione triste del terrorismo, più salda di quanto non volessero i suoi avversari». Intanto ieri il Pci ha formalmente chiesto al presidente della Camera un intervento perché, in contemporanea con le manifestazioni che si terranno a Bologna il 2 agosto per iniziativa dei poteri locali, il governo risponda finalmente alle interrogazioni e alle interpellanze che gli erano state rivolte in relazione al girare a vuoto delle inchieste sulla strage della stazione e sull'attentato all'Italicus. La richiesta, formulata in aula giovedì sera da Armando Sarli, è stata ufficializzata ieri mattina dal presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano con una lettera a Nilde Iotti. Un dibattito parlamentare in coincidenza con le celebrazioni, osserva tra l'altro Napolitano, «sarebbe un modo non formale per la rappresentanza del popolo italiano di esprimere il suo dissenso e la loro solidarietà ma anche il loro impegno rivolto alla tenace ricerca di quella verità che è dovuta alle vittime, ai feriti, ai loro familiari e a tutto il Paese». Il presidente della Camera ha fatto sapere di essere già intervenuta in questo senso.

Tra gli ostensori di mamma Ebe «oggetti profani». Il PM non li vuole dare all'arcivescovo

Dal nostro corrispondente
VERCELLI — «Ancora con Ebe? Che vicenda... Devo dire che il Tribunale è anche andato fuori dalle sue competenze. Molte cose che si sono dette sono nostre, di nostra competenza; alcune sono accusate, altre sono calunnie. Vorrei parlare con il cardinale Poletti anche per quelle lettere sequestrate al sacerdote: potevano farlo? Le scritte in mano ai carabinieri: una cassa con calici e ostensori che appartengono alla Chiesa. Si sono accorti che hanno fatto una botola? Quelle cose ci appartengono, devono restituircelle». Così si è espresso l'altro giorno l'arcivescovo di Vercelli, monsignor Aldo Mensa, conversando con un giornalista de «La Stampa». Disinformazione? Scarso senso dello Stato? Imbarazzo? Il fatto sicuro è che il dottor Luciano Scaglia — il sostituto procuratore che ha condotto le indagini e poi sostenuto l'ufficio di PM nel processo a mamma Ebe — è stato costretto a rispondere, ieri mattina, «per evitare che i cittadini pensino che gli inquirenti abbiano profanato luoghi sacri, o che il processo sia un'operazione di propaganda». Non c'è nulla di irregolare nel comportamento dei carabinieri; la sentenza di Vercelli «sarà solo una sentenza di primo grado, ma è una sentenza di un Tribunale di primo grado dopo un mese di dibattimento pubblico». E i calici e gli ostensori di proprietà della Chiesa? Il magistrato tace e consegna il suo comunicato: «Gli oggetti di apparente foggia sacra appartengono, fino a prova del contrario, al professor religiosi don Moneta, e sono stati sequestrati nella sua abitazione privata tra gli altri oggetti pertinenti al contestato reato di truffa». Inoltre le «copie» erano «insieme ad altri oggetti di inequivoca foggia profana, estranei alla professione religiosa». Su questi altri oggetti il magistrato stende un velo di riserbo ma, agli atti del processo, essi sono ahimè freddamente descritti: i calici erano in compagnia di «indumenti intimi femminili macchiati di sangue». Impossibile e davvero imbarazzante «restituire» a qualcuno questi strani «oggetti di culto». Il punto, però, non è questo. Come al solito gli elementi grotteschi, drammatici o ridicoli, in questa vicenda sono intimamente collegati a questioni ben serie: tirato per i capelli, il magistrato vercellese è costretto a dire un'altra verità: «Se l'arcivescovo si fosse fatto sentire prima, come testimone, la situazione si sarebbe chiarita in termini più onesti, più sereni». Monsignor Scaglia non vuole sempre evitare ogni sua personale testimonianza, facendosi rappresentare dal vicario monsignor Trivero. E proprio Trivero in aula si avvicina pericolosamente al punto decisivo dell'indagine: «Non è mai avvenuto riconoscimento della congrega da parte della Chiesa».

Rizzoli, trattative con De Benedetti e la «cordata» Ukmar

MILANO — Sono tuttora due le trattative in corso per una eventuale cessione del gruppo Rizzoli. La prima vede come possibile acquirente la cordata guidata dal consulente finanziario Victor Ukmar; l'altra — stando a indiscrezioni — è condotta con l'Euromobiliare, società che di recente ha incorporato la Cofind; il che segnerebbe il ritorno sul campo di Carlo De Benedetti, insieme a Leopoldo Pirelli. I contatti si sarebbero intensificati in questi ultimi tempi poiché l'amministrazione controllata del gruppo Rizzoli e dell'editoriale «Corsera» scade il 21 ottobre prossimo e la Banca d'Italia ha confermato il divieto alle banche di possedere aziende editoriali. La direttiva è stata confermata ieri nel corso di un incontro tra la Federazione italiana lavoratori dello spettacolo e dell'informazione e il giudice Baldo Narescotti, presenti anche i commissari giudiziali Guatri e Dell'Isola, poiché sbarbata la contraria all'ipotesi che siano le banche ad effettuare la ricapitalizzazione del gruppo; operazione che gli azionisti decidano alla fine del mese e per la quale restano — tecnicamente — due mesi a disposizione. Il giudice ha confermato anche che trattative con imprenditori sono in corso e che il gruppo non subirà, nel frattempo, il giudizio del sindacato. Il giudizio del sindacato sull'incontro è positivo; tuttavia — si rileva in un comunicato — la situazione del gruppo resta incerta. Non esistono pregiudiziali su eventuali nuovi assetti proprietari: il sindacato li valuterà per gli effetti che ne discenderanno sull'occupazione, per l'affidabilità imprenditoriale, del piano finanziario, dal rispetto per la legge sull'editoria e degli accordi sindacali vigenti.

In Calabria torneranno ai boss i patrimoni già sequestrati? I giudici all'Antimafia: «Situazione disperata»

Il presidente del tribunale di Reggio, Viola, denuncia i pericoli di svuotamento della legge La Torre - Mancano uomini e mezzi - Una radiografia agghiacciante

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — C'è il pericolo che molti dei patrimoni sequestrati in quest'ultimo anno in provincia di Reggio Calabria ai boss della mafia possano essere dissequestrati, che cioè tutto ritorni nelle mani della mafia con uno svuotamento nei fatti della più grande novità introdotta dalla legge La Torre. E questo in sintesi il clamoroso allarme lanciato dai magistrati dei tribunali di Reggio Calabria, Locris e Palmi, ascoltati dalla commissione parlamentare antimafia. C'era molta attesa per questa audizione con i giudici della provincia calabrese più infestata dal fenomeno mafioso. E l'attesa non è andata delusa: oltre quattro ore di audizione, un confronto serrato, una serie di domande e di risposte sullo stato di gravissima crisi in cui si trova la giustizia. Se l'altro giorno il termine usato nell'audizione con i magistrati di Catanzaro e Cosenza per definire lo stato della giustizia era stato «drammatico», ieri il presidente del Tribunale di Reggio Calabria Viola ha parlato di situazione «disperata». E il presidente dell'Antimafia Alinovi ha concordato con lui. Al Tribunale di Reggio è praticamente tutto bloccato nel settore civile: 8 mila cause pendenti; in quello penale mancano giudici, cancellieri, ausiliari. Le indagini patrimoniali non si possono fare, mancano perfino gli armadi. Così che, sequestrati i beni provenienti da illecite attività e concedendo la legge un anno per la confisca, molto spesso non si fa in tempo a mandare avanti le complesse indagini sui conti bancari, sull'effettiva consistenza dei patrimoni. E si rischia così — come già è avvenuto con il boss di Limbadi, Francesco Mancuso — che terreni, macchine, appartamenti, tutto insomma, torni al punto di partenza. Non basta: al presidente Viola i tre giudici istruttori di Reggio hanno annunciato che da settembre in poi non si prenderanno più nemmeno le misure di prevenzione per mancanza di mezzi e uomini. Siamo, in sostanza, al rischio di una paralisi che vanificherebbe ogni discorso concreto sulla lotta alla mafia e ai suoi ricami. La commissione ha ascoltato questo giorno d'allarme ed ha deciso all'unanimità che martedì sulla situazione verrà sollecitato il ministro Martinazzoli perché si provveda al più presto. «Da dieci mesi giace nei cassetti — ha detto Alinovi — una proposta

L'inchiesta di Misiani Piccoli: «Sì, Volani è un dc. Non l'ho aiutato, eppure...»

Singolare intervista del presidente dc al «Giornale» - Interrogato dal giudice romano i due arrestati per gli «appalti truffa» - Avrebbero chiamato in causa il sen. Mancino

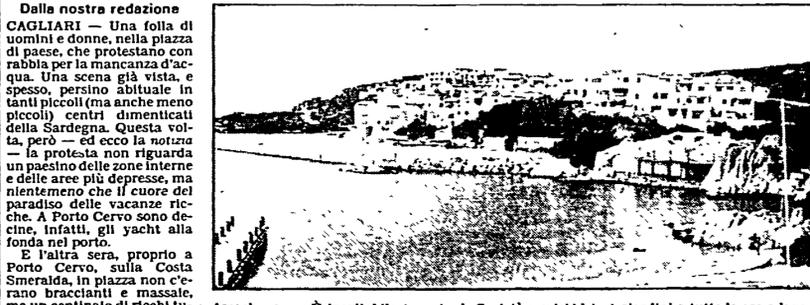


Mariano Volani

ROMA — «Che cosa potevo fare? In quei giorni mi tempestavano di telefonate, dal prefetto in su. Metta d'accordo quelle due ditte, mi dicevano. E io ho cercato di metterle d'accordo. E normale». Filippo Prost, alto funzionario della Protezione civile incaricato di accelerare il reinsediamento dei terremotati in Irpinia, ha replicato per tre ore alle domande del giudice Misiani che lo ha fatto arrestare per concussione insieme al costruttore trentino Mariano Volani. Ad accusare Prost e Volani è una delle ditte che concorrevano all'appalto da 85 miliardi per un migliaio di prefabbricati ad Avellino. «Il dottor Prost ci aveva imposto di sparire l'affare con la "Volani", usando termini intimidatori», raccontò Riccardo Scocchia, funzionario della «Feal», al magistrato. E per provarlo, ha esibito il telex spedito dopo la firma dell'accordo alla sede centrale della sua azienda. «Ma non è affatto andata così — ha replicato ieri —. Dice ancora il presidente del ministero al giudice

— lo non ho intimidito nessuno. Ho solo fatto presente che un ulteriore ritardo, se le cose andavano avanti a forza di trattative, avrebbe compromesso l'intero appalto». Prost ammette di aver ricevuto forti pressioni in questo senso. Fa anche i nomi: «Ho ricevuto molte telefonate dal prefetto di Avellino, il dottor Caruso, che mi chiedeva di intervenire per mettere d'accordo "Feal" e "Volani"». Il prefetto aveva paura che l'appalto potesse andare per le lunghe. Dice ancora Prost: «Il prefetto non era il solo a chiamarmi. Quasi ogni giorno arrivava da me il senatore Mancino, per lo stesso motivo. Alla richiesta di chiarimenti da parte del giudice, Prost ha precisato che si Mancino era proprio il presidente del senato democristiano, già presidente della giunta regionale della Campania. Quali interessi avesse l'uomo politico in questa storia, Prost non l'ha precisato. Ma probabilmente l'intento era ufficialmente lo stesso, e cioè accelerare l'assegnazione dei lavori per i prefabbricati. Un intento nobile, sfumato però miseramente dal processo di questi quattro lunghi anni. Appena 300 prefabbricati su 1026 sono stati infatti assegnati alle popolazioni dell'Irpinia e molto tempo ancora dovrà passare prima di completare gli altri. Da parte sua uno dei costruttori, l'ingegner Volani, continua a ripetere di essere soltanto la vittima di una «guerra tra bande». Ai giudici che l'ha interrogato fino a tarda sera nel carcere di Regina Coeli ha giurato di non aver nemmeno ascoltato il colloquio tra Prost ed i funzionari della ditta concorrente. «Non c'entravo con la concussione — ha spiegato — posso solo dire che all'inizio di tutta questa storia mi erano state richieste varie tangenti per partecipare alla gara. In effetti l'ingegner Volani arrivò anche denunciando Antonio Sibilla, l'ex presidente della squadra di calcio dell'Avellino accusandolo di estorsione. Fu l'ennesima prova dell'oscuro gioco di cui i giudici e i ricatti intorno al grosso business della ricostruzione. Un gioco per modo di dire, visto la raffica di inchieste giudiziarie seguite alla spazzatura ideata dai tribunali pubblici. E tra i personaggi coinvolti — seppure sulla base delle sole dichiarazioni di alcuni imputati — vi sarebbe anche il presidente della Democrazia cristiana Piccoli, di cui l'ingegner avrebbe speso il nome. Piccoli — proprio ieri — ha rilasciato un'intervista al quotidiano di Montanelli. Il presidente dc s'è dilungato sulla natura dei suoi rapporti con Volani: «Con lui non ho mai avuto rapporti né economici né di consuetudine», ha detto. «Lo conosco come imprenditore della mia provincia ed aderente alla Dc». Subito dopo Piccoli aggiunge: «Non sono mai intervenuto a favore della Volani, anche se non sarebbe uno scandalo... Quest'azienda era e mi auguro continui ad essere accreditata nel Trentino perché dà lavoro a molta gente». Insomma, il presidente dc nega l'amicizia, ma difende questo sfortunato imprenditore. Piccoli, interrogato su Giardini, arriva poi anche a utilizzare a sua difesa — una dichiarazione dello stesso Patzenza. Nel frattempo, i difensori di Volani, D'Ovidio e Gatti, nonché i legali di Prost, Marazzita e Lataglia, hanno chiesto il proscioglimento dei loro assistiti per mancanza di indizi. E — in subordine — la libertà provvisoria in previsione delle ferie estive. Il giudice deciderà in settimana. Raimondo Buttrini

La crisi idrica penalizza il «paradiso delle vacanze»: proteste vivacissime Costa Smeralda, ricchi in corteo



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Una folla di uomini e donne, nella piazza di paese, che protestano con rabbia per la mancanza d'acqua. Una scena già vista, e spesso, persino abituale in tanti piccoli (ma anche meno piccoli) centri dimenticati della Sardegna. Questa volta, però — ed ecco la notizia — la protesta non riguarda un paesino delle zone interne e delle aree più depresse, ma niente meno che il cuore del paradiso delle vacanze ricche. A Porto Cervo sono decine, infatti, i yacht alla fonda nel porto. E l'altra sera, proprio a Porto Cervo, sulla Costa Smeralda, in una piazza sono brucianti i massai, ma un centinaio di ricchi turisti e villeggianti, accompagnati dagli abitanti del centro che nei mesi estivi giungono a decuplicare la sua popolazione. La crisi idrica, dunque, non risparmia più neppure la Costa Smeralda. Per la prima volta quest'anno i suoi ospiti sono costretti a fare i conti con restrizioni e Soggià, con improvvise interruzioni nell'erogazione dell'acqua. Un paradiso senza acqua? «Non è il caso di allarmarsi — avvertono i responsabili dell'acquedotto di

giardini a tutte le ore o lava il proprio piano, o ancora in porto, senza dover soffrire alcuna restrizione». Nella condizione di Cala Corallina ci sono altri cinque condomini della costa. Dalle prime lamentele si è passati ai telegrammi di protesta, poi all'esperto, infine l'insolita (almeno da queste parti) manifestazione di piazza. Il pretore di La Maddalena dovrà accertare se sono state compiute discriminazioni nella distribuzione dell'acqua. Questo avverrà però solo alla fine dell'estate, cioè il 29 settembre, giorno fissato per l'udienza. La guerra tra ricchi ha finito intanto per ricadere nelle polemiche sul megaprogramma di investimenti miliardari dell'agha Khan, proprietario quasi esclusivo dei terreni della Costa Smeralda, per aumentare ancor più il flusso turistico nella zona. Il piano è stato approvato dalla Giunta per il partito alla Regione, senza preoccuparsi delle osservazioni e del-

Il tempo

LE TEMPERATURE	RAPIRE
Bolzano	15 28
Verona	18 28
Trieste	19 27
Venezia	17 27
Milano	16 29
Torino	13 29
Cuneo	16 28
Genova	21 30
Bologna	16 29
Firenze	18 30
Pisa	15 30
Ancona	19 28
Perugia	20 28
Pescara	19 26
L'Aquila	17 27
Roma U	18 33
Roma S	18 31
Bari	15 21
Campob.	22 28
Napoli	20 30
Potenza	17 22
S.M. Leuca	21 28
Reggio C.	25 30
Messina	25 30
Palermo	24 27
Catania	20 32
Alghero	17 28
Cagliari	20 32

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è in aumento in quanto l'anticiclone atlantico continua a rinforzarsi sullo scacchiere mediterraneo. Permane ancora alle quote superiori una certa circolazione di aria moderatamente instabile. Il TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo continuerà a mantenersi buono e sarà caratterizzato da cielo in prevalenza sereno. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo. In prossimità della fascia alpina e lungo la dorsale appenninica, specie sul settore centro-meridionale, si potranno avere formazioni nuvolose di tipo cumuliforme che localmente possono dar luogo a qualche episodio temporalesco. La temperatura si manterrà intorno ai valori attuali o potrà aumentare leggermente. SIRIO

Una nuova documentazione riservata

All'Inquirente il dossier bis del giudice Carlo Palermo

Presto i commissari esamineranno il fascicolo - Si fa il nome di De Michelis?



Gianni De Michelis



Carlo Palermo

ROMA — Solo la prossima settimana i commissari dell'Inquirente potranno esaminare il misterioso "dossier-bis" inviato alla Commissione nei giorni scorsi dal giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo. La nuova documentazione ha compiuto un viaggio più spedito rispetto al fascicolo che precedentemente avevano sollevato i "caso" dei presunti finanziamenti illeciti pervenuti al PSI attraverso operazioni di "brokeraggio" di aziende collegate per affari e finanziamenti a Paesi del Terzo Mondo: pervenuta alla Presidenza della Camera, è stata infatti già trasmessa giovedì mattina al presidente dell'Inquirente, il socialdemocratico Alessandro Reggiani, il quale, a sua volta, dovrebbe consegnarla al

relatore, già designato, il senatore de Ignazio Marcello Gallo e metterla a disposizione — in visione — di deputati e senatori che fanno parte del cosiddetto "tribunale dei ministri". L'Inquirente, tuttavia secondo le previsioni dovrebbe cominciare ad occuparsene solo a settembre, dopo le ferie estive.

Cosa c'è dentro il nuovo dossier? Ovviamente il riserbo regna sovrano. È tuttavia intuibile dall'iter che il nuovo dossier ha avuto, che si tratterebbe di una documentazione organica legata al dossier numero uno, proveniente dagli atti istruttori delle inchieste sui traffici di armi, condotte, tra mille polemiche e difficoltà, dal magistrato trentino.

Com'è noto, in quel caso, ipotesi di "reati ministeriali"

sarebbero state avanzate dal giudice Palermo nel confronto del presidente del Consiglio in carica. Il magistrato ne avrebbe fatto esplicita menzione nella lettera di chiarimento di integrazione, richiesta dal Presidente della Camera prima di trasmettere gli atti all'Inquirente.

A suo tempo, infatti, al momento dell'esplosione della polemica sulle attività del giudice Palermo, Craxi intervenne nella qualità di presidente del Consiglio, usando la carta intestata di Palazzo Chigi, per reclamare provvedimenti disciplinari nei confronti del magistrato. La nuova documentazione pervenuta alla Commissione ricalca la stessa falsariga? Anche se negli ambienti parlamentari non tralpano particolari, si è appreso che il

nuovo fascicolo avrebbe una consistenza quantitativa molto meno voluminosa del precedente, ma che non si tratterebbe di una mera appendice, quanto piuttosto di una documentazione autonomamente esplosiva sul piano dei contenuti.

Si tratterà, così, di verificare la fondatezza delle indiscrezioni che circolavano secondo cui dal nuovo dossier sarebbe saltato fuori il nome di un altro dirigente socialista, è riuscito a recuperare una proroga di altri due mesi, nella speranza che in questi 60 giorni, in Commissione, si compia il miracolo.

L'iniziativa comunista aveva lo scopo di mettere in maggioranza di fronte alle proprie responsabilità, costringendola a dire pubblicamente se questa riforma la vuole oppure no: a questo

Il pentapartito strappa un rinvio di 2 mesi Riforma della scuola, nuovo rinvio: «Cosa sarà questa fretta del PCI?»

Il Senato ne discuterà in aula tra 60 giorni - Critici PLI e comunisti Il PSI: «Be', abbiamo già aspettato tanto, aspetteremo ancora»

ROMA — Da 12 anni all'assalto del Parlamento, la riforma della scuola media superiore ha subito l'altra sera in Senato un nuovo rinvio. Non essendo riuscita, la Commissione Istruzione, a varare un testo entro i termini che le erano stati concessi dall'assemblea (durante questa legislatura, del 37 articoli della legge, solo 6 sono stati approvati). Il PCI aveva chiesto che il provvedimento fosse discusso direttamente in aula. Ma il pentapartito, con un voto, è riuscito a ritardare una proroga di altri due mesi, nella speranza che in questi 60 giorni, in Commissione, si compia il miracolo.

L'iniziativa comunista aveva lo scopo di mettere in maggioranza di fronte alle proprie responsabilità, costringendola a dire pubblicamente se questa riforma la vuole oppure no: a questo

punto, ha spiegato il senatore Giuseppe Chiarante, il problema è solo politico e consiste nell'incapacità o nella non volontà di cui si prova questa maggioranza rispetto all'obiettivo di portare a termine la discussione su un progetto di legge che non è qualcosa di nuovo o di non conosciuto o un tema che deve essere approfondito e studiato, ma è un provvedimento di cui si è discusso in aula da un decennio presso l'uno o l'altro ramo del Parlamento e incluso in tutti i programmi di tutti i governi.

Ebbene, il pentapartito si è presentato all'appuntamento con un'unica idea sul da farsi, quella di chiedere l'ennesimo rinvio. Ma che questo rinvio possa servire, ne dubitano anche liberali e repubblicani. «Pur non condividendo, comprendo l'iniziativa del PCI: fa una certa

impresione anche a me il fatto che siamo riusciti ad approvare, in 24 sedute, solo 5 articoli della legge», ha detto con aria sconsolata il presidente della Commissione Istruzione, il liberale Salvatore Vitellucci. E il capogruppo del suo partito, Giovanni Malagodi: «Dubitiamo molto che il testo della legge possa emergere dalla Commissione. «La proroga — ha aggiunto il repubblicano Giovanni Ferrara — non è una garanzia che la Commissione riesca a concludere i suoi lavori in tempi relativamente brevi. Ma Ferrara si è spinto ancora più in là, criticando apertamente governo e maggioranza, a cui addebita la responsabilità di un ritardo che si può ormai definire colossale. «La condizione pregiudiziale perché questa riforma si faccia — ha detto senza mezzi termini — è che governo e maggioranza si assumano fino in fondo la responsabilità di concludere l'esame di questa legge. Solo il democristiano Pietro Scoppola e il ministro della Pubblica Istruzione Franz Falcozzi si sono mostrati ottimisti: «Due mesi possono bastare».

Quanto ai socialisti, la grinta «decisionistica» di cui hanno fatto largo sfoggio durante la vicenda del decreto anti-scala mobile sembra ormai solo un lontanissimo ricordo: «Questa legge — ha detto Luigi Panigazzi, rivolgendosi ai banchi comunisti — ha subito diversi rinvii. È rimasta, nella scorsa legislatura, un anno e un mese al Senato e due anni e due alla Camera. Non capisco oggi la fregola di voler risolvere il problema...».

«La mia convinzione — ha commentato il comunista Chiarante — è che il ritardo nasca soprattutto da due fatti: dalla sottovalutazione, che emerge dal complesso delle scelte di questo governo e di questa maggioranza, del rilievo e del valore politico che hanno le questioni dell'istruzione, della formazione e della cultura nel quadro di un progetto complessivo di sviluppo del paese; e dalla confusione e dal dissenso che c'è nel pentapartito intorno agli obiettivi della riforma».

Comunque, nonostante il nuovo rinvio, l'iniziativa del PCI ha indubbiamente ottenuto il risultato di imporre nuovamente all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica un tema che rischiava di finire nel dimenticatoio. Il resto dipenderà anche dall'ampiezza della mobilitazione nel mondo della scuola.

Bruno Enriotti

Ad ottobre il referendum a Trento Come la caccia? Tra le parti è vicino l'accordo

Intesa di massima tra Unavi, Regioni, Confagricoltura, Confcoltivatori e Coldiretti - Il Consiglio di Stato legittima la consultazione nella provincia di Trento - Le diverse prese di posizione e le polemiche sulla «impallinazione» dei piccoli uccelli

MILANO — Alcuni anni fa, l'Italia si divise sul problema della caccia: chi era a favore, chi decisamente contro. Il tempo ha fatto giustizia su alcune posizioni troppo drastiche, anche se c'è ancora qualcuno che rifiuta di entrare in un ristorante soltanto perché è rimasta una vecchia insegna con la scritta «Osteria dei cacciatori». Oggi il problema non è più: si o alla caccia, ma «quale» caccia, come è possibile conciliare l'attività venatoria con la tutela dell'ambiente, la salvaguardia del patrimonio faunistico, e anche gli interessi degli agricoltori che spesso vengono in contrasto con quelli dei cacciatori.

zazione e utilizzazione delle risorse faunistiche anche a scopi venatori. Non che tutti i problemi siano stati completamente risolti: rimangono ancora alcuni punti controversi (quello dei «fondi chiusi»; della possibilità di esercitare la caccia, sia pure in modo estremamente limitato e controllato, anche nei parchi; il rapporto ottimale che deve esistere tra cacciatori e superficie agricola (un cacciatore ogni 10 ettari o ogni venti ettari?) ma che possono essere risolti entro qualche settimana. Ecco comunque i punti principali dell'accordo di massima raggiunto tra cacciatori, Regioni e agricoltori.

Si farà tra il 15 ottobre ed il 30 novembre il referendum sulla caccia in provincia di Trento; lo ha deciso il Consiglio di Stato respingendo la richiesta di sospensione della delibera del Consiglio provinciale avanzata dalla Federcaccia. Il referendum era stato promosso nel '79 dall'Ente nazionale protezione animali di Trento con la raccolta di 760 firme contro una legge provinciale che, unica in Italia, ammette ancora l'impallinazione di piccoli uccelli. Secondo i promotori, inoltre, questa legge conferisce poteri enormi e anticostituzionali alla Federcaccia dalla quale in Trentino dipendono le guardie venatorie. La Corte Costituzionale invece ha annullato i decreti del ministro per l'Agricoltura che istituivano le riserve naturali di popolamento animale «Laguna di ponente di Orbetello», «Foresta di Tarvisio» e «Bosco World Fund di Vanzago».

CALENDARI VENATORI — Dovranno essere coordinati secondo la suddivisione del territorio nazionale in grandi aree omogenee. I calendari dovrebbero avere durata pluriennale, regolamentare la caccia per specie, con limiti per capo e carneare, e anche con limiti complessivi di durata per stagione.

10% per ambienti di interesse privato dove l'attività venatoria andrebbe ad integrare il reddito agricolo dei proprietari. La rimanente parte del territorio dovrebbe essere destinata alla gestione sociale della caccia o al libero esercizio. Sarà riconosciuto un reddito aggiuntivo alle aziende agricole anche attraverso incentivi per l'incremento della fauna selvatica, per un uso adeguato del territorio, per la tutela dell'ambiente, e del ripulimento di scorie e rifiuti.

teristiche ambientali richieste dalla legge.

VIGILANZA VENATORIA — Viene riconosciuta l'esigenza di parificare la posizione giuridica del personale volontario a quella del personale fisso. Pertanto tutti gli agenti venatori dovrebbero esercitare funzioni di polizia giudiziaria. La tendenza che si afferma, così come chiedeva anche il mondo naturalista, è quella di un nuovo rapporto fra cacciatori e territorio e della gestione sociale tra cacciatori e agricoltori, del territorio medesimo.

Avremo così 6 milioni di ettari (il 25% del territorio agro-forestale) in cui la caccia sarà vietata; due milioni e mezzo di ettari (il 10% del territorio) dove la caccia costituirà un reddito aggiuntivo alle aziende agricole marginali; mentre nella restante parte del paese la caccia potrà essere esercitata nel massimo rispetto dell'ambiente e del patrimonio faunistico che dell'ambiente è uno degli elementi fondamentali.

PROGRAMMAZIONE REGIONALE. Le Regioni devono coordinare gli interventi a livello interregionale o per grandi aree aventi carattere di omogeneità. Da un primo esame si possono individuare le seguenti grandi aree: aree con fauna alpina, aree con fauna appenninica, caratterizzate da coltivazioni estensive o marginali e terreni boschivi; aree delle

CALENDARI VENATORI — Dovranno essere coordinati secondo la suddivisione del territorio nazionale in grandi aree omogenee. I calendari dovrebbero avere durata pluriennale, regolamentare la caccia per specie, con limiti per capo e carneare, e anche con limiti complessivi di durata per stagione.

CALENDARI VENATORI — Dovranno essere coordinati secondo la suddivisione del territorio nazionale in grandi aree omogenee. I calendari dovrebbero avere durata pluriennale, regolamentare la caccia per specie, con limiti per capo e carneare, e anche con limiti complessivi di durata per stagione.

CALENDARI VENATORI — Dovranno essere coordinati secondo la suddivisione del territorio nazionale in grandi aree omogenee. I calendari dovrebbero avere durata pluriennale, regolamentare la caccia per specie, con limiti per capo e carneare, e anche con limiti complessivi di durata per stagione.

CALENDARI VENATORI — Dovranno essere coordinati secondo la suddivisione del territorio nazionale in grandi aree omogenee. I calendari dovrebbero avere durata pluriennale, regolamentare la caccia per specie, con limiti per capo e carneare, e anche con limiti complessivi di durata per stagione.

CALENDARI VENATORI — Dovranno essere coordinati secondo la suddivisione del territorio nazionale in grandi aree omogenee. I calendari dovrebbero avere durata pluriennale, regolamentare la caccia per specie, con limiti per capo e carneare, e anche con limiti complessivi di durata per stagione.

Bradisismo e decadenza del Servizio Geologico: due problemi della difesa del territorio

Pozzuoli, scienziati d'accordo Il centro storico è pericoloso

Il vulcanologo Giuseppe Luongo: «L'area "sospetta" per un'eruzione è quella ai bordi della città antica, ma il vero pericolo per l'incolumità viene dalle case fatiscenti»

ROMA — Scienziati in allarme per Pozzuoli. E giustamente. Non solo perché un'eruzione potrebbe avvenire, ma anche perché è assolutamente necessaria un'inversione di tendenza nel considerare la «situazione Pozzuoli».

«Noi abbiamo esaminato e discusso — ci dice Giuseppe Luongo, appena rientrato da Eriche dove si è svolto un convegno internazionale promosso dall'Istituto nazionale di Geofisica — tutti i segnali premonitori che vengono da Pozzuoli. È stata, ovviamente, una discussione scientifica. E abbiamo concordato che siamo di fronte ai sintomi premonitori classici cui può seguire un'eruzione. Ma non è matematicamente provato e, quindi, potrebbe anche non avvenire. E questo perché il prolungamento del fenomeno può avere l'effetto positivo di far scacciare l'enorme massa di energia che c'è sotto Pozzuoli».

Ma quant'è questa energia? Ne è rimasta abbastanza per un'eruzione?

«Nel 1538 se ne liberò tanta — dice Luongo — da far nascere il Monte Nuovo. E l'energia liberata fino ad ora è solo il 20-30 per cento di

quella che produsse il fenomeno del 1538. Se oggi lo ripetesse, l'energia del magma dovrebbe raggiungere la stessa potenza, si avrebbe l'eruzione».

Gli scienziati non amano questo genere di domande, ma la poniamo lo stesso: dove potrebbe avvenire l'eruzione? Luongo, accetta e risponde: «L'area più sospetta è tutt'intorno ai bordi dell'antica città, per un raggio di due chilometri prendendo come perno il Rione Terra e via Napoli. Ma naturalmente, non c'è nessun segnale significativo di un peggioramento tale per poter dire, con certezza, che ciò avverrà».

Ciò che preoccupa gli scienziati sono le scosse a mare, che hanno raggiunto anche il sesto grado della Scala Mercalli, sia la deformazione orizzontale della solfatara, che si è allungata di ben venti centimetri. «Nel catino — ci dice ancora Luongo — c'è acqua a un metro di profondità e in ebollizione, ma non affiora, non galleggia».

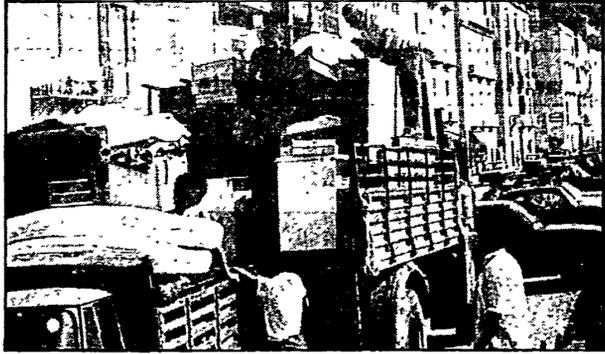
Che fare? «Stiamo potenziando, in accordo con la Protezione civile — aggiunge Luongo — le stazioni sismiche, sistemandone cinque, di

maggior potenza, che ci permetteranno di elaborare i dati in meno tempo e avere così informazioni più rapide. Queste stazioni non riguardano solo Pozzuoli, ma tutta la zona Flegrea. Quello che ci sta più a cuore, il nostro obiettivo primario — ci dice ancora Luongo — è la salvaguardia delle vite umane. Ecco perché, in ripetuta e ininterrotta presenza, non si può vivere in abitazioni inadeguate e il centro storico — o città antica come la si voglia chiamare — non è abitabile. Le case sono fatiscenti, si sgretolano, si sbriciolano, anche se la terra non dovesse tremare più. Noi possiamo aumentare la sorveglianza e le osservazioni, ma tutto è inutile se, poi, i cittadini tornano in queste case. È successo il primo luglio quando sono crollati due edifici nei quali, fino a poche ore prima, c'erano delle famiglie. Bisogna avere il coraggio di abbattere ciò che c'è da abbattere. Altrimenti le stazioni sismiche non servono a nulla».

È il Vesuvio? «Per fortuna è tranquillo, dorme. Comunque lo teniamo sotto controllo perché lì, se si mette in movimento, provocherebbe, e lo si

capisce facilmente, danni enormi. Infatti i tempi sarebbero molto più brevi che per Pozzuoli e inoltre tornano al Vesuvio vivono 700 mila persone. Comunque, sia chiaro che tra le due aree — Pozzuoli e Vesuvio — non c'è alcun legame. Il Vesuvio, quindi, per il momento lo teniamo sotto controllo, ma speriamo che continui a dormire».

Pozzuoli non è sola però a dare preoccupazioni. Fenomeni analoghi a quelli dei Campi Flegrei si stanno verificando in altre zone del mondo: alla Caldera di Long Valley, in California e in quella del vulcano di Rabaul nella Nuova Guinea: in ambedue esiste, nel sottosuolo, una massa magnetica in risalita. Tornando a casa nostra c'è solo da augurarsi che l'energia, che sta facendo vivere giorni neri ai puteolani, faccia marcia indietro, si disperda e il bradisismo si acquieti, come è successo nel 1970, quando fu sgomberato il Rione Terra. Ma un fatto è certo — e su questo sono concordi tutti gli scienziati — nelle case di bitiscotto del centro non si potrà, comunque, tornare a vivere.



Migliaia di scosse hanno reso il centro storico di Pozzuoli pericoloso: nella foto un momento dell'evacuazione nell'ottobre scorso

Trenta addetti in Italia contro i 2300 in Francia

ROMA — Il governo per bocca del ministro Allisimo, e la maggioranza sono stati costretti ad assumere l'impegno di presentare, entro sei mesi, un disegno di legge di riforma del Servizio geologico nazionale, che potenzialmente nelle strutture, nel personale e nelle risorse, lo adeguerà all'esigenza di estenderne i compiti e le funzioni sulla base dell'efficienza, della piena autorevolezza e della

autonomia di iniziativa e di organizzazione, quale Servizio Pubblico fondamentale per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale del territorio nazionale, quale struttura essenziale per la ricerca, la conoscenza e l'informazione di supporto ai programmi di protezione civile e di prevenzione delle forme di degrado del territorio, e quale organo di controllo e di autorizzazione in materia geologica.

Il testo, approvato all'unanimità, riprende alla lettera un emendamento presentato, a nome del gruppo comunista, dal senatore Urbani e che la maggioranza non ha voluto accettare con la scusa di non ritardare l'approvazione di una legge presentata dal governo, peraltro di dubbia utilità.

Questo è il risultato di due giorni di dibattito in Commissione Industria al Sena-

Illegittima l'automatica iscrizione degli israeliti alle comunità

ROMA — Il signor Nahum Meir oppostosi tempo fa all'ingiunzione di restare iscritti alla comunità israelitica di Roma e di versare un tributo di 150 mila lire, ha avuto partita vinta: una sentenza della Corte Costituzionale di imminente pubblicazione dichiara illegittima l'automatica iscrizione del figlio di madre ebrea alla comunità israelitica della città di residenza, finora prevista dall'art. 4 del regio decreto 30 ottobre 1930 nr. 1731 sulla disciplina delle attività delle comunità israelitiche in Italia. Dalla incostituzionalità dell'obbligatoria iscrizione alle comunità israelitiche discende ovviamente l'abolizione dell'obbligo di versare alla comunità di appartenenza periodici contributi.

Scandalo petroli: arrestato Ferlito, ex funzionario UTIF

NEW YORK — Enrico Ferlito, ex funzionario dell'UTIF (Ufficio Tecnico Imposte di Fabbricazione) di Torino, implicato nello scandalo dei petroli in Italia, è stato arrestato dall'FBI a New York.

Approvato dal Senato il decreto che proroga le convenzioni delle USL

ROMA — L'assemblea del Senato ha approvato il decreto legge contenente misure urgenti in materia sanitaria. Con questo provvedimento — che passa ora all'esame della Camera — sono stati prorogati al 31 dicembre 1984 gli incarichi e i rapporti convegnati dalle comunità israelitiche in Italia. Dalla incostituzionalità dell'obbligatoria iscrizione alle comunità israelitiche discende ovviamente l'abolizione dell'obbligo di versare alla comunità di appartenenza periodici contributi.

Il 9 e 10 novembre conferenza nazionale del PCI sul turismo

ROMA — Per il 9-10 novembre prossimi il PCI ha convocato a Firenze la Conferenza nazionale sul Turismo. Vuol essere, questo, un momento di riflessione e di incontro fra forze politiche, istituzionali, sociali ed imprenditoriali su un tema che sempre più appare di grande importanza per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Una lettera di Taradash sull'intervista a Minucci

Dal signor Marco Taradash abbiamo ricevuto e pubblichiamo: L'on Minucci smentisce, 20 giorni dopo la pubblicazione su «Prima Comunicazione» e quando ormai il nuovo numero è in tipografia, il pedimento per il quale la replica — un giudizio di valore — il nuovo direttore del Corriere della Sera. Altri afferma addirittura di aver risposto col silenzio ad una domanda in proposito. Confermo, invece, di aver trascritto integralmente e letteralmente quanto Minucci mi ha dichiarato, pur dopo essersi lamentato di una presunta ostilità di «Prima» nei suoi confronti, dovuta agli articoli riguardanti i rapporti tra PCI e Banco Ambrosiano sui fondi per molti miliardi concessi a Paese Sera. Ho raccolto la dichiarazione di Minucci a Montecitorio la mattina del 7 giugno.

Il compagno Adalberto Minucci — da parte sua — conferma la precedente smentita. Egli afferma che l'altro che alcuni deputati, che si trovavano in sua compagnia quando è stato avvicinato dal signor Taradash, sono in grado di testimoniare il suo rifiuto a rilasciare dichiarazioni a «Prima Comunicazione».

Centinaia di autotreni bloccati al Brennero per il divieto

BOLZANO — Alcune centinaia di autotreni, in massima parte stranieri, sono bloccati lungo le direttrici del Brennero in Alto Adige. È il primo effetto del severo provvedimento che dalle 14 di oggi e sino a fine settembre, in caso di controlli, dovrà essere rispettato ai mezzi di trasporto siano essi autocarri che autotreni. Parecchi mezzi pesanti sono parcheggiati nelle aree di Bolzano e Chiusa, altri sono dirottati sulla statale del Brennero e parcheggiati ai bordi della via, altri nei piazzali di servizio dell'autostrada. Naturalmente il provvedimento è stato duramente criticato dagli autisti soprattutto quelli stranieri i quali, come asseriscono, non ne erano al corrente.

Il partito

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per martedì 31 luglio alle ore 9.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 31 luglio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 31 luglio dopo le comunicazioni del governo.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 31 luglio (ora 15.30) e alle sedute successive.

Francia Il Servizio geologico conta 2.300 geologi e 3.500 altri operatori) è evidente — come ha rilevato Urbani — che ci troviamo in presenza di gravissime responsabilità da parte di chi ha governato fino ad oggi, che non possono essere più nascoste, specie se si guarda agli enormi costi pagati dal paese per questo ininterrotta inadempienza. Costi che appaiono clamorosamente in occasione di terremoti, frane, calamità naturali e che più in generale interessano la corretta gestione permanente del territorio e delle risorse naturali.

Tutti hanno dovuto ammettere l'oggettività di questa denuncia — dal relatore Paolini al sottosegretario Sanese — specie di fronte al fatto sconcordante che, almeno dal terremoto del Friuli in poi, ci sono state in più occasioni denunce, proteste, polemiche pubbliche, anche più ampie di quelle odierne, e impegni precisi e reiterati da parte dei diversi ministri, senza che si sia fatto assolutamente nulla. Tanto che in questi giorni — come ha denunciato l'Unità — gli operatori del servizio geologico nazionale sono in agitazione addirittura per le precarie condizioni di stabilità della sede stessa del Servizio.

È risultato ancora una volta — su denuncia del PCI — quello che del resto già si sapeva: cioè, che un servizio geologico in Italia praticamente non esiste, come ha dovuto ammettere esplicitamente anche Allisimo. Basti pensare che ci sono in tutto 30 geologi e 50 operatori, che lavorano in condizioni di incredibile precarietà. Solo a costo di sacrifici e di impegno personali, essi cercano di tenere in piedi, grazie alle loro capacità scientifiche, un minimo di attività e si sforzano di mantenere viva una tradizione che è stata importante.

Ma di fronte ai compiti enormi che in tutte le società moderne ha la geologia applicata (si pensi solo che in

PARLAMENTO EUROPEO

L'assemblea blocca il rimborso alla Gran Bretagna

Approvato dal vertice di Fontainebleau, ora il pagamento viene rinviato alla definizione della controversia generale sul bilancio

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha bocciato il rimborso alla Gran Bretagna per il 1983. Con il voto contrario dei deputati inglesi (conservatori e laburisti), l'assemblea, ieri, nell'ultima giornata della sua prima sessione, ha approvato una risoluzione in cui si afferma che la questione del rimborso a Londra deve essere affrontata contestualmente alla discussione sulle coperture degli esercizi finanziari dell'84 (bilancio supplementare) e dell'85. Dell'argomento, com'è noto, si occuperà il Consiglio dei ministri all'inizio di settembre. La decisione assunta dal Parlamento appare come

una sconfessione del compromesso raggiunto tra la signora Thatcher e gli altri capi di Stato e di governo al vertice europeo di Fontainebleau. Compromesso che aveva raccolto molte critiche e che nei fatti non era mai stato tradotto in pratica a causa dei contrasti che la rigidità di Londra (e anche l'atteggiamento ambiguo assunto da altri governi) aveva riacceso nei consigli dei ministri dell'agricoltura, del bilancio e degli eseri, che si sono tenuti nei giorni scorsi. L'Assemblea, inoltre, ha approvato a larghissima maggioranza un'altra risoluzione in cui si ribadisce l'opposizione alla politica

dei tagli alle spese strutturali e si sollecita l'aumento delle risorse comunitarie per far fronte alle spese del bilancio '85. La proposta recava le firme di tutti i comunisti italiani ed era stata discussa ed emendata unitariamente. Infine il Parlamento ha respinto una proposta avanzata dai democristiani del PPE (primo firmatario Formigoni) volta a «dedicare» una sedia vuota nei consigli dei ministri dell'agricoltura, del bilancio e degli eseri, che si sono tenuti nei giorni scorsi. L'Assemblea, inoltre, ha approvato a larghissima maggioranza un'altra risoluzione in cui si ribadisce l'opposizione alla politica

Paolo Soldini

ESTREMO ORIENTE

Nubi sull'Asia del Sud-Est

Mosca attacca, Pechino più dura, l'ASEAN chiude

Sei «vicini» del Vietnam, riuniti a Giacarta, hanno dichiarato che per ora non è possibile alcun negoziato con Hanoi - La «Pravda» accusa gli USA di voler aprire un «fronte orientale» - Secondo la Cina le proposte vietnamite sulla Cambogia sono «un vecchio ritornello»

PECHINO — Volge al termine la visita del ministro degli Esteri thailandese Siddhi Savetsila a Pechino. Tra gli argomenti affrontati con il collega cinese Wu Xiaogang la questione cambogiana. Siddhi ha ricordato le proposte del suo paese e degli altri Stati membri dell'ASEAN, biasimando Hanoi per averle finora ignorate o respinte. Wu è stato ancora più duro, accusando il Vietnam di avere adottato verso l'ASEAN una politica di «minacce e promesse» e di avere continuato a «ribadire il vecchio ritornello di un "dialogo di gruppo", che implicherebbe un riconoscimento incondizionato dell'attuale governo di Phnom Penh. Sulle relazioni cino-thai-

landesi, i due ministri hanno detto che sono conformi ai principi della coesistenza pacifica e basati su di un comune intento di favorire la pace, la stabilità, la sicurezza nei continenti e nel mondo intero. L'idillio tra Bangkok e Pechino dura da alcuni anni. La Cina ha praticamente cessato di finanziare e rifornire il Partito Comunista in Thailandia; questa per parte sua sta smantellando i resti di un'organizzazione di ex-combattenti del Kuomintang Tang, che in accordo con Taiwan hanno svolto per anni azioni di spionaggio e di sabotaggio in danno della Cina. Terreno comune d'incontro tra i paesi la necessità di arginare il pericolo vietnamita.



MOSCA — Secondo l'URSS gli Stati Uniti stanno tentando di costituire nel Sud-Est asiatico una nuova struttura politico-militare, equivalente locale della NATO. Ciò allo scopo di aprire in quella regione «un fronte orientale di lotta» anche nucleare contro l'Unione Sovietica. L'accusa è contenuta in un lungo commento della «Pravda» al recente viaggio in estremo oriente del segretario di Stato americano George Shultz, viaggio che ha avuto un epilogo non positivo per gli USA. Il neopremier laburista di Nuova Zelanda, David Lange, si è impegnato a negare l'accesso nei propri porti alle

navi nucleari statunitensi. Le intenzioni di Pentagono che Lange non manterrà quegli impegni, questi ha replicato ieri duramente: il presidente degli USA può dire quello che gli pare. Io so quello che accadrà. Tornando alla «Pravda», le intenzioni di Pentagono sarebbero di trasformare l'Asia orientale, l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano in «zone in cui installare armi nucleari, come l'Europa Occidentale e l'Oceano Atlantico». Un ruolo cruciale in questa operazione toccherebbe al Giappone che opera «per la creazione di un triangolo Washington-Tokyo-Seul».

Per Londra il voto è «senza giustificazioni»

LONDRA — Dure reazioni sia da parte del governo che dell'opposizione laburista alla decisione del Parlamento europeo di bloccare il rimborso di oltre mille miliardi di lire alla Gran Bretagna che era stato concordato al vertice di Fontainebleau. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato ieri, subito dopo il voto dell'assemblea di Strasburgo, che «non c'è giustificazione per questo tentativo da parte del Parlamento di imporre nuove condizioni al pagamento del

rimborso. Il Parlamento è solo nell'erigerlo ad ostacolo sulla via del pagamento del rimborso, e ci attendiamo che il pagamento venga effettuato». Fonti di Whitehall riferiscono che il governo è «irritato» per la decisione di Strasburgo, ma che non intende reagire, almeno per il momento, in attesa che, a settembre, il consiglio dei ministri chiarisca la situazione. In quella sede, la Gran Bretagna dichiarerà con

chiarezza che ogni ritardo nel pagamento del rimborso è «intollerabile» e «ingiustificato». Il voto del Parlamento europeo ha creato imbarazzo anche negli ambienti della Commissione CEE di Bruxelles, dove si teme che esso innesci una nuova serie di contrasti sul bilancio comunitario. Deciso dal vertice di Stoccarda nella primavera dell'83 il pagamento sembrava non dover presentare più alcun ostacolo dopo le decisioni di Fontainebleau.

Riuniti a Giacarta i sei paesi dell'ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud Est Asiatico, cui aderiscono Indonesia, Malesia, Thailandia, Singapore, Filippine, e, da gennaio, il Brunei) hanno affermato l'impossibilità, almeno per ora, di trattative con il Vietnam per risolvere la questione cambogiana. L'affermazione è preoccupante, è il segno di un ritorno al peggio, dopo i segnali più ottimistici di tre o quattro mesi fa. Il «meeting» di Giacarta verteva principalmente sui rapporti economici con i paesi industrializzati (dal Giappone agli USA), i cui ministri degli Esteri si sono incontrati con quelli dei paesi dell'ASEAN. Tuttavia la Cambogia ha finito per imporsi sia pure tra le pieghe dei colloqui e delle dichiarazioni ufficiali, dedicati alle questioni economiche. L'ASEAN, nata nel 1967, è infatti finalizzata a coordinare le politiche economiche dei paesi membri, realizzare progetti e investimenti comuni, favorire la progressiva crescita di un mercato integrato.

I rappresentanti dei paesi ASEAN hanno constatato che la situazione è caratterizzata da un più alto grado di collaborazione tra le tre componenti della Kampuchea Democratica, la coalizione politico-militare cambogiana che si oppone al governo, appoggiato militarmente dal Vietnam, di Hong Samrin. E questa nuova constatazione che ha spinto l'ASEAN su di una linea di assoluta fermezza, senza le concessioni e i possibili tavoli emersi in passato? O è semplicemente una posizione di attesa, prima che maturino nuovi eventi politici, diplomatici, militari? Certo a Giacarta l'ASEAN si è limitata a ribadire che la presenza dell'esercito di Hanoi in Cambogia è una minaccia alla stabilità di tutto il sud-est asiatico; che il ritiro delle truppe è premissa indispensabile ad ogni soluzione del problema; che la «Kampuchea Democratica» di Khieu Samphan (khmer rossi), di Son Sann, e del principe Sihanouk, deve essere inclusa in eventuali colloqui sul futuro del paese. Se a questa freddezza diplomatica aggiungiamo la dura realtà dei campi di battaglia (voluti scopri alla frontiera cambogiana tra vietnamiti e thailandesi in aprile; ammassamenti di truppe sul due lati del confine laotiano-thailandese; battaglie addirittura a livello di divisioni tra cinesi e vietnamiti nelle scorse settimane) che emerge dalla situazione, è facile prevedere un'evoluzione più grave e preoccupante. Era infatti appena il marzo

scorso allorché, conclusa una visita in Thailandia ed Indonesia, il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Tach dichiarava soddisfatto che era finalmente giunto il tempo di «seri negoziati» per la Cambogia. Gli indonesiani parlavano di un «passo in avanti». Il Vietnam infatti aveva rinunciato alla richiesta che la questione cambogiana venisse trattata nel quadro complessivo di tutta la problematica del sud-est asiatico (in parole povere che si parlasse anche della «minaccia» cinese verso il Vietnam, delle basi USA nelle Filippine, etc.). Proponeva una conferenza regionale che facesse della Cambogia «la questione prioritaria». Avrebbero dovuto partecipare Vietnam, Laos, ASEAN. Il dilemma circa quale delle due Cambogias far partecipare, veniva risolto escludendole entrambe, cioè sia il governo filovietnamita sia quello in esilio (che è ancora riconosciuto dall'ONU).

La drasticità con cui ora nel meeting di Giacarta, l'ASEAN ha ribadito la propria posizione, secondo cui la Kampuchea Democratica non può essere assente da un negoziato sul futuro del paese, dimostra che dopo quel «passo in avanti» ne sono stati compiuti alcuni altri indietro. È difficile dire se l'impasse diplomatica abbia favorito il ritorno alle armi, o se sia vero il contrario. Certo non è senza significato che nel secondo trimestre di quest'anno siano peggiorati i rapporti tra Cina e URSS. Anzi proprio nei giorni scorsi Pechino ha messo in relazione diretta l'annullamento della visita in Cina del vice-premier Archipov in maggio con la crisi del sud-est asiatico. È possibile sperare che l'ASEAN torni presto ad un atteggiamento di minore chiusura, favorendo la ripresa del dialogo? L'organizzazione si è distinta negli ultimi anni per un grande dinamismo. Nel luglio 1981 riuscì a portare ben ottanta Stati alla conferenza di New York sulla Cambogia (assente il Vietnam). Uniti, i cinque paesi chiesero un aiuto economico internazionale per Vietnam e Cambogia, e chiesero (in contrasto con la Cina) che i khmer rossi, dopo il ritiro delle forze straniere, venissero disarmati. Fu poi a Kuala Lumpur (la capitale della Malesia) che ebbe inizio la conferenza dei cinque Stati, che il 22 giugno 1982 le tre componenti della

resistenza cambogiana firmarono la costituzione del governo provvisorio, superando l'opposizione dei cinesi che fino a quel momento avevano premuto sui khmer rossi perché non aderissero.

Se questo dinamismo lascia pensare ad un possibile ritorno alla iniziativa diplomatica, va però anche tenuto in conto il periodo emergere di divergenze di vedute tra i paesi membri dell'ASEAN, che non consente sempre di raggiungere atteggiamenti unitari, e talvolta mina alla radice le probabilità di successo di iniziative diplomatiche anche coraggiose. Quando, per esempio, il comandante delle forze armate indonesiane, generale Benny Murdani nello scorso febbraio si recò in visita ad Hanoi su invito del ministro della Difesa vietnamita, Thailandia e Singapore parvero poco convinte e assai tiepide. L'Indonesia, appoggiata dalla Malesia, voleva infatti esprimere il riconoscimento delle preoccupazioni del Vietnam per la propria sicurezza interna. E una posizione che all'indietro nel tempo, per lo meno sino al 27 marzo 1980 quando il presidente Suharto e l'allora primo ministro malese Hussein Onn emisero la cosiddetta dichiarazione di Kuantan (la città malese dove si incontrarono) secondo cui la regolazione del conflitto indocinese passava attraverso un Vietnam libero sia dall'influenza sovietica che da quella cinese.

Giacarta e Kuala Lumpur in realtà non temono solo Hanoi, ma anche Pechino. La minoranza etnica di origine cinese sfiora in Malesia il 40% della popolazione; l'Indonesia teme fin dai tempi di Sukarno una ribellione interna sostenuta dalla Cina; i legami tra i partiti comunisti clandestini malese e indonesiano con Pechino sono allentati, ma non infatti esprimono il riconoscimento delle preoccupazioni del Vietnam per la propria sicurezza interna. E una posizione che all'indietro nel tempo, per lo meno sino al 27 marzo 1980 quando il presidente Suharto e l'allora primo ministro malese Hussein Onn emisero la cosiddetta dichiarazione di Kuantan (la città malese dove si incontrarono) secondo cui la regolazione del conflitto indocinese passava attraverso un Vietnam libero sia dall'influenza sovietica che da quella cinese.

Gabriel Bertinotto

De Pasquale e Spinelli presidenti di commissioni

STRASBURGO — Il compagno Pancrazio De Pasquale è stato eletto ieri dall'assemblea di Strasburgo presidente della Commissione regionale del Parlamento europeo, carica che deteneva già nella passata assemblea. Altiero Spinelli, indipendente eletto nelle liste del PCI, è stato eletto presidente della Commissione istituzionale, quella che dovrà portare avanti il lavoro per la riforma delle istituzioni comunitarie, sulla base del progetto di nuovo trattato. Infine, la compagna Carla Barbarella è stata eletta vicepresidente della Commissione della Maresia e Barbara vicepresidente della commissione dei diritti delle donne.

GOLFO PERSICO

L'Iran vanta abbattimento di un «Super etendard»

TEHERAN — Uno dei modernissimi «Super-etendard» che la Francia ha consegnato all'Irak, sarebbe stato abbattuto dagli iraniani nello spazio aereo vicino al terminale petrolifero di Kharg. Lo comunica l'agenzia di stampa «Irra» di Teheran, citando un comunicato militare. L'Irak però smentisce. «La rivendicazione è senza fondamento di verità», scrive l'agenzia irachena «Irra». Se la notizia corrisponde al vero, è la prima volta che l'Iran è riuscito ad abbattere uno di questi modernissimi velivoli, cinque esemplari dei quali sono stati dati dalla Francia a Bagdad alla fine dell'anno scorso. I «Super-etendard» sono armati di missili «Exocet». Secondo la ricostruzione delle fonti di informazione persiane a colpire l'aereo iracheno sarebbero stati due caccia.

GORIZIA

Famiglia cecoslovacca chiede asilo politico

GORIZIA — Una famiglia cecoslovacca composta di quattro persone ha passato la frontiera tra Jugoslavia e Italia presso Gorizia, chiedendo asilo politico. Con loro era un giovane che ha detto di essere albanese. I cinque sono stati trasferiti al campo profughi di Latina, in attesa delle decisioni delle speciali commissioni paritetiche. Vorrebbero andare in Canada. I cecoslovacchi sono di Zabrèh. Sono un uomo di 42 anni, la moglie di 38, due figli di 14 e 12 anni. Erano in vacanza in Jugoslavia. Insieme al giovane albanese hanno scavalcato la rete che delimita il confine presso la stazione ferroviaria di Gorizia. Una volta raggiunto il territorio italiano hanno spiegato la loro vicenda ad un funzionario dell'ufficio stranieri della questura di Gorizia. Le loro generalità non sono state pubblicate.

ZIMBABWE

Annunciate misure di rigore economico

HARARE (Zimbabwe) — Il ministro delle Finanze dello Zimbabwe, Bernard Chidzero, ha dichiarato che il paese vive molto al di là dei propri mezzi ed ha annunciato «misure dolorose, che hanno lo scopo di far rivivere le finanze disastrose dello Stato». Chidzero, presentando ieri il bilancio in parlamento, ha detto che le «piaghe finanziarie» dello Zimbabwe sono state originate da alcuni anni di siccità, dalla recessione che ha colpito la maggior parte dei paesi del mondo, dalla caduta della produzione e da «zero» valuta pregiata. Le «misure dolorose» annunciate dal ministro, consistono in una sovrattassa per le società e le persone fisiche in un aumento della benzina, in una sovrattassa del venti per cento sul danaro convertito ad ogni individuo per vacanze fuori dal paese ed in una tassa aeroportuale di dieci dollari per persona.

USA

Lo afferma uno studio dell'ufficio ricerche del Congresso

Con Reagan la povertà in aumento

500 mila americani sono caduti in stato di indigenza a causa dei tagli alle spese sociali - Spaghettata elettorale del presidente

NEW YORK — Più di mezzo milione di americani sono caduti in stato di povertà a causa dei tagli ai programmi sociali e assistenziali contenuti nel bilancio generale del 1981, primo anno della presidenza di Ronald Reagan. Questo è il risultato di uno studio dell'ufficio di ricerche del Congresso che contraddice quanto il presidente ha affermato nella sua ultima conferenza stampa televisiva, che cioè la sua politica non ha danneggiato i poveri. In realtà, afferma lo studio, «la recessione dei primi anni del decennio 80 è stata responsabile della creazione di un milione e seicentomila nuovi poveri. I tagli al bilancio hanno fatto scendere sotto la soglia di povertà 557 mila persone, di cui 325 mila bambini». I poveri, insieme, recessione e tagli al bilancio hanno fatto

Brevi

Cervetti ricevuto da Pertini
ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il compagno Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo.

Socialprogressisti libanesi incontrano PCI
ROMA — Tarek Chehab, vicepresidente del PSP e Bahge Arbid, commissario per le questioni sanitarie, sono stati ricevuti ieri a Roma da Claudio Ligas e Remo Slati (sezione esteri PCI).

Interrogazione parlamentare con Cile
ROMA — I deputati Trebbi, Ruberti, Canullo, Crippa, Giardusco, Masina (comunisti e indipendenti di sinistra) chiedono al governo quali iniziative intende porre in atto per sollecitare il rapido ripristino dei diritti dei dirigenti democratici cileni colpiti dalla repressione. Nei giorni scorsi sono stati espulsi altri quattro dirigenti del Movimento Democratico Popolare, tra cui il segretario generale Oscar Huneez.

Cambia governo S. Vincent (Centramerica)
ST. VINCENT — Nel piccolo stato insulare di St. Vincent Grenadine l'elezione hanno visto la sconfitta del partito laburista di Milton Cato, primo ministro, che è passato all'opposizione. Al governo è venuto il Nuovo Partito Democratico di James Mitchell. Questi fu già alla guida del governo tra il 1972 e il 1974.

Lo afferma uno studio dell'ufficio ricerche del Congresso

to aumentare la percentuale dei poveri tra gli adulti in grado di lavorare. Adesso il rapporto è di uno a dieci. L'impatto è stato ancora più forte sui nuclei familiari guidati da donne. «Avrebbe potuto andare anche peggio — ha commentato il deputato democratico Harold Ford che ha commissionato lo studio — se il Congresso in questi anni non avesse respinto le richieste del presidente di effettuare altri tagli all'assistenza pubblica». Reagan intanto, tallonato nei sondaggi dalla coppia Mondale-Ferraro, è sceso apertamente in campagna elettorale, con un giro di due giorni prima in Texas, poi in Georgia, e infine nel New Jersey, fra gli italo-americani cattolici che costituiscono la base elettorale di Geraldine Ferraro. Accompagnato

da Frank Sinatra, aiutato da un pranzo a base di spaghetti e facendosi forte di qualche citazione del Papa, Ronald Reagan ha usato la festa di Sant'Anna a Hoboken, nel New Jersey, per chiedere agli italo-americani, alle donne, ai cattolici, in sintesi all'elettorato sul quale conta la candidatura alla vice presidenza democratica, di «dargli una possibilità». Parlando a Hoboken, Reagan ha voluto significare di non dare affatto per scontato che la popolare Gerry abbia conquistato tutti i voti etnici degli italo-americani. «Voglio essere il vostro presidente per altri quattro anni», ha detto, dopo aver mangiato spaghetti accanto a un arcivescovo in abito talare scarlatto, di fronte a centinaia di parrocchiani. «Non ho problemi — ha aggiunto — a mettere la mia candidatura alla mercé della buona

gente della chiesa di Sant'Anna, e a chiedere loro di darmi una possibilità». Senza mai nominare direttamente la Ferraro, Reagan ha battuto sui tasti più tradizionalisti e conservatori della sua propaganda, contro l'aborto in particolare, e per la preghiera nelle scuole. Il presidente non ha avuto remore ad usare i suoi toni più demagogici e truculenti: «Perché coloro che sostengono di rappresentare il partito della comprensione (i democratici, cioè), non provano alcuna compassione per i più deboli fra noi, i non ancora nati?» si è chiesto. E ancora: «Siamo per la vita e contro l'aborto, siamo per le preghiere a scuola, siamo per la detrazione delle tasse scolastiche e, in Centro America, siamo più inclini a credere alla testimonianza del Papa che alle proteste dei comunisti sandinisti».

IL GRANDE REFRIGERIO

I CONCESSIONARI FORD CONGELANO I PREZZI FINO AL 4 AGOSTO.

- TUTTI I MODELLI FORD BENZINA E DIESEL SENZA AUMENTO DI PREZZO PER CONTRATTI STIPULATI DAL 23 LUGLIO AL 4 AGOSTO SULLE VETTURE DISPONIBILI IN RETE.

FINO AL 4 AGOSTO PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

FORD CREDIT OFFRE UNA BOCCATA D'ARIA FINO A OTTOBRE.

- LA PRIMA RATA A OTTOBRE, DOPO LE VACANZE.
- 10% DI ANTICIPO.
- 48 RATE SENZA CAMBIALI (Salvo approvazione del finanziamento)

La lira perde colpi in Europa

ISCO: scogli in vista per la ripresa mondiale

Il governo tedesco sarebbe pronto a misure fiscali per sostenere il marco - Scende l'inflazione in Francia - Ribassi del petrolio e voci di spaccatura nell'OPEC - Ridotto il volume degli scambi commerciali USA in giugno - Il salvataggio della Continental

ROMA — Qualcuno che aveva bisogno di ricoprirsi ha pagato i dollari 1775 lire a Londra quando il mercato si era chiuso in Italia a 1762 circa. Solo la sterlina ha fatto ieri peggio della lira, in una giornata che ha visto il dollaro in rialzo su tutte le valute, ma nel caso della valuta inglese c'era un riferimento diretto: insistenti previsioni circa il ribasso dei prezzi del petrolio in seguito a maggiori vendite dei concorrenti nigeriani.

La lira va incontro a difficoltà perché fra tutti i governi europei quello di Roma ha scelto la via dell'attentismo, della deriva. Proprio ieri il ministro delle Finanze di Bonn Gerhard Stoltenberg dichiarava di essere pronto a portare alla approvazione una proposta del banchiere centrale per detassare il reddito da interessi sui titoli in marchi acquistati da stranieri. Una risposta all'analoga iniziativa presa da Washington e che in pratica vuol dire questo: prima di aumentare i tassi

d'interesse, in seguito alla pressione del dollaro sul mercato, il governo di Bonn è disposto a prendere qualche misura a difesa del mercato interno del capitale.

Notizie importanti anche dalla Francia che ha registrato per la prima volta un 0,5% di inflazione mensile (giugno) abbassando la media annua al 7,7%. Il ministro dell'economia di Parigi si dice certo di un rallentamento ulteriore nella seconda metà dell'anno anche grazie a misure fiscali e tariffarie in tal senso. Non a caso il franco era ieri in ripresa sulla lira e più resistente al cambio col dollaro.

Sorprendenti i dati sugli scambi esteri degli Stati Uniti in giugno che registrano un calo sia delle esportazioni (meno 1,8%) che delle importazioni (meno 0,9%). Il disavanzo risulta così minore del previsto benché elevatissimo, 8,9 miliardi di dollari. Ma dov'è il contributo statunitense alla ripresa degli scambi mondiali di cui

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	27/7	26/7
Dollaro USA	1761,775	1749,976
Marco tedesco	616,01	614,725
Franc francese	201,50	200,115
Fiorino olandese	549,35	544,22
Franc belga	30,661	30,399
Sterlina inglese	232,55	233,110
Sterlina irlandese	190,125	189,40
Corona danese	168,95	168,18
ECU	1376,30	1376,175
Dollaro canadese	1046,175	1041,475
Yen giapponese	7,247	7,179
Franc svizzero	728,075	729,88
Scudo portoghese	204,65	204,65
Corona norvegese	213,83	212,575
Corona svedese	212,225	210,96
Marco finlandese	293,05	291,165
Escudo portoghese	11,975	11,79
Peseta spagnola	10,336	10,88

Brevi

Rotte le trattative per la IBP

ROMA — Si sono nuovamente interrotte, ieri, le trattative per il risanamento del settore alimentare del gruppo IBP. Lo ha annunciato il sindacato unitario degli alimentari il quale sottolinea che l'interruzione è stata inevitabile di fronte all'impossibilità di avviare un'utile fase di discussione e di confronto. La Fila sottolinea che la responsabilità del fallimento del negoziato è tutta della direzione IBP che ha rifiutato di trasformare la sospensione a zero ore dei lavoratori eccedenti in contratti di solidarietà.

Bloccata dai lavoratori FIT l'Aurelia

GENOVA — Bloccata dai lavoratori della Fit per tutta la mattinata di ieri la via Aurelia, all'altezza di Sestri Levante. La decisione del blocco è stata presa durante un'assemblea che era servita a fare il punto sulla trattativa. Alla Fit i lavoratori sono in cassa integrazione da due anni.

Anic: perdita di 97 miliardi

ROMA — Si è chiuso con una perdita di 97 miliardi e 400 milioni il bilancio '83 dell'Anic del gruppo Eni, approvato ieri dall'assemblea degli azionisti. L'esercizio precedente si era chiuso con una perdita di 420 miliardi.

Bloccato dal governo con molto ritardo il piano Fincantieri

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un piccolo passo è stato compiuto: Genova e la Liguria ora sono davvero un caso nazionale. È stato questo uno dei primi commenti circolati dopo l'incontro dell'altra sera a Roma tra una delegazione del governo (il sottosegretario Amato, i ministri Darida, Carta e Bonini, i viceministri Orsini, Meoli, Faraguti e Bogli, questi ultimi tutti liguri) e i rappresentanti della Regione Liguria, della Provincia e del Comune di Genova. Un confronto atteso da settimane, su cui si era concentrata l'attenzione di tutte le forze politiche e del mondo del lavoro: per la prima volta infatti i problemi della flotta, dei porti, dei cantieri, dell'industria di un'area «vitale» come quella genovese, sono finiti — grazie soprattutto alle pressioni e alle dure lotte degli ultimi mesi condotte da lavoratori e cittadini — direttamente a Palazzo Chigi.

I risultati ottenuti sono indubbiamente importanti: il governo ha finalmente dichiarato di avere bloccato il piano di ristrutturazione della Navalmeccanica presentato dal presidente della Fincantieri, Rocco Basilico, ha ribadito l'impegno di finanziare anche nell'85 e nell'86 il piano triennale di Carta per la costruzione di nuove navi (finora su mille dei 1.500 miliardi previsti ne sono stati stanziati solo 195), ha comunicato che dal FIO sarà rimborsato l'impegno di 100 miliardi per la realizzazione della prima tranche del porto di Voltri. E c'è stato perfino qualche momento di tensione, l'altro ieri, quando il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha abbandonato la riunione, seguito dai suoi collaboratori, dopo aver preso atto di essere ancora l'unico a sostenere questi piani per i cantieri della Fimmare.

Ma a Genova, di fronte a tutto ciò, non si vedono particolari motivi di entusiasmo. La città, su cui incombe la mannaia di circa seimila licenziamenti grazie a ristrutturazioni come quelle proposte o in atto, non ci ha messo tanto a fare i suoi conti: il governo non è venuta nessuna garanzia, in definitiva,

Duemila nuovi sospesi ad Arese

Decisione a sorpresa dell'Alfa

Ieri mattina sono state appese le liste - L'ultima ondata di cassintegrati si aggiunge agli altri 2.300 già fuori della fabbrica - Il confronto con i sindacati a settembre

MILANO — Parecchia tensione ieri per tutta la giornata negli stabilimenti milanesi dell'Alfa Romeo. La trattativa tra la delegazione sindacale e della direzione non ha dato risultati positivi. Non c'è stata ufficialmente rottura, Giuseppe Medusa, capo delegazione dell'Alfa, in serata ha diramato una dichiarazione all'insediamento della conciliazione con cui cerca di gettare acqua sul fuoco. Ma sta di fatto che in fabbrica alle otto di mattina è arrivata la «sorpresa» delle liste con duemila nomi di

operai, impiegati, tecnici, molti capi, appese alle bacheca. Duemila lavoratori — che si aggungeranno ad altri 2300 — che dal primo settembre non torneranno in reparto perché sospesi in cassa integrazione a zero ore. La FLM ha tentato fino all'ultimo di trovare una soluzione alternativa, ma la delegazione della casa automobilistica si è irrigidita. Dal 27 agosto, quindi, lo scenario produttivo dell'Alfa Romeo si asseterà su un'Alfa

manovre unilaterali. Ed è proprio a questo punto che la trattativa si è arenata. L'Alfa Romeo ha dichiarato che si tratta della «necessità di stringere i tempi il più possibile e fatti nuovamente i conti ha detto che gli eccedenti sicuri sono almeno un migliaio. La FLM e il consiglio di fabbrica insistono sul superamento dello «zero ore», i contratti di solidarietà con un contributo per redistribuire il lavoro che c'è, l'utilizzo collettivo della riduzione d'orario contrattuale a questo fine. Ieri mattina, le liste con i duemila nominativi appese alle bacheche hanno tolto le illusioni agli ottimisti che credevano in una ripresa tranquilla delle trattative a settembre.

Giuseppe Medusa, che ha guidato in prima persona tutta la ristrutturazione negli ultimi anni, ha detto che il confronto è stato animato dalla reciproca volontà di pervenire a una intesa volta a conciliare le presanti esigenze di recupero di efficienza e di competitività dell'azienda con l'esigenza di una gestione non traumatica degli esuberanti di personale. Il turno unico — dice il dirigente Alfa — non è la premessa di riduzione dell'orario lavorativo. «La oggettiva complessità dei problemi in discussione — conclude Medusa — non ha consentito al momento la positiva conclusione del negoziato. Le aperture registrate nel corso della trattativa consentono tuttavia una moderata ottimismo circa gli esiti dei confronti sindacali che saranno ripresi a partire da lunedì 3 settembre. Ribatte il sindacato: «La FLM proietta a fare un accordo il 3 settembre — dice Riva — però deve avere un quadro preciso delle scelte perseguite dall'azienda. La nostra impressione è che si brancoli ancora nel buio per quanto concerne le prospettive produttive». Negli stabilimenti ci sono state le assemblee per tutta la giornata.

Meno equipaggi, meno navi: la Fimmare abdica?

ROMA — Una ventina di paginette, aspetto sobrio, tante tabelle, e non mancano neanche le ormai tradizionali parole inglesi: «marketing», «engineering» e così via. Ma tutto ciò non basta a dare una veste di modernità al piano della Fimmare, senza venti pagine tutto sa di vecchio di già visto, di scontato. I conti non tornano? Bene basta tagliare qui e là, basta dimezzare le spese e prima o poi i conti torneranno in attivo. Ce n'è quanto basta, insomma, perché ieri i dirigenti della federazione Cgil-Cisl-Uil del trasporto marittimo (c'erano D'Agno e Davoli, per la Cgil, Marangon e De Luca, per la Uil, Maggiani e La Porta, per la Cisl) in una conferenza stampa definiscono quel progetto un'«accozzaglia di idee, per altro senza la minima originalità».

Idee vecchie, insomma. La vecchia di tutte è quella che pretende di risolvere un settore limitandosi ai «tagli» senza invece puntare all'ammmodernamento, senza spendere sulle nuove tecnologie. È la logica da bottegaio, che mal si addice a chi deve gestire uno dei settori trainanti per la ripresa della nostra economia.

La Fimmare, invece, si limita a fotografare l'esistente. Nella premessa del suo piano, la finanziaria traccia un quadro della situazione del traffico marittimo nel mondo. Non c'è davvero da stare allegri, la situazione è difficile dappertutto. «È impossibile contestare quei dati —

Cgil: l'Enel riapra le trattative

ROMA — Anche oggi, in qualche regione meridionale c'è il rischio di una interruzione dell'erogazione di energia elettrica. Prossimo, infatti, le agitazioni indette dalla Cgil del settore contro l'accordo siglato da Cisl e Uil sul premio di produzione. Un accordo che impegna l'Enel a stanziare venti miliardi ad un fondo d'integrazione sanitaria aziendale che è in netto contrasto con la legge di riforma dell'assistenza. Nonostante le alte adesioni alle iniziative di lotta — e nonostante il comitato centrale del FNLE abbia deciso di ispirare ancora la vertenza —, l'Enel si rifiuta ancora di riaprire le trattative, così come chiede la Cgil. Spalleggiata in questo da una dichiarazione del segretario Cisl del settore, Vittorio Uggè, che arriva addirittura a sostenere che il sindacato più rappresentativo avrebbe rifiutato di siglare l'intesa perché si sentirebbe sfuggire di mano l'egemonia sulla categoria, dove sempre più si affermano aneliti di autonomia e pluralismo. La polemica si fa aspra dunque. E di tutto ciò se ne occuperà anche il Parlamento. I senatori comunisti — primi firmatari di una mozione di Urbano Magheri — hanno presentato un'interrogazione sostenendo che l'Enel di fatto viola lo spirito della riforma sanitaria.

Settembre: la sigla per le nuove relazioni Iri-sindacati

ROMA — Se ne riparla a settembre. L'intesa sul nuovo modello di relazioni tra le organizzazioni dei lavoratori e il gruppo pubblico è comunque arrivata a qualche risultato. Fin dai prossimi giorni sarà istituita una commissione tecnica bilaterale, che dovrà scrivere il testo del documento finale (per ora saranno redatte solo le parti per le quali c'è il consenso di tutte le parti) e formulare ipotesi di soluzione per le questioni irrisolte. Tra queste c'è il problema delle procedure per la conciliazione delle controversie collettive, che separa — con una distanza ancora enorme — sindacati e gruppo. Cgil-Cisl-Uil, intanto sono riusciti a definire al loro interno le modalità per la nomina dei nuovi organismi di consultazione con l'Iri: ne faranno parte lavoratori scelti dai consigli di fabbrica, che dovranno però interpellare il sindacato territoriale.

strutturazione dovrà essere, dovrà essere contestuale al rilancio della flotta». Per ora invece ci sono solo progetti di ridimensionamento. Le società Italia, Lloyd Triestino e Adriatica, verranno private di 29 navi, sulle quaranta che possiedono, così come su seimila dipendenti delle aziende si parla di un'alleggerimento degli organici di 1500 unità.

Si potrebbe andare avanti a lungo citando cosa non va nel piano. Tutto rimanda però ad una questione generale: «La riduzione di navi, di organico, l'alienazione del patrimonio non può che avere l'obiettivo di creare il vuoto per arrivare ad un progressivo appassimento della presenza e della funzione pubblica nel settore, fino a preannunciarne la scomparsa». Ecco perché la vertenza non può più riguardare solo il Ministero della Marina mercantile, ma deve investire tutto il governo. Il sindacato ha chiesto a ottenuto un incontro con Craxi (si farà a giorni). Durante queste trattative però le «bocce debbono restare ferme», nessuno deve procedere a atti unilaterali.

Stefano Bocconetti

Banche: ora i lottizzatori spartiscono con i privati

ROMA — L'acquisto della Banca Provinciale lombarda da parte del S. Paolo ha comportato subito, nella riunione di bilancio tenuta ieri, l'aumento del capitale da 21 a 72 miliardi. Concentrazione e aumento del capitale sembrano essere, oggi, le due linee attraverso cui molte forze puntano alla razionalizzazione di un sistema bancario che mostra la propria inefficienza attraverso i costi. C'è però molto di più: una esigenza di rinnovamento istituzionale e di indirizzi di cui sono esemplari vicende come quelle delle casse di risparmio.

La presentazione di un progetto di legge del PCI sulle casse di risparmio ha suscitato commenti che, nella loro apparente disattenzione, mostrano il disappunto: «Anche i comunisti vogliono dei posti», hanno commentato alcuni giornali, fra cui la Repubblica. Giuseppe D'Alena, responsabile della politica creditizia per il Pci, rovescia il discorso: «Siamo mossi anzitutto dal dissenso con i mutamenti statutari decisi in alcune casse — dice D'Alena — perché partono dal preconcetto di togliere rilevanza al carattere pubblico delle casse. Su questa linea si procede, in alcune casse, a concentrare il potere di gestione nelle persone di nomina ministeriale e di alcuni tecnici che in realtà tecnici non sono in quanto scelti anch'essi da partiti di governo. Al punto che il presidente e vicepresidente, entrando nei comitati esecutivi così concepiti, diventerebbero controllori di se stessi. Come può non preoccupare questa volontà di escludere i rappresentanti degli enti ed operatori locali dagli organi di gestione? La nostra proposta intende bloccare questa fase di riforma e portare i rappresentanti degli enti ed operatori locali al controllo effettivo sulle casse».

Ma l'articolista di Repubblica sembra trovare anomalo che ad amministrare quegli enti e fra gli imprenditori vi siano dei comunisti.

«E questo è il ridicolo, non ti pare?», osserva D'Alena. Al contrario la nostra proposta: 1) restituisce il potere di nomina ad assemblee sottoposte al controllo immediato dell'opinione pubblica, pur senza escludere il controllo del Tesoro e del Parlamento; 2) togliendo il principale presupposto al clientelismo ed alle lottizzazioni; 3) si è arrivati a presentare la nostra proposta come espropriazione del patrimonio delle casse quando, in realtà,

queste sono sempre state aziende d'iniziativa e vocazione territoriale sia nella forma di associazioni che in quella di fondazioni, come riconosce lo stesso governatore della Banca d'Italia».

È possibile che si voglia avviare l'operato dei lottizzatori?

«Bisogna tenere presente che i lottizzatori si vanno collegando a interessi partitoclientaristici. Non ci opponiamo all'ingresso dei privati, anzi lo prevediamo, purché sia salvaguardato il carattere pubblico delle casse e vengano risolti in modo coerente i problemi giuridici che ne derivano. Altra cosa è invece procedere a demolire la banca pubblica a favore di interessi partitoclientari, in contrasto con le esigenze di sviluppo e programmazione territoriali. L'assedio alla banca pubblica avviene anche per altre vie, la società per gestire il parabancario, i fondi di investimento, i merchant bank. Si stanno verificando casi in cui il capitale privato cerca di subordinare banche di diritto pubblico con accordi nei quali si prevede il predominio assoluto dei loro uomini non solo nei consigli di amministrazione ma anche nel management. Non pensiamo a contrastare la partecipazione

del capitale privato nella costituzione di nuovi strumenti finanziari quali società di servizi, o per favorire gli investimenti, il capitale di rischio od offrire consulenze alle imprese. Pensiamo tuttavia che la banca debba essere il centro delle attività che essa offre ai clienti, arricchendo la gamma dei propri prodotti e servizi. E che la banca di diritto pubblico non possa rinunciare ad una funzione preminente nell'ambito di combine col capitale finanziario privato.

La questione investe anche gli organi di vigilanza? «Penso di sì, poiché se la Banca centrale ha consentito la partecipazione delle banche in holding finanziaria per le attività parabancaarie, sempre ha subordinato il suo consenso al controllo della Vigilanza. D'altra parte, andando avanti su questa strada si crea, in una fase di difficoltà per le imprese, un intreccio fra capitale bancario, grandi finanziari dell'industria e partiti presenti direttamente nelle banche pubbliche che dovrebbe preoccupare — per lo squilibrio di rapporti che ne deriva — anche gli imprenditori privati. Da parte nostra vediamo in questi sviluppi pericolosi per un governo dell'e-

Bilancio dello Stato Il perché del disastro

ROMA — Ascoltato dalla commissione Bilancio della Camera, il ragioniere generale dello Stato Giovanni Ruggieri ha fornito una conferma delle denunce del Pci e della Corte dei Conti sulle disastrose conseguenze per la finanza pubblica del persistente rifiuto del governo di formulare il bilancio pluriennale programmatico.

Ecco un florilegio delle sue considerazioni, settore per settore. Cassa per il Mezzogiorno: il debito sommerso si avvicina ai 15 mila miliardi. Ferrovie dello Stato: «Autorizzata inizialmente una spesa di 12.450 miliardi, essa prima è salita a 18.850 per il meccanismo di revisione dei prezzi, ora potrebbe arrivare a oltre 30 mila».

Ancora, la scuola: «L'esplosione della spesa in questo settore mal ci concilia con la flessione che pure si registra nella popolazione scolastica. Infine, le sanità: «Completo fallimento di una pur modesta programmazione. Modesta in quanto ristretta al solo '84 con un contingente della spesa a 34 miliardi. Ma il risultato è che la spesa sanitaria sfiorerà per quest'anno i 38 mila miliardi».

ASSESSORATO ALLA SANITA' REGIONE PIEMONTE ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI COMITATO PIEMONTE

LA TUA DISPONIBILITA' MOTIVO DI VITA

DA UNA VITA SPEZZATA UN'ALTRA PUO' RINASCERE...

IN PIEMONTE DA MOLTI ANNI SI POSSONO EFFETTUARE TRAPIANTI DI CORNEA DAL NOVEMBRE 1981 ANCHE TRAPIANTI DI RENE

70 anni di televisione



Allen arriva in TV (lunedì su Raitre) in uno «special» del regista André Delvaux che lo riprende nei momenti «segreti» a casa sua e nella buia saletta di registrazione

Le confessioni di Woody

Un'ora televisiva «rubata» da un regista francese per dipingere il ritratto di un personaggio schivo, che non ama le interviste, che preferisce lunghe sedute psicanalitiche davanti alla cinepresa. E che poi, magari, cambia d'improvviso cliché spazzando il suo pubblico, fans e (ma esistono?) denigratori. Siamo parlando di Woody Allen, piccolo ebreo newyorkese, tuttora dello spettacolo, geniale con le sue battute fulminanti, inimitabile e mille volte imitato da più o meno fortunati epigoni (Oreste Lionello, per esempio, doppiatore di Woody, ama confondersi con lui anche nello spirito).

E dunque A Woody Allen, dall'Europa con amore — un titolo che dice molto, tutto, delle intenzioni con cui è stato girato da André Delvaux — racconta un «ritaglio» di questo protagonista dall'humour raggelante, un'immagine rubata che riprende l'attore mentre girava a Oyster Bay il suo Stardust memories. La telecamera di Delvaux resta lontana dal set, per non disturbare, per registrare la spontaneità di un uomo come Allen, abituato ad essere «animale da cinepresa».

La TV italiana ci ha permesso già altre volte di avvicinarci ad Allen, per raccogliere le sue battute. In questo «special» si fa un passo in più, entrando nella casa dell'attore-regista-scrittore, dove è ancora evidente il «passaggio» di Diane Keaton, e nella saletta di montaggio, dove Woody crea i suoi film scelti in poltrona.

Non fosse altro perché Woody è sempre Woody, e non si scolla di dosso quell'ironia spontanea e tagliente che ne ha fatto anche la fortuna in libreria, raccogliendo in più o meno ponderosi volumi, le sue «frasi celebri». Del resto, già dal nostro piccolo schermo, in un'intervista per l'Italia, Allen aveva sorpreso il pubblico con quelle battute fulminanti. «Prima di salutarvi — aveva detto recentemente in TV, con enfasi — vorrei tanto lasciarvi un messaggio positivo. Ma non ce l'ho. Sono la stessa cosa due messaggi negativi».

Domenica 29

- Raiuno**
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 GIORNO DI FESTA
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, «La pavana del Moro»
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 LA VENDETTA DI SPARTACUS - Film di Michela Lupo. Con Rogor Brown, Scilla Gabel
 - 15.25 DRAMMA D'AMORE - Di Giovanni Verga. Con Renato Carpentieri, Giuliana De Sio (2ª puntata)
 - 16.45 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartone animato
 - 17.00 TV1 ESTATE
 - ALL'OMBRA, RAGAZZI
 - TUTTO IL MONDO È PAESE
 - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 NELSON - Sceneggiato di Hugh Whitmore. Con Kenneth Colley (1ª episodio)
 - 21.25 HIT PARADE - I successi della settimana
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
 - 23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA - NOTIZIE DELLA DOMENICA SPORTIVA
- Raidue**
 - 10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
 - 12.00 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 DUE E SIMPATIA - La fiera della vanità
 - 14.40 UNA VOCE... UNA DONNA - Judy Garland, il sogno di una doppiatrice



Giuliana De Sio: «Dramma d'amore» (Raiuno, 15.25)

- 15.50 TG2 - DIRETTA SPORT - Ciclismo Trefeo Matteotti
 - 16.30 YVONNE LA NUIT - Film di Giuseppe Amato, con Totò, Gino Cervi, Peppino De Filippo
 - 18.00 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE METEO 2 - Previsioni del tempo
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
 - 20.30 IL TRAPPOLONE - Con Daniela Poggi, Silvan e Renzo Montagnani
 - 21.55 TG2 - STASERA
 - 22.05 COME, QUANDO, FUORI, PIOVE
 - 22.55 TG2 - STANOTTE
 - 23.00 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
- Raitre**
 - 19.00 TG3 - Intervallo con cartoni animati
 - 19.25 IL JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA - Concerto del V.S.O.P.
 - 20.30-22.30 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
 - 20.30 ROMA CHIAMA LOS ANGELES
 - 21.30 PRIMATI OLIMPICI
 - 21.40 I SUCCESSI DEL MUSICAL AMERICANO
 - 22.30 TG3
 - 22.55 GRANDI LAVORI DEL MONDO - Brasile - La diga di Itaipu
 - 23.45 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Gerace
 - 23.55 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Nino Buonocore
 - Canale 5**
 - 8.30 «Alice», telefilm, «Mary Tyler Moore», telefilm, «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «Kojak», telefilm; 15 Film «L'uomo dal vestito grigio», con Gregory Peck e Jennifer Jones; 17 Film «Romolo e Remo», con Steve Reeves e Gordon Scott; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Barretta», telefilm; 20.25 «Melibù», sceneggiato, con Kim Novak e James

- Corbun; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Film «L'uomo meraviglia», con Danny Kay e Virginia Mayo
- Retequattro**
 - 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 Cartoni animati; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 Sapere di sale; 13.30 «Francesco Bertolazzi investigatore», telefilm; 14.30 Sceneggiato «I giorni del Padrino»; 16.20 I predatori dell'idolo d'oro; 17.30 Cartoni animati; 18 «Truck Drivers», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «Charlie's Angels», telefilm; 21.30 Film «Un attimo una vita», con Al Pacino e Marthe Keller; 23.40 Sport: Onda Azzurra; 0.10 Sport: A tutto gas; 0.40 Film «Il ballo sciutto».
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Appuntamento per una vendetta», con Robert Mitchum; 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.30 Film «Ti-Kojo e il suo pescicane», con Denis Puhira; 18.30 «L'uomo di Singapore»; 19.30 Il circo di Sibirino; 20.25 Autostop; 22.30 Film «Unico indizio: una sciarpa gialla», con Faye Dunaway e Frank Langella; 0.15 Film «La setta del terrore» con M. Constantine.
- Euro TV**
 - 13 Sport: Campionati di Catch; 14 «Bonanza», telefilm; 18 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Così per gioco; 21.20 Film «Berretti rossi» con Alan Ladd e Leo Genn; 23.30 Film: 1 Telefilm.
- Telemontecarlo**
 - 15 Il mondo di domenica; 16 Cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici; 18 Sorto le stelle '83; 19.45 Olimpiadi; 22.15 «Giovani avvocati», telefilm.



«Nelsona su Raiuno alle 20.30»

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 19, 23.35; Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 11.30, 12.38, 14.58, 18.58, 21.35, 23.21; 6 Segnale orario; Il guastafeste - Estate: 7.33 Canto evangelico; 8.30 GR1 Copertina; 8.40 Le canzoni dei ricordi; 9.10 Il mondo catolico; 9.30 Messa; 10.15 Meno ottanta; 11.50 Arena napoletana; 12.20 Domenica in... con i cavericoli; 13.15 Forse sarà la musica del mare; 13.58 Onda Verde Europa; 14.30 Carta bianca stereo; 18.15 Indimenticabili... e le altre; 19.25 Dietro le quinte con i grandi del nostro tempo; 20.10 Cronaca di un delitto; 20.35 «Il sig. Brocchini» di G. Rossini; 22.30 Drattori e pianista; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 L'albatros; 6.30 Olimpiadi di Los Angeles; 7 Bollettino del
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.05, 20.45; 6: Segnale orario; 6.55-8.30-10 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.30 Medea delle valture; 15.37 Estate attenti; 19.21.50 Arcobaleno; 19.30 Olimpiadi di Los Angeles; 19.50 Il ciarlatano meraviglioso; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Los Angeles in festa; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

Lunedì 30

- Raiuno**
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, Rudolf Nureyev
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 IL CACCIATORPEDINIERE MALEDETTO - Film di Compton Bennett, con Trevor Howard, Richard Attenborough
 - 15.30 SPECIALE PARLAMENTO
 - 16.00 CICLISMO - Campionato italiano e squadre; Cronostaffetta
 - 17.00 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
 - 17.50 GRISU IL DRAGHETTO - Cartone animato
 - 18.00 AL PARADISE - Con Alice ed Ellen Kessler
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 I DUE INVINCIBILI - Film di Andrew V. McLaglen
 - 22.25 SPECIALE TG1
 - 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 LOS ANGELES - Giochi della XXIII Olimpiade
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 DUE E SIMPATIA - La fiera della vanità
 - 14.20 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
 - TELEATTICA - Cartone animato
 - INCONTRO SOTTO TERRA - Documentario
 - ATLAS UFO ROBOT
 - 18.45 AMORI DI MEZZO SECOLO - Film di Germi, Rossellini, Petrangeli e Mario Chiari, con Franco Interlenghi, Paola Borboni, Ave Ninchi
 - 18.00 LOS ANGELES - Giochi della XXIII Olimpiade
 - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 L'ELISIR D'AMORE - Musica di Gaetano Donizetti
 - 21.50 TG2 - STASERA

- 22.00 CRONACA
- 22.55 TG2 - STANOTTE
- 23.00 GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
- Raitre**
 - 18.30 CICLISMO - Giro d'oro per dilettanti
 - 19.00 TG3 - Intervallo con i cartoni animati
 - 19.25 L'ALTRO SUONO - Il blues
 - 20.00 DSE - PARLIAMO DELLA XVIII DINASTIA
 - 20.30-21.40 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
 - ROMA CHIAMA LOS ANGELES
 - PRIMATI OLIMPICI
 - 21.40 DSE - LA VELA: TECNICA E SPETTACOLO
 - 22.10-23.35 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
 - A WOODY ALLEN DALL'EUROPA CON AMORE
 - 22.35 TG3
 - 01.00 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Enrico Ruggeri
- Canale 5**
 - 8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9 «Alice», telefilm; 10.15 «Phyllis», telefilm; 10.45 Film «Mezzanotte d'amore», con Romina Power e Al Bano; 12 «Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «In casa Lawrence», telefilm; 14.25 «La doppia vita di Sylvia West», film; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tazzana», telefilm; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Barretta», telefilm; 20.25 «Malibù», sceneggiato; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Sport: Golf; 0.25 Film «Dimmi che mi ami Junie Moon», con Liza Minnelli e Ken Howard.
- Retequattro**
 - 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telefilm; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Pronotvide; 13.30



Paola Borboni: «Amori di mezzogiorno secolo» (Raidue, 18.45)

- «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia», telefilm; 15 Film «La donna che non voleva perdere»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Drivers», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 Film «Quella sporca ultima meta», con Burt Reynolds e Eddie Albert; 22.30 Rosa shocking; 23.30 Film «Non tutti ce l'hanno...», con Rita Tushingham.
- Italia 1**
 - 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Mezzanotte a S. Francesco», con Tony Curtis; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 Il mio amico Arnold; telefilm; 20.25 Film «Il ponte di Remagen», con George Segal e Ben Gazzara; 22.30 Dal Castello Sforzesco di Milano: sport, pesi Superpiuma; Film «Lo scacchista bianco».
- Montecarlo**
 - 13 Olimpiadi; 15.30 Sport - Nuoto; Pugilato; 18 «Capitol», telefilm; 19.15 Cartoni animati; 19.45 Olimpiadi; 21 Sport - Pugilato; Ciclismo; 22.15 «Gioco di morte», sceneggiato.
- Euro TV**
 - 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 19 Cartoni animati; 20.20 «Così per gioco»; 21.20 Film «Il cerchio di sangue», con Joan Crawford e Ty Hardin; 23.30 La Formula 1 del mare.
- Rete A**
 - 14 «Marina, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Credimi», con Deborah Kerr e Robert Walker; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.25 «Marina, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Le lunghe navi», con Richard Widmark e Sidney Poitier; 23.30 Superproposte.



«Dimmi che mi ami Junie Moon» su Canale 5 alle 00.25

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23; Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 19.20, 20.58, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.40 Radio anch'io '84; 10.30 Cartoni nel tempo; 11 il divertimento 1983; 11.20 Rita Hayworth e l'Agà Kahn; 12.03 La voce delle stelle; 13.15 GR1 Los Angeles; 13.25 Master; 15.30 Onda verde mare; 19.32 Audiodisco Labyrinth; 20 Led Zepelin; 20.30 Fra storia e leggenda; 21 Bamboo music; 21.30 «Penalari di un vecchio»; 22.1 Fantastici anni '50; 22.43 Intervista musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30,
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 23.53; 6.02-8.30-10 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: incontro con W.A. Mozart; 17.30-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 22.30 Los Angeles in festa; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

Martedì 31

- Raiuno**
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, Rudolf Nureyev
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 I DUE CROCIATI - Film di Giuseppe Orlandi, con Franco Franchi e Cecco Ingrassia
 - 15.20 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
 - 16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
 - 17.00 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas
 - 17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
 - 18.15 AL PARADISE - Con Alice ed Ellen Kessler, Harold Nicholas e Bonne Bianco
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 L'ELEMENTO «D» - Gallo con Lia Tanzi e Giuseppe Pambeni (4ª puntata)
 - 21.30 TELEGIORNALE
 - 21.40 OLYMPIC GALA - Musica, cinema e sport. Giochi Olimpici 1984
 - 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 DUE E SIMPATIA - La fiera della vanità
 - 14.20 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
 - IL SENTIERO DELLA MEMORIA - Cartoni animati
 - QUALCOSA DI PIÙ - Documentario
 - ATLAS UFO ROBOT
 - 18.00 CENTO ANNI D'AMORE - Film di Leone De Felice, con Aldo Fabrizi, Maurice Chevalier
 - 17.55 DAL PARLAMENTO
 - 18.00 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
 - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE



Antonella Lualdi: «A doppia mandata» (Raidue, 20.30)

- 20.30 A DOPPIA MANDATA - Film di Claude Chabrol, con Antonella Lualdi, Jean Paul Belmondo
- 21.55 TG2 - STASERA
- 22.05 SERENO VARIABILE - Speciale Puglia
- 22.55 TG2 - STANOTTE
- 23.00 GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
- Raitre**
 - 19.00 TG3
 - 19.20 TV3 REGIONI
 - 20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
 - 20.30-23.20 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
 - ROMA CHIAMA LOS ANGELES
 - PRIMATI OLIMPICI
 - FASCINO - Film di Charles Vidor, con Rita Hayworth, Gene Kelly
 - 23.20 TG3 - Intervallo con i cartoni animati
 - 23.45 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Libro di pietra
 - 23.55 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Frank Stallone
- Canale 5**
 - 8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.15 «Alice», telefilm; 10.15 «Phyllis», telefilm; 10.45 Film «Angeli senza paradiso», con Al Bano e Romina Power; 12 «Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «In casa Lawrence», telefilm; 14.25 Film «Pangròb domani», con Susan Hayward e Richard Conte; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tazzana», telefilm; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Barretta», telefilm; 20.25 «West Gates», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamins», telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.25 Film «Scandalo internazionale», con Jean Arthur e Marlene Dietrich.
- Retequattro**
 - 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telenovela 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Pronotvide; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Una

- casa per sempre», con Henry Fonda; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Drivers», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm; 21.30 Film «Olivier's Story», con Ryan O'Neal e Candice Bergen; 23.50 Film «Le due inglesi», con Jean P. Leaud e Kika Marham.
- Italia 1**
 - 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Tutta la città ne parla»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 Il mio amico Arnold; telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 Film «La morte dell'innocenza», con Shelley Winters; 0.50 «Erosdays», telefilm.
- Montecarlo**
 - 13 Olimpiadi; 15 Sport: nuoto, canottaggio, pugilato; 18 «Capitol», telefilm; 19.15 Cartoni animati; 19.45 Olimpiadi; 21 Sport: pugilato, ciclismo; 22.15 «Gioco di morte», sceneggiato.
- Euro Tv**
 - 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 19 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «L'intrprendente signor Dick», con Cary Grant e Myrna Loy; 22.20 «Spy Force», telefilm; 23.30 Strani e curiosi; 23.45 La formula 1 del mare.
- Rete A**
 - 14 «Marina, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Anonima cuori sofferenti», con Rosalind Russell e Douglas Fairbanks; 18 «B.L.A.», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.25 «Marina, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Gioco d'angoscia», con Ben Gazzara e E. Marshall; 23.30 Superproposte.



«I predatori dell'idolo d'oro» (Retequattro 20.25)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23; Onda verde: 6.05 La combinazione musicale; 7.40 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde mare; 9 Per voi donne; 11 Diverimento 1983; 11.20 Fantastici anni '50; 12.03 La voce delle stelle; 13.15 GR1 Los Angeles; 13.25 Master; 15.30 Onda verde Europa; 15.37 Estate attenti; 19.21.50 Arcobaleno; 19.30 Olimpiadi di Los Angeles; 19.50 Il ciarlatano meraviglioso; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Los Angeles in festa; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30,
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 23.53; 6.02-8.30-10 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: i problemi del draculo; 17.30-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Marnel De Fula; 21.55 «Lo strano caso del Dr. Jekyll e del signor Hyde»; 23 il jazz; 23.40-23.58 Utime notizie - il racconto di mezzanotte.

OSpet Cultura

Clara e Robert Schumann e, in basso, Johannes Brahms



sta strumento delle frustrazioni di Robert? Lei era la sua dedicataria ideale. Le opere di Schumann prima del matrimonio erano quasi biglietti d'amore per un rapporto sadicamente contrastato dal gelosissimo padre di lei.

«Cio che sono (come musicista) nel fondo non lo so ancora chiaramente neppure io stesso», scrive Schumann. Lui, concertista fallito e disperato (aveva tentato di migliorare la sua tecnica rovinandosi, con un marchingegno, due dita della mano). Direttore mancato (e per questo si gettò nel Reno salvato miracolosamente da dei pescatori) capiva benissimo che la moglie poteva suonare le sue musiche meglio di quanto non avrebbe mai potuto suonare lui. Ossessionato dalla febbre dell'assoluto si rivolse al magnetismo, e all'occultismo. Suo fratello fino all'inverosimile aveva paura della morte e si portava addosso degli amuleti, teneva i piani alti delle case, non passava mai vicino a un cimitero.

C'è del demoniaco in questo personaggio, quasi antesignano di quel faustiano patto descritto da Goethe per il suo compositore Adrian Leverskühn. La logica conclusione di una vita così tormentata e così vromante non può che essere la follia. E pazzo morirà Schumann tra visioni angeliche e sogni musicali in un manicomio. Non prima, però, di aver ereditato la musica e la eredità artistica a Brahms, amico, confidente e vero erede musicale.

Si sarebbe ancor molto da dire su Schumann critico e anche qui occorrerebbe leggere meglio tutti gli scritti per capire le sue invidie, le sue prese di posizione, i tratti. Quanto ammassivamente la musica di Chopin non è facile a dirsi, certamente lo invidiava. Tutti i suoi scritti critici in fondo fanno lentamente piazza pulita di tanti musicisti suoi contemporanei e alla fine vien fuori una sola cosa, che il più grande era, e che almeno Schumann si considerava, ai di là degli intoccabili padri come Bach o Beethoven.

Resta, infine, da spendere qualche parola su Schumann virtuoso o meglio sul virtuosismo (anche nel qui ricercato che realizzò) delle sue opere pianistiche. Come ha dimostrato Rattalino, il musicista pianistico di difficile, disperante esecuzione, ma non sono le virtuosistiche. Possono però essere eseguite in modo virtuosistico. Il pianista virtuoso è quello che suona meglio in pubblico, che vuole fare effetto anche sconco, sull'ascoltatore come il mago che tira fuori mille oggetti dal cappello. Certo Liszt che entrava dal fondo della sala con mantello e cilindro che poi gettava, noncurante, a un amico in prima fila. Liszt che sembrava suonare con dieci mani era virtuoso. Si può suonare la Toccata di Schumann (la cui prima versione era al limite della inegreggiabilità) in modo virtuosistico, eppure virtuosistica non è. C'è una tesi affascinante di Rattalino: se pensiamo alla Toccata come a una trasposizione dall'organo alla Busoni, per intendersi) ecco allora che ne verrà fuori un'esecuzione trascendentale, un'interpretazione storica, ma senza i clamorosi clamori dell'applauso del pubblico.

Ranato Garavaglia

Dal nostro inviato
MACUGNAGA — Un paese di montagna con le case immerse nel bosco e circondate dai prati. Una piazza su cui domina una parete granitica da cui precipita, altissima, una cascata. Sullo sfondo il monte Rosa, con i suoi ghiacciai eterni. Un paesaggio come quelli descritti in Tartarin di Tarantasia. Non credo al Paradiso, ma credo che su questo nostro pianeta esistano tanti piccoli (o grandi) paradisi terrestri e sicuramente Macugnaga è uno di questi. Non c'è ambiente più ideale per immaginarsi, per vedere, oltre che per sentire, un'opera musicale come le Scene del bosco di Robert Schumann. Un piccolo ciclo di nove pezzi pianistici, composti nel 1849 da quello che è stato giusto da quel tempo come il più puramente romantico dei compositori tedeschi. Le Scene del bosco sono la incarnazione di un sentimento romantico della natura.

Schumann marito devoto e musicista idillico? Un convegno contesta l'immagine classica

Clara e il diavolo in pantofole



migliori anni della loro giovinezza inseguendo (spinti per lo più da genitori smaniosi di successo) un concorso via l'altro. Alla fine non diventano mai veri concersisti ma solo nevrotici cacciatori di punteggi e di medaglie. La riprova di ciò è che, anche a Macugnaga, su 100 partecipanti alla gara, solo 20 si sono poi iscritti al seminario. Si sono cioè fermati a riflettere su quello che magari avevano suonato, con più o meno bravura.

Ma torniamo al nostro Schumann. Le giornate di studio sono state guidate dall'eccezionale esperto del pianoforte che è Piero Rattalino, un insegnante che non si stanchi mai di ascoltare, per ore e ore, tante sono le cose che sa, tanto è profonda e arguta la sua analisi. È difficile qui sintetizzare, in poche righe, quello che è stato detto in quattro giorni non solo da Rattalino ma dallo stesso Lanfranchi, da Giorgio Vidusso, da Massimo Mila, da Antonio Bacchelli, Vincenzo Balzani, Paolo Bordoni, Jörg Demus, Riccardo Risaliti e dai ragazzi del corso. Ci auguriamo solo che gli atti del convegno vengano al più presto raccolti in volume e messi a disposizione di tutti.

Schumann musicista romantico, dunque. Le sue opere (i Lieder, i Quartetti, le Sinfonie ma soprattutto i pezzi pianistici come Concerto in un modo di verifica per i giovani futuri musicisti. Però ci sono anche molti bambini e ragazzi che passano i

L'Humoresque, gli Studi Sinfonici, l'Album per la Gioventù, Papillons, o quelle sorprendenti Variazioni su un tema di Beethoven) sono la sintesi di un itinerario umano ed artistico travagliato e per nulla idillico come per tanti anni si è fatto credere. E vero, la musica di Schumann esprime quello che Mila chiama «l'anelito all'infinito» ma l'immagine dell'uomo Schumann, tedesco tutto d'un pezzo — come dice Bordoni — marito e padre devoto, musicista generoso e del tutto superato.

Il suo rapporto con Clara Wieck, la moglie, farebbe la gioia di uno psicanalista. Così la sua schizofrenica dissociazione nella Lega di David, ora come donisaiaco e passionale Florestano, ora come nostalgico, estetico e languido Eusebio Tosti-antitesi che trovano pace solo nella sintesi positiva di Maestro Raro, il saggio, l'armonia, l'equilibrio. E per tutta la vita, al di là di queste simbologie artistiche, Schumann cercherà di essere proprio Maestro Raro, l'ideale in assoluto.

La conflittualità, l'angoscia, i sentimenti ora di gioia ora di dolore, ora di calma, ora di passione, ora di rassegnata disperazione, verranno sublimati nelle sue opere, parti di una ricerca intellettuale e spirituale più volta che sentita, ma comunque pagata caramente sul piano dell'equilibrio psichico. La moglie Clara, già tran-

neggiata dal padre, viene ugualmente vittimizzata dal marito che vede realizzate in lei le sue ambizioni di concertista mancato. Era il duce c'è sempre stata una rivalità artistica, anche compositiva e un giorno qualche studioso dovrà pur analizzarla. In quella coppia tedesca, borghese, così vittoriana e per di più delirante psicologica terribile. Quello stesso scrivere insieme tutte le scene il diario davanti al fuoco, rileggendo e commentandosi a vicenda rivela un bisogno morale di sapere ad ogni momento a che punto si è con la propria coscienza. Altro che la più bella storia d'amore della musica occidentale! C'è solo il masochismo luterano delizioso ingenuo del sigaro comperati o dei boccali di birra tracannati, o degli amici incontrati.

«Noi scriveremo i nostri desideri, le nostre speranze, sarà anche il quaderno delle preghiere che ci indirizzeremo mutualmente, quando la parola sarà impiente a ispirarle e anche l'intermediario che ci riconcilerà se sentisse incompiute le nostre fra di noi. In breve un amico buono e vero al quale non nasconderemo nulla e apriremo il nostro cuore». Queste le intenzioni nel preambolo del diario. Di fatto un continuo esame di coscienza, una continua seduta a due di autoanalisi. Quanto è stata Clara pianis-



Un mese in una commissione di esami. Ecco, da dietro le quinte, il «festival» del conformismo

Confessioni di un professore pentito

«La vera grande storia — ha detto un moderno d'ingegno — è quella delle invenzioni: sono loro che provocano la storia, sulla base dei dati statistici, biologici e geografici». La frase m'è venuta in mente in questi giorni e non per caso visto che questo mese (messa in parte il lavoro all'Università) ho fatto il presidente in una commissione d'esami in un Istituto tecnico della periferia romana. Insomma la storia è fatta di invenzioni; naturalmente, nell'insegnamento, questa storia si riduce il più delle volte a poche banalità sulla bussola o sulla stampa; e si arriva all'esame di maturità senza la minima nozione, per esempio, sulle variazioni dell'agricoltura nel corso dei secoli e sul modo in cui si sono alimentati i vari popoli. In compenso, il più delle volte, capita di sentire un profuvio di parole sull'inattinguibile bellezza di questa o di quell'altra poesia; s'incutano i più vili luoghi comuni; si soffioca ogni buon germe di spirito critico e ciò che dovrebbe risultare una scoperta diviene, da parte dell'allievo, una nozione da ripetere. Le sacre pagine dei tanti e tanti libri di testo, sempre apparentemente così ammodernati e informati, fanno il resto. Una cultura, se si può far uso di questo termine, immobile e vuota, fissata di volta in volta nel gioco delle formule e delle espressioni, che variano, esse soltanto, con i capricci delle mode e con le consuetudini delle generazioni.

Tutto questo, tuttavia, compare alla luce del sole una volta l'anno, nel mese di luglio, e, in fondo, a un occhio un po' avvertito è sensibile.

Tempo d'esami; festival del conformismo. Di qui un esercito di esaminandi apparentemente impaurito ed emozionato; di là una truppa d'esaminatori con i loro tic e le loro nevrosi, ora più indulgenti e ora meno, ma quasi sempre, in ogni caso, ben poco disposti a un effettivo colloquio che, se bene inteso, dovrebbe essenzialmente consistere nello scambio o nella difesa, su un dato argomento, delle rispettive conoscenze o interpretazioni. L'importante, si capisce, è che quel che si dice o si ribatte venga convenientemente motivato: con chiarezza, con forza di persuasione, vorrei persino dire con fastosità, almeno il per il, nel calore della discussione. Non sempre l'intelligenza può essere serena; essa è però sempre prepotente. Una persona di talento, ha detto un altro uomo d'ingegno, ha del talento in tutto, anche in ciò che ignora.

Ma m'accorgo ora di fare il quadro d'un esame di maturità che avvenga sulla Luna. Perché, cost'addie qui sulla Terra, nelle nostre scuole? Balbettii, domande e risposte strascicate nella stanchezza e nell'indifferenza, accuratamente spogliate di ogni loro virtualità polemica, chiuse e come esaurite in se stesse: questo ti chiedo, questo mi dovrà rispondere. Il gergo e la mentalità burocratica trionfano.

Eccedo? Può darsi. Epperò mi piacerebbe che, tra le tante inutili amenità che si rendono quotidianamente pubbliche in grazia della stampa o dei diversi mass media, si raccogliessero anche un fiorile dei cosiddetti «giudizi di maturità», che ogni commissione ha il dovere di stilare alla fine delle prove. Sicilia o Piemonte. In questo caso, fa lo stesso. Il lettore, scommetto nove contro uno, avrebbe di fronte a sé un panorama straordinario di banali ripetizioni, di insulsi aggettivi scritti con pretenziosa seriosità, di giudizi avviluppati e probabilmente incoerenti, ma, soprattutto, pieni di quei sottili e tuttavia, «ciò nonostante», in considerazione di che, da un punto di vista retorico, rappresentano il trionfo della litote e della onestà. Ma così va il mondo e noi purtroppo non possiamo anche aggiungere: così andava nel secolo declinassettime.

Oggi però si promette che i nostri esami cambieranno. A dir vero, per rimanere ancora un momento nell'alone della memoria manzoniana, anche oggi le «grida» esistono, vale a dire le norme ufficiali impartite dal ministero. Esistono colloqui che siano colloqui; esistono giudizi che siano giudizi chiari e inequivoci. Dormani, con tutta probabilità, ribadiranno il carico della prova. Tutto bene, se non mi venisse il timore, e col timore la perplessità, che per decidere se un giovane è «maturo», come si è costretti a dire con orribile espressione, non c'è affatto bisogno che sia un mostro di conoscenza. Da parte di lui, verso cui, com'è giusto, va la nostra simpatia, c'è l'oslogno di quell'ardente curiosità che lo porli, per prima cosa, a tradurre in spirito critico ciò che ha letto o studiato; da parte dell'esaminatore di quello spirito di tolleranza, e di ultimo di modestia e di disponibilità all'ignoranza (in accezione classica), che fa di un docente non dirò un maestro ma neppure, Dio ne guardi, un burocrate.

Ugo Dotti

Stasera, in TV, quando lo vedrete impazzire d'amore per una dodicenne, dedicategli un saluto sincero. Ma quando, alla fine di Lolita, leggerete quella drammatica didascalia («Humbert Humbert morì in prigione di tremolosi comorbi in attesa di esser processato per l'assassinio di Claire Quilty»), cercate di non commuovervi: lui non lo vorrebbe. James Mason se n'è andato come era vissuto: con classe. Un infarto in quel di Losanna, alla canonica età dei 75 anni (era nato a Huddersfield, nello Yorkshire, il 15 maggio 1909). In un'epoca in cui i grandi dello spettacolo sembrano fare a gara nel procurarsi le finì più eclatanti, James Mason ha voluto distinguersi con un'uscita in punta di piedi, da vero signore.

Come molti grandi attori inglesi, Mason doveva a Hollywood la propria fama. Come Dirk Bogarde, come Cary Grant. Ma è curiosa la sorte di questi grandi britannici nella Mecca del cinema. Spesso il loro accento signorile, inconfondibile per l'occhio americano, li relega in ruoli di contorno, come a James Mason. Proprio un film in cui compariva a fianco di Grant, l'intrigo internazionale (e i due erano diretti da un altro inconfondibile britannico, Alfred Hitchcock), è per molti versi riassuntivo di tutta la sua carriera americana. Cary Grant è il protagonista, l'eroe inquieto ma destinato al trionfo e all'amore; Mason la spia, il crudele, l'eminenza

È morto a 75 anni James Mason l'attore inglese che vedremo stasera in «Lolita». Hollywood lo lanciò, ma lo capì solo in parte

Troppo bravo per essere un divo



James Mason nel film «Finché dura la tempesta» e, nel fondo, un'altra immagine dell'attore

nera che deve essere distrutta. Quante volte sarà capitato, a James Mason, di fare da «spalla» a qualche divo un po' più bello, un po' più giovane, un po' meno bravo? Nonostante la sua aria da baronetto e il suo fisico imponente (era alto 1 metro e 83), non era considerato un «money-making-star», una stella che assicurasse incassi a scatola chiusa. E poi, chissà perché, si erano messi in testa che fosse cattivo, e anche un tantino perverso. Così, in Agente speciale MacKintosh è un ministro viscido e doppiogiochista (il divo di turno è Paul Newman). In Giulio Cesare gli tocca, naturalmente, la parte di Bruto (mentre il protagonista è Marlon Brando), e in Sherlock Holmes - Murder by Decree (del 1978) gli viene

affidato, è quasi una predestinazione, il ruolo di Watson (Holmes è Christopher Plummer). Quando Mason diviene protagonista, è per interpretare il generale Rommel in ben due film, Rommel in Tunisia e il suo fisico imponente (era alto 1 metro e 83), non era considerato un «money-making-star», una stella che assicurasse incassi a scatola chiusa. E poi, chissà perché, si erano messi in testa che fosse cattivo, e anche un tantino perverso. Così, in Agente speciale MacKintosh è un ministro viscido e doppiogiochista (il divo di turno è Paul Newman). In Giulio Cesare gli tocca, naturalmente, la parte di Bruto (mentre il protagonista è Marlon Brando), e in Sherlock Holmes - Murder by Decree (del 1978) gli viene

Mason aveva esordito nel cinema nel 1938. In precedenza, era cresciuto nella compagnia dell'Old Vic di Londra, e fra le sue performance teatrali più rimarchevoli vanno ricordate un Misura per misura (Shakespeare) e un Edipo re (Sofocle). Nel '41 fu anche regista di una messinscena di Jupiter Laughs, di Cronin. In generale, si può affermare che il suo talento, al cinema, fu valorizzato solo in parte. Lo infilarono perfino in film avventurosi come Il prigioniero di Zenda e Ventimila leghe sotto i mari, dove la sua classe appariva piuttosto spastata. E con l'età lo statuto di «caratterista di lusso» si era ormai cristallizzato: fu, per esempio, una delle tante vecchie glorie del Gesù di Zeffi-

relli, dove costruì con una certa solennità il personaggio di Giuseppe D'Arimatea. Una spiegazione è possibile: James Mason era un attore talmente tecnico, talmente «teatrale» nella sua capacità di porgere la battuta al partner (e non, come abbiamo detto, nella gignoneria) che sul set cinematografici era destinato a farsi rubare la parte dai colleghi: il che, nel suo caso, era indice non di debolezza, ma di coscienza spettacolare. È quanto accade anche nelle sue prove più alte: in È nata una stella, dove il personaggio di Judy Garland ha un impatto emozionale superiore al suo, ma dove Mason è magistrale nel dare corda alle ansie mattatoriali della giovane diva; e in Lolita, dove Kubrick gioca tutto il film sul contrasto tra la recitazione compassata di Mason e quella frenetica, tutta sopra le righe di Peter Sellers, che nel personaggio del «trasformatista» Claire Quilty anticipa i tre ruoli differenti in cui si sarebbe esibito nel successivo film di Kubrick, Il dottor Stranamore.

Mason, laureato in architettura, era un uomo colto ed è probabile che figure come quella dello shakespeareano Bruto o del professor Humbert di Lolita fossero a lui sentiva maggiormente legata. Di Humbert, seppur fosse un misto di eleganza e di perversione, simboleggiando in maniera perfetta la vecchia Europa un po' decadente che si scontra con il contatto con la giovane America, così vitalistica e sfrontata. Mason fu davvero, in quel film che la TV ripropone stasera, il volto irripetibile di un personaggio che Pietro Citati ha definito un simbolo collettivo, una «summa» stilistica del nostro tempo.

Alberto Crespi

Spettacoli cultura

Il cinema al Parlamento europeo

In concomitanza con l'insediamento del nuovo Parlamento europeo un folto gruppo di autori cinematografici italiani ha diffuso una lettera aperta ai rappresentanti della sinistra italiana eletti nel nuovo Parlamento europeo.

soprattutto di un problema politico. Si tratta, a nostro avviso, del futuro stesso della democrazia nostra ed europea. L'internazionalizzazione del mercato — continua la lettera — è una logica di egemonia...

A tutto ciò va aggiunta quella imponente spinta alla commercializzazione dell'ente che conduce al controllo sostanziale dell'intero processo produttivo-distributivo da parte di chi media e indirizza...

va richiesta. Se la risposta del prodotto europeo non sarà adeguata, la lacuna sarà colmata da produzioni non europee.

preziosa risorsa del Paese d'Europa. Dunque una politica europea che crei nuovi organi di coordinamento, promuovendo incentivando sistemi legislativi e politiche nazionali...



Uno dei burattini protagonisti dell'opera di Henze

Videoguida

Raidue, ore 20.30

Lolita, un film scandalo firmato Kubrick

1962. Lolita, di Stanley Kubrick, fu il film-scandalo della Mostra di Venezia. E non per il suo erotismo tra l'altro abbastanza contenuto, più d'atmosfera che di fatto, ma perché da Kubrick, in quegli anni, ci si aspettavano film diversi.

L'erotismo e la speranzata linguistica del romanzo scompaiono nel film, che segue una doppia direzione tematica, cogliendo in pieno i propri bersagli satirici: la descrizione dell'ossessione di Humbert, parente stretto di tutti gli sconfinati kubrickiani, dallo scrittore fallito di *Shining* all'avventuriero settecentesco di *Barry Lyndon*...

Raiuno, ore 20.30

Julio Iglesias «favorito» nel match di «Sotto le stelle»



Un filmato di Julio Iglesias in concerto da Los Angeles ed uno dei Beach Boys saranno i pezzi forti della puntata di *Sotto le stelle*, che andrà in onda su Raiuno alle 20.30.

Il primo è un canovaccio tutto approssimato e rimasticato sulla contrastata nascita di un amore tra due adolescenti di diversa estrazione sociale in una conformistica e inquinata cittadina industriale americana.



Taormina '84 Con il suo primo film «Luoghi segreti», la Barron è la rivelazione del festival Peccato che lo vedremo in pochi

Ma Zaira resterà segreta

Taormina — Ultima bordata di proiezioni a Taormina '84. E in vista del Palmarès, che sarà proclamato stasera nel corso di uno spettacolo al teatro antico, già si incrociano previsioni e pronostici sui possibili vincitori. Personalmente, non amiamo questo genere di passatempi e, perciò, ci terremo soltanto alle costatazioni. Nello scorso finale della manifestazione abbiamo riscontrato, ad esempio, una netta superiorità fatta registrare dal film in lizza nella rassegna competitiva rispetto a quello della sezione Informativa e della Settimana americana.

con rabbia si conclude stucchevolmente in una sorta di «vissuto felice e contenti» platealmente bugiardo. *Dimensione inferno* si tramuta inopinatamente, con lui e lei redimibili, più che mai reaganiani, avvignati per la vita, in un paradisiaco quanto edificante ex voto a stelle e strisce.

pacchetto di pellicole che da settembre al maggio dell'anno successivo costituirà, per così dire, il palinsesto della programmazione cinematografica. Ed è più che un peccato, più che una imperdonabile omissione. Si tratta di una aprioristica esclusione da imputare soltanto ai troppi faccendieri del cinema nostrano, per i quali l'unica strategia che vale è estorcere denaro a slombati e sempre più radi spettatori: tanto, malcelato, subilo. È un peccato, è una colpa, ripetiamo, perché il monte sull'altra faccia della luna e *Luoghi segreti* sono, a nostro parere, due piccoli capolavori di finezza psicologica e di raffinatezza stilistica.

Fino a quando, disperata e sola, Sonya Kovalevsky si lascerà morire ad appena 41 anni. Lennart Hjulström, non a caso ottimo realizzatore di spettacoli strindbergiani sulla scena, pone mano a questa pur abusata materia con una misura e una sapienza ammirevoli che ricordano il felicissimo, analogo *Elvira Madigan* del cineasta compatriota Bo Widerberg.

Quanto a *Luoghi segreti*, anch'esso dislocato nella zona degli affetti, del sentimento, del tutto ruotante come è sui casi di un adolescente di origine tedesca che nel corso della seconda guerra mondiale viene sbalestrato tra le coste di una scuola inglese. Zaira Biondi, autrice del film, è un'attrice di prim'ordine, prodigiosa interprete (tra le quali Marie Therese Relin, figlia della già celebre attrice Maria Schell) meriterebbe almeno il conforto di essere vista all'opera in un teatro pubblico. Del resto, non si regalerà niente che non sia loro amplamente dovuto; vedere, appunto, per credere.

Sauro Borelli

Montepulciano Un cantiere di bambini per l'opera di Henze

Un burattino nelle mani della mafia

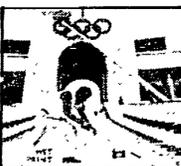
Dal nostro inviato

MONTEPULCIANO — I burattini hanno scontato il successo con una tempesta di vento, pioggia e grandine, che ha portato polvere e fango dovunque. C'è lo spunto per una ballata realistica, più che romantica, sulla grandine di quella famosa notte di Montepulciano. Non è famosa anche per l'affermazione dei ragazzi (attori, cantanti, strumentisti, inventori di un po' di tutto) impegnati nella *Trilogia di Montepulciano*, opera per burattini suggerita da Hans Werner Henze.

Una immagine del Cantiere, delle sue radici nella città, delle sue finalità anche didattiche e pedagogiche, viene appunto da questo spettacolo nella chiesa di San Francesco. La tradizione musicale Montepulciano. Nota è famosa anche per l'affermazione dei ragazzi (attori, cantanti, strumentisti, inventori di un po' di tutto) impegnati nella *Trilogia di Montepulciano*, opera per burattini suggerita da Hans Werner Henze.

Raidue, ore 01.25

Le Olimpiadi, uno spettacolo hollywoodiano per la tv



Le Olimpiadi arrivano in tv. Nella notte tra sabato e domenica Raidue trasmetterà la cerimonia di apertura mentre sabato, su Raitre, comincerà lo speciale in diretta condotto da Aldo Biscardi dal titolo significativo *Roma chiama Los Angeles, sport e spettacolo*.

La vicinanza di Hollywood acquista un significato simbolico, annunciando il definitivo allontanamento dal barone De Coubertin. L'intrattenimento spettacolare è la carta su cui puntano gli organizzatori, un «pool» di 62 privati i quali gestiranno un affare che dovrebbe garantire un utile di decine di milioni di dollari.

Raidue, ore 22

Nella calura ritornano le note di Beethoven



Ritorna da questa sera (Raiuno, ore 22) Beethoven nell'interpretazione di Bernstein. Le nove sinfonie, già presentate dalla Rai nei mesi scorsi, hanno riscosso un notevole successo tra gli appassionati, per l'alta qualità dell'operazione, che si avvale dell'esecuzione dell'Orchestra Filarmonica di Vienna. Ogni trasmissione è introdotta dall'attore Maximilian Schell. Questa sera appuntamento con *Egmont, Ouverture op. 84, Sinfonia n. 1 in Do maggiore op. 21*. La regia del programma è di Humphrey Burton, cui è affidato il compito di insegnare i gesti di Leonard Bernstein.

Programmi TV

- Raiuno**
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 SOLO CONTRO ROMA - Film di Herbert Wise, con Rossana Podestà, K. Fries Lang
 - 15.15 DRAMMA D'AMORE - di Giovanni Verga, con Cesare Barbetti, Alfredo Pea, Angela Luxa (1ª puntata)
 - 16.30 SPECIALE PARLAMENTO
 - 17.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 17.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 17.25 TGI - TELEGIORNALE
 - 19.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 SOTTO LE STELLE '84 - Varietà musicale dell'estate, con Michele Piccolo e J. J. M.
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 LE NOVE SINFONIE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN
 - 23.00 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE
 - 23.30 TGI - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 12.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 12.30 GIORNI D'EUROPA
 - 13.00 TGI - ORE TREDICI
 - 13.15 TGI - BELLA ITALIA
 - 13.45 DUE E SIMPATIA - «La lettera scartata»
 - 14.30 QUEST'ESTATE - Musical, musica, filmati - «Leggende indiane», filmati - «I misteri del profondo blu», documentario
 - 16.20 LA VOCE DEL SILENZIO - Film di George Wilhelm Pabst, con Aldo Fabrizi, Jean Marais
 - 18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.15 TGI - SARTERIA
 - 18.15 OLIMPIADI LOS ANGELES - METEO 2 - Previsioni del tempo
 - 19.45 TGI - TELEGIORNALE
 - 20.30 LOLITA - Film di Stanley Kubrick, con James Mason (1ª temp.)
 - 22.45 TGI - STASERA
 - 21.50 LOLITA - (2ª temp.)
 - 23.05 IL CAPELLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte
 - 23.55 TGI - STANOTTE
 - 24.00 PER FAVORE NON TOCCATE LE PALLINE - Film di Richard Thorpe, con Steve McQueen
- Raitre**
 - 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 19.00 TGI - Intervallio con cartoni animati
 - 19.25 TGI - STASERA
 - 19.56 GEO-ANTOLOGIA
 - 20.30-23 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
 - 20.30 Roma chiama Los Angeles
 - 21.30 Stars: Simon & Garfunkel al Central Park
 - 23.00 TGI - Intervallio con cartoni animati

22.55 FOLKITALIA 00.10 SPECIALE ORECCHIOCCCHIO - Con Bananamara

- Canale 5**
 - 9.30 «Alice», telefilm: 9 «Phyllis», telefilm: 9.30 «La piccola grande Nella», telefilm: 10 «Spagna», film con James Cagney
 - Bette Davis: 12 «Jefferson», telefilm: 12.25 «Lou Grants», telefilm: 13.30 Festivalbar-Deejay Star: 15.30 «Mary Tyler Moore», telefilm: 16 «Arabesque», telefilm: 17 «E. J. Hooker», telefilm: 18 «Tazara», telefilm: 19 «Jefferson», telefilm: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «Attenti a due»: 22.25 «Senza un filo di classe», telefilm: George Segal e Ruth Gordon.
- Retequattro**
 - 9.15 Aspettando il ritorno di papà: 9.30 Cartoni animati: 10.10 «Magia», telenovela: 10.50 «Fantaslandia», telefilm: 11.45 «Tre cuori in affetto», telefilm: 12.15 «Il mondo di Gigi»: 12.40 Cartoni animati: 13.10 «Frontovideo»: 13.30 «Fioré selvaggio», telenovela: 14.15 «Magia», telenovela: 15 Sport: 20.30 «Calcio spettacolo - Vincete piazzato - Baseball»: 17.30 Cartoni animati: 18 «Truck Drivers», telefilm: 18.50 «Tre cuori in affetto», telefilm: 19.25 «Chips», telefilm: 20.25 «A Team», telefilm: 21.30 «La liceale nella classe dei ripetenti», film con Gloria Guida e Alvaro Vito: 23.30 «Francesco Bertolucci investigatori», telefilm: 0.30 «Il monaco di Monza».
- Italia 1**
 - 8.30 «La grande valletta», telefilm: 9.30 «Tutto fini alle sei», film: 11.30 «Maude», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Show», telefilm: 13 «Bin bum bum - Cartoni animati»: 14 Sport: Calcio - Brasile-Uruguay: 16 Bin bum bum - Cartoni animati: 17.40 Musica 8: 18.40 Bandiera gialla: 19.40 Italia 1 flash: 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm: 20.25 «Supercar», telefilm: 21.25 «Magnum P.I.», telefilm: 22.30 «Può cadere e mafia nera», film: 0.20 «De Jay Television».
- Telemontecarlo**
 - 18 Ma per fortuna è una notte di luna: 19.25 Telemonte: 19.55 Cartoni animati: 20.25 «L'uccello bianco della macchina nera», film: 22 Giandomenico Fracchia.
- Euro TV**
 - 13 Sport: Catch: 14 «Bonanza», telefilm: 18 Cartoni animati: 18.30 «Star Trek», telefilm: 19.30 «Ema Linda», telefilm: 20.20 «Una meravigliosa realtà», film con George Peppard: 22.20 Speciale Son, con Rock & Reggae.
- Retè A**
 - 9.30 Mattinata con Rete A: Accendi un'amica: 13.15 Accendi un'amica speciale: 14 Cartoni animati: 14.30 «Shank», film con Marcella Maccu e Philippe Clay: 16 «F.B.I.», telefilm: 17 «Minuzupolo», film con Myrna Loy e Robert Mitchum: 19 «Cura cara», telefilm: 20.25 «Il cervello di Frankenstein», film con Bud Abbott e Lou Costello: 22.15 «I 60 minuti di Hitchcock», telefilm: 23.30 Superproposta.

Scegli il tuo film

- SOLO CONTRO ROMA (Raiuno, ore 13.45)**

Rossana Podestà, Philippe Leroy, Gabriele Tinti: sono i nomi in cartellone per questo film firmato da Albert Wise nel 1962. È un'antologia romano-romano con un protagonista. Un Silla (attivissimo) che, a furia di vessazioni contro i popoli soggetti provoca una ribellione.

PER FAVORE NON TOCCATE LE PALLINE (Raidue, ore 24)

È un film di grande stile, quello di Richard Thorpe. Un'avventura marinara americana trova il sistema per sbancare il casinò. Tutto procedeva per il meglio, se non ci si mettesse di mezzo le stupide amministrazioni militari, e, perfino, l'amore per la bella figlia di un ammiraglio. Tutto sommato, meno la faccenda di una pagnotta di incertezze. Tutti gli altri nel film ci sono, ma non fanno granché, compreso il regista Richard Thorpe.

LA VOCE DEL SILENZIO (Raidue, ore 16.20)

Non conta tanto la storia (un pugno di «penitenti» rinchiusi in un convento a fare gli esercizi spirituali), né il pur ottimo cast (Aldo Fabrizi, Jean Marais e Paolo Stoppa), ma solo il nome del regista, che è quello del grande George Wilhelm Pabst. Ma è un'opera del tramonto, non certo delle più riuscite e neppure avvicinate al film maggiori, quelli degli anni Venti e Trenta.

SPOSA CONTRO ASSEGNO (Canale 5, ore 10)

Ereditata prepotente e vogliosa si incapronisce di sposare un cantante contro la volontà paterna. Sarebbe niente, se la signorina non fosse la grande Bette Davis, spadroneggiante con set cinematografici e terrore di tutti i registi. Perciò merita comunque comprensione il regista William Keighley, che qui dirige anche un altro mostro sacro, l'intramontabile James Cagney.

LA LICEALE NELLA CLASSE DEI RIPETENTI (Rete 4, ore 21.30)

Quanto da essere grati alla antenna che fu di Mondadori per aver fatto la pensata di programmare questo abito cinematografico, questa vergogna in celluloido che, anche solo per il titolo, non consente di scrivere una riga di più se non per citare a dèmito il nome del regista Mario Laurenti e degli attori Gloria Guida e Alvaro Vito. Peggio di così...

IL MONACO DI MONZA (Rete 4, ore 0.30)

Ecco un film che, pur partecipando del genere artigianale-demenzato, ha almeno delle frecce sicure al suo arco. Quella che fa centro è Totò, che potete immaginarvelo nei panni del «monaco di Monza», oltretutto accompagnato da Nino Taranto e Macario. Fughe, travestimenti, conventi ospitali per una storia senza né capo né coda, datata 1963.

TUTTO FINI ALLE SEI (Italia 1, ore 9.30)

Jack Palance è nato con la faccia da cattivo. Anche lui si è riscattato in tv e va facendo buone azioni poliziesche pomeridiane. Qui però è un ex detenuto deciso a ritornare sulla breccia nel peggiore dei modi. Prepara una rapina per rientrare nel giro. C'è anche Shelley Long, mentre il regista è Stuart Heisler (1955).

PUPE CALDE MAFIA NERA (Italia 1, ore 22.30)

Ossie Davis è il regista di questo film, una serie poliziesca menarica tutta recitata e prodotta da neri americani. Ad Harlem un predicatore viene derubato dei soldi truffaldinamente raccolti.

Radio

- RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23; Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 8.51, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.06 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.06 La combinazione magica; 6.50 lire al Parlamento; 7.30 Quindici del GR1; 7.40 Onda verde mare; 8.20 GR1 Los Angeles - Olimpiadi; 9.00 Onda verde Week-end; 10.15 Black-out; 11.00 Quindici del GR1; 11.40 La fantomica magica; 12.25 Il personaggio della storia; 13 Estrazioni del Lotto; 13.25 Master; 14.15 re baccaro; 16.30 Drayson; 18.30 Musicamente; 19.20 Onda verde mare; 19.22 Il pastore; 20 Freezer; 20.30 Caro Ego; 20.43 Lo spettatore assurdito; 21.45 come salute; 21.30 Gallo sera; 22 Stasera; 22.30 Freezer; 23.58 La telefonata.
- RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.50, 9.30, 11.15, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6. «Abruzzo a volo radente»; 7 Bolentino del mare; 8.05 DSE; 9.30 Infranza, come e perché; 8.45 Mile e una canzone; 9.32 Dalla «A» alla «Z»; 10 Speciale GR2 Motor; 11 1000 playing hit; 12.10 «I Trasporti regionali»; 12.45-15.45 Hit parade; 15 Sergio Prokofiev; 16.30 GR2 Parlamento europeo; 16.30 GR2 Parlamento europeo; 16.32 Estrazioni del Lotto; 16.37 Super azzurri; 17.02 Mile e una canzone; 17.32 In diretta dalla laguna; 19.50 Viaggio verso la notte; 20.00 Arcobaleno; 21 Concerto sinfonico; 22.40-23.28 Bolero del mare.
- RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 12.45, 14.45, 20.23.53; 6. Praludo; 6.55, 8.10 Concerto del mattino; 10.10 Concerto dell'economia; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.20 Libri notiziari; 15.30 Folk concerto; 16.30 L'arte in questione; 17.19 Spicciotto; 21 Rassegna della rivista; 21.45 Concerto da camera; 22.05 La prudenza non è mai troppa; 22.35 L. Van Beethoven; 22.50 L'ora notturna; 23.35 il jazz.

OS spettacoli

cultura

Ecco il «Fantastico» di Baudo

ROMA — Varata la formula di «Fantastico 5». Il 6 ottobre dal teatro Delle Vittorie prenderà il via la popolare trasmissione del sabato sera abbinata alla Lotteria Italia. Condotta da Pippo Baudo, «Fantastico 5» si presenta con una formula inedita e, per la prima volta, sarà trasmesso interamente in diretta. Musica, costume, giochi, ricordi e stretta attualità faranno spettacolo nelle singole puntate, ognuna delle quali sarà dedicata a un'età dell'uomo, di sette in sette anni.



Carmelo Bene



Fabrizio De André

L'Unità 84
Minuto per minuto, dal 30 agosto al 16 settembre, tutti gli spettacoli della festa nazionale a Roma



Gianna Nannini

La sfida del Festival

ROMA — Pezzi di storia e pezzi di cronaca (dal fratello Magglo a Gianna Nannini, dalla rassegna di musica da night anni 60 alla videodisco) in un intreccio varietalissimo, parecchio fantasioso, ma mai confuso. Si presenta così, sul fronte dello spettacolo, il festival nazionale dell'Unità che si terrà a Roma dal 30 agosto al 16 settembre, nell'area del quartiere residenziale dell'EUR. Una sorta di gigantesca ma aggiornata eniclopedia dello spettacolo.

È il risultato dello sforzo per trovare una «chiave» un po' speciale per questa edizione romana del Festival nazionale. Si dice che il pubblico di Roma — lo dicono almeno gli organizzatori della festa — sia un pubblico anche lui un po' speciale. «Viziato» da otto anni di estate romana e perciò assai attento, oltre che alla qualità, anche alla varietà delle proposte. Un pubblico «smaltito», che ama cambiare genere, spacciando di sera in sera tra balletto, musica leggera, teatro, musica da camera, cinema, e chi più ne ha più ne metta, ma sempre al miglior livello possibile. Era ed è, con tali presupposti, una «sfida» difficile. Si spiega così un «cartellone» impegnativo, molto denso di nomi e proposte. «Punte di diamante» dei vari generi: il New York City Ballet (5 settembre); un recital del tenore José Carreras (6 settembre); quello del complesso rock Clash (7 settembre); ma le trattative sono ancora in corso; le performances dei due mo-

stri sacri del teatro italiano Carmelo Bene che reciterà Dante, Leopardi e Dino Campana e Vittorio Gassman che si produrrà in un *pout-pourri* da Shakespeare (rispettivamente il 12 e 13 settembre).

Tra le novità del Festival da segnalare il fatto che alcuni spazi importanti sono stati affidati alla gestione di alcuni protagonisti dello spettacolo: così Adriana Martino si è occupata dello spazio «caffè-concerto», Mario Schiano di quello della «musica da night», Sergio Leone della « rassegna cinema », non a caso tutta puntata su pellicole made in Usa. Ma ecco nel dettaglio il programma, almeno quella parte certa e definitiva visto che la festa è ancora un grande cantiere non solo di tubi innocenti ma anche di idee e proposte. Toccherà a Fabrizio De André inaugurare, la sera del 31 agosto, l'arena di 30.000 posti nella quale si cimenteranno anche Gianna Nannini (11 settembre) e Pino Daniele (14 settembre) e in cui, il 15 settembre si terrà un grande concerto collettivo per la pace con la partecipazione di Achille Miliù, Marina Pagano, il Banco, Neda, Gianni Morandi, Mimmo Locasciulli.

Comincerà invece dal Velodromo (5000 posti a sedere) l'operazione «nostalgia» che si svilupperà poi anche in altri spazi: il 1° settembre qui potremo vedere, tutti riuniti forse per la prima volta da parecchi anni,

massimi esponenti di quella che fu insieme canzone politica e di ricerca delle radici popolari. Vedremo perciò Giovanna Marini, Margot, Paolo Pietrangeli, Ivan Della Mea, Gualtiero Bertelli, Fausto Amodei, Peppino Marotta e il coro di Orgosolo, Michele Straniero, Caterina Bueno, Luisa Ronchini, Alberto D'Amico. Ci sono proprio tutti... Sempre al Velodromo, il 9 settembre, canteranno (e suoneranno) insieme Enzo Jannacci e Paolo Conte.

Dicevamo dell'operazione «nostalgia»: quale posto, allora, meglio di un «night»? Non a caso Mario Schiano gli ha dato il nome di un celebre film: «Il sorpasso», quello in cui Gassman celebrava ritti, miti e nevrosi dei giovani leoni anni 60. Ad illanguidire qui saranno, giustamente, in pochi intimi (qualche centinaio, non di più) insieme alle note di un complesso jazz guidato appunto da Schiano, gruppo fisso «i primi» con la cantante Clara Murtas e alle voci, per citarne solo alcune, di Marvin Toriello (31, 1, 5, 15 settembre); Umberto Bindi (2 settembre); Open Group (3 settembre); Betty Curtis (4 settembre); Nicola Arigliano (6 e 13 settembre); Dino Sarti (7 settembre); Cochy Mazzetti (8 settembre); Bruno Martino (12 settembre); Guido Manusardi (12 settembre); Tony Dallara (14 settembre). «Ponte» tra passato e presente sarà la rassegna chiamata «effettocomico», che si terrà nel teatro Ten-

del Festival. Speczioni di celebri trasmissioni TV (Un, due, tre..., L'altra domenica, Sanremo presentata da Benigni) e di vecchi film commentati, sul filo dell'ironia, da Baudo, Minà, Minoli, Stalno, Chiappori, Saviane, Gregoretti, Poli, Moretti, Age e Scarpelli e forse, si spera, Alberto Sordi.

Nostalgia in «grande stile» è quella che invece offre Adriana Martino nel suo spazio «caffè-concerto» (400 posti), una sorta di salotto del festival, un po' retrò, un po' intellettuale. Qui, ogni sera, tra crepes-suzettes, torte di mele e qualche frappé si diffonderanno le note di un pianoforte '800 a cavallo tra il romantico e il kitsch seguite da qualche «chicca» musicale: valzer di Strauss trascritti da Schöenberg, Berg, Webern o composizioni fatte appositamente per il festival da nuovi musicisti e altri sugli stili del tango, paloma, rag-time. Infine, come in ogni caffè-concerto che si rispetti, un vero «numero recital» di Franca Valeri (5 settembre); di Michael Aspinall (8 settembre); della stessa Adriana Martino in «vocali e dolcezze della Bella Époque» (12 settembre); di Miranda Martino, alla quale Renato Nicolini (5 settembre); di Michael Aspinall (8 settembre); e quello conclusivo, e molto atteso, dei fratelli Pupella, Beniamino e Rosalia Maggio (15 settembre).

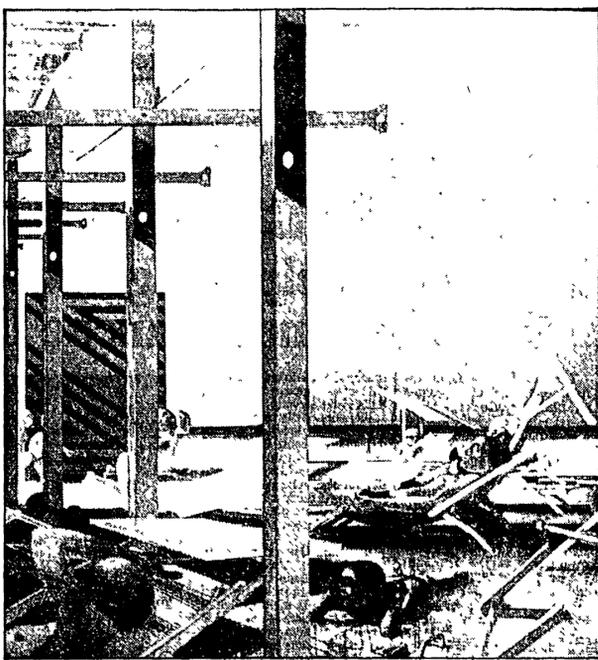
Sara Scalia

SPOLETO — Ha voluto il caso che visitassi la mostra di Leonardo Cremonini — circa ottanta dipinti noti e nuovissimi tra il 1960 e il 1984 visibili fino al 31 luglio — proprio mentre mancava la corrente elettrica. Nelle stanze e nelle sale del palazzo Racani-Aroni non c'era altra luce che quella che entrava dalle finestre che danno sulla piazza del Duomo che è uno straordinario specchio solare che concentra e rimanda la luce. Le condizioni ideali per vedere una mostra di un pittore che del colore radiante fa un mezzo costruttivo ed espressivo primario. In alcune stanze la luce era bellissima, magica, da annunciazione. In altre stanze l'occhio si abituava alla penombra, si attaccava all'incandescenza dei colori per poi penetrare nell'immagine, come naturalmente accade nelle cappelle delle chiese antiche o sulle pareti degli antichi palazzi.

Oggi, purtroppo, ci fanno vedere la pittura come su un tavolo operatorio illuminata da feroci riflettori che la spalano e la dissosiano. È stata una luce giusta che mi ha fatto vedere in modo nuovo anche dipinti già visti molte volte e amati per la loro «elettricità cromatica» rivelatrice di una elettricità dei sensi sia negli spazi aperti delle spiagge mediterranee sia negli interni di stanze che danno sul mare. Mi è apparsa assai più chiara un'affermazione di Louis Althusser in un suo bellissimo saggio del 1969: «... Cremonini "dipingeva" rapporti, in cui sono colti oggetti, luoghi, ore. Cremonini è un pittore dell'astrazione, un pittore di rapporti reali tra le "cose" e i loro uomini». Insomma, figure umane e cose sono «tralicci» che portano le linee dell'energia nello spazio.

Uno dei quadri più belli di Cremonini porta il titolo «I sensi e le cose», un titolo che io estenderei a tutto il percorso di Cremonini. È un quadro del 1968; un interno vicino al mare che affonda, in un gioco prospettico di porte aperte, nell'ombra, un uomo disteso sul letto del quale si vedono solo i piedi, uno specchio tripartito dove si riflette un corpo di donna che si toglie il reggiseno, tutt'intorno scarpe e altri oggetti a caso. È uno dei tanti quadri abitati che Cremonini ha dipinto portando nella solitaria mediterranea un erotismo ansioso, una enigmatica mistrazione di assenze e di presenze e di distanze tra gli esseri umani, uno stupore per il corpo e le cose ordinarie che si manifesta soprattutto nelle figurette dei fanciulli sempre in moto che spesso hanno teste e sguardi da angeli annunciatori quattrocenteschi; come quel fanciullo splendido di quell'altro dipinto strepitoso che aprona gli occhi, e noi con lui, in un gioco di specchi, su un quadro che è sul cavalletto raffigurante un uomo dal sesso eretto.

L'intrico sottile di rapporti che è negli interni si arricchisce e si complica nello spazio aperto sulla riva del mare con una luce allo zenith che non



«Les écrans du solella» un'opera di Cremonini del '68

La mostra A Spoleto ottanta opere, realizzate in venti anni, del pittore che piaceva a Althusser

Gli angeli sgomenti di Cremonini

lascia ombre e con un labirinto di prospettive dove saettono bande di colori squillanti (e sembra che Cremonini si diverta a inserire frammenti di pittura astratta nordamericana di un Noland o di un Louis dentro il quotidiano mediterraneo). Anche negli esterni alla fine l'occhio coglie la complessa costruzione di rapporti e si ripete quel senso di assenza, di lontananza, di tensione irrisolta tra le figure umane che è negli interni.

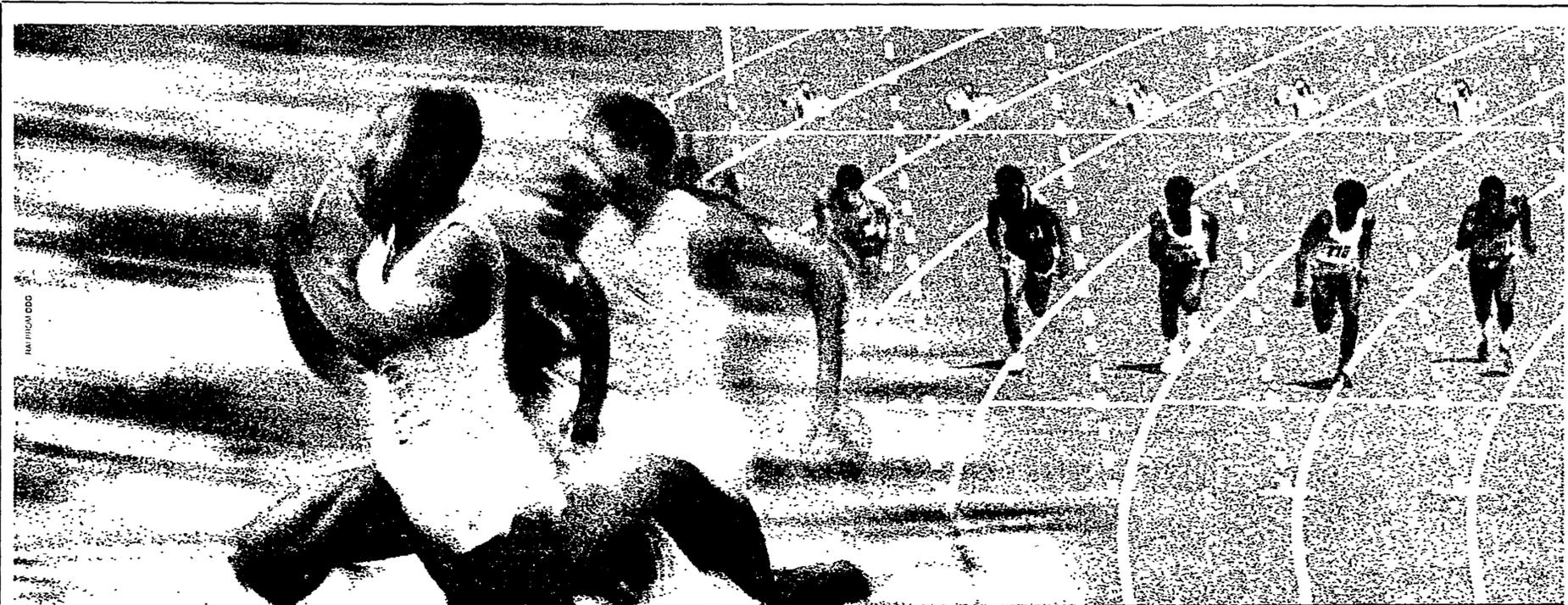
Al senso di inquietudine e di assenza si contrappone una tecnica pittorica assai architettonica e infallibile nell'in-

trico geometrico delle rette e delle curve; ma la struttura del quadro è sempre a vista con quel modo di fare scorre e a ritmi paralleli il colore molto liquido su vaste campiture che rende bene, con inconfondibile tipicità, la trasparenza e la vibrazione di vasti spazi o pareti. Nelle splendide condizioni di luce naturale del palazzo Racani-Aroni si scopre che le bande di colori vivacissimi seguono come nervature percorsi strutturali e creano rapporti sulle figure del racconto o sulla situazione psicologica: una griglia sopra un'altra griglia, un racconto esatto, duro, sul

tempo lungo, del colore sul racconto fragile dell'ora e dell'attimo, come una segnalatica allarmante per i sensi umani nel labirinto delle cose. Curioso come il rosso corallo di certe assi di legno sulla spiaggia ricordi il rosso corallo della carne viva degli animali macellati dipinti alla fine degli anni Cinquanta.

Curioso come certe immagini giocate nella visione sott'acqua di corpi e di gambe ricordino colore e oggetto dei primi quadri di roccie, animali, animali al macello, figure di donne in attesa che erano forme cristalline nei colori vitrei del pallore verde di un Pontorno. Nei quadri più recenti Cremonini esalta i gesti, mani, membra, in modo nervoso, erotico, energetico avendo eliminato molte delle sue mediazioni narrative e psichiche che gli erano necessarie per costruire il rapporto e la tensione tra le cose e gli uomini. Eppure, in relazione al gesto e alla vitalità della presenza ha, forse, maggiore evidenza il vuoto, l'assenza, la distanza abissale che è tra l'uomo e le sue cose, tra uomo e donna. Sempre nella separazione mette il suo passo e il suo sguardo primordiali un fanciullo che sembra voler annunciare qualcosa a un mondo che non lo ascolta.

Dario Micacchi



Olimpiadi!

Le immagini, i record, le emozioni del più grande spettacolo del mondo.

Momento per momento, alla radio e alla televisione, in casa tua e con i tuoi amici, potrai seguire le gare più appassionanti.



RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA

Attentato a De Leon, direttore di una rivista del Patto Atlantico

Terroristi ancora contro la Nato salta la casa di un funzionario

La moglie colpita agli occhi da una scheggia ferito lievemente anche il figlio di 18 anni

Leonetto Levi De Leon, veneziano, 61 anni, direttore per gli affari generali del personale del ministero della Marina Mercantile, nonché direttore della rivista ufficiale delle forze armate dei paesi alleati «Notizie Nato». Era per lui la bomba confezionata con trecento grammi di dinamite fatta esplodere ieri nel primo pomeriggio sul pianerottolo della sua abitazione, una elegante villetta all'Eur, in via Del Giordano. Ma gli attentatori hanno mancato il bersaglio e, ignari dell'assenza dell'alto dirigente, hanno finito per colpire la moglie e il figlio.

La donna, Nadia Ferrer, ferita da una pioggia di schegge e detriti, è ricoverata al San Camillo; rischia di perdere la vista da un occhio. Il figlio Fabrizio, di 18 anni, si trova invece al S. Eugenio dove è stato medicato e trattenuto con una prognosi di quindici giorni. Leonetto De Leon, che in questi giorni era a Venezia per lavoro, è rientrato precipitosamente a Roma. Responsabile da alcuni anni dell'edizione italiana della pubblicazione militare, la cui redazione ha sede nella sua stessa casa, è stato definito dal ministro della Marina Mercantile, Car-



discreta e nascosta tra il verde del residenziale quartiere, il botto ha scosso la quiete del condominio. L'ordigno era stato collocato davanti alla porta dell'ingresso 4, proprio accanto allo stipite. L'appartamento ha due ingressi. Prima di intreciare il congegno a tempo gli attentatori si sono assicurati che in casa ci fosse qualcuno. Poi hanno dato il via al contatto elettrico. In quel momento Nadia Ferrer e il figlio Fabrizio erano davanti al televisore con le spalle rivolte all'ingresso dietro il quale gli sconosciuti stavano sistemando la micidiale bomba. Hanno udito il rumore dei passi che si allontanavano, l'ascensore che scendeva a terra e poi subito dopo lo scoppio. Tutto è saltato in aria: ingressi, stipiti, piante e vetri. Un tappeto di detriti ha ricoperto il pavimento del secondo piano e quelli sottostanti, polvere e fumo hanno invaso lo stabile mentre madre e figlio sanzionati venivano sorretti dai vicini e portati in ospedale per i primi soccorsi.

Bottino troppo esiguo, danno fuoco al locale

Delusi per il magro bottino trovato (appena 6 mila lire) hanno pensato di vendicarsi dando fuoco ai locali di un ristorante del centro storico. L'episodio è avvenuto ieri mattina intorno alle 4, al Rione Ponte, nel ristorante di proprietà di Luigi Sarinardi, visitato da alcuni ladri. Per fortuna l'incendio è stato quasi subito circoscritto dai vigili del fuoco chiamati da alcuni passanti che avevano visto uscire dalle grate di uno scantinato del ristorante fumo e lingue di fuoco. Luigi Sarinardi ha dichiarato agli agenti di aver lasciato l'altra sera in cassa, al momento della chiusura, solo 6 mila lire. Da qui l'ipotesi degli investigatori che ad incendiare il locale siano stati dei ladri delusi dal magro bottino.

Delitto di Rieti Dubbi sulla confessione

Perde sempre più credito la versione che vuole il sedicente Loris Di Carlo unico responsabile dell'assassinio di Paolo Onito, l'omosessuale trovato morto mercoledì scorso, a Rieti, ad una settimana circa dalla morte. Non una, ma diverse, e tutte di grosse dimensioni, sono infatti le pietre insanguinate usate per uccidere trovate dagli inquirenti nei pressi del luogo ove il delitto è stato commesso. Non per nulla, continuano le indagini, gli interrogatori ed i confronti. Sfilano dinanzi al magistrato titolare dell'inchiesta, il dr. Canzio, i «ragazzi di vita», la moglie e i sensali del matrimonio-farsa con una ex cittadina polacca avvenuta poche settimane fa, le persone che l'hanno in vario modo, in questi anni, avvicinato. Il mistero resta. Il giovane barista che ha votato il sacro, è adesso recluso presso il carcere minorile di Casal del Marmo.

Sanità, un accordo inespugnabile Denuncia della CGIL regionale

In un quadro fortemente critico per la sanità nel Lazio, destinato a peggiorare ulteriormente nei prossimi mesi, la CGIL denuncia una azione «inaccettabile» dell'assessore alla Sanità regionale, gli. Il 20 luglio scorso, infatti, si è giunti ad un accordo in materia sanitaria con procedure e metodi che la CGIL definisce «sconcerati». Infatti l'incontro in cui si è stipulato l'accordo era stato concordato a carattere interlocutorio. Ebbene - aggiunge la CGIL - in nostra assenza per impossibilità motivata si è stravolto il carattere della riunione concludendo in quella sede la trattativa. Tali circostanze introducono l'inquietante sospetto che si sia voluto escludere la CGIL. Non ci sono infatti spiegazioni né al rifiuto della richiesta motivata da noi avanzata, né al carattere conclusivo dato al confronto, né alla firma separata apposta da CISL e UIL, né tantomeno alle polemiche suscitate nei confronti della CGIL.

Si dà fuoco nella vasca da bagno: è in fin di vita

Dopo essersi cosparsa il corpo di alcool, una donna di 31 anni, Giovanna Usai, si è data fuoco nella vasca da bagno del suo appartamento in via Messina, nel quartiere Nomentano. A soccorrerla è stata la polizia avvertita da un vicino di casa il quale aveva visto dalla finestra della sua abitazione la donna priva di sensi. Giovanna Usai è ora ricoverata con prognosi riservata, nel reparto ustioni dell'ospedale Sant'Eugenio; ha subito ustioni sul 95 per cento del corpo. Gli agenti di polizia hanno trovato nell'abitazione un quaderno sul quale erano scritte frasi senza senso.

Muore per droga a 47 anni davanti alla sua amica

Un uomo di 47 anni, Orlando Del Latte, è morto ieri sera nella sua abitazione in via Capo Miseno, a Monte Sacro, dopo essersi iniettato una dose di eroina. Del Latte, che aveva precedenti penali per reati contro il patrimonio, si era iniettato la droga assieme alla sua compagna, Giuseppina Filadelfo, di 25 anni, la quale ha dato l'allarme. Pur essendo sotto l'effetto dell'eroina, non è stata in grado di fornire alla polizia nessun particolare.

ULTIM'ORA

Una bomba è stata fatta esplodere nella notte nell'androne di un palazzo in via Panama 52, nel quartiere Salario, dove ha sede il «consorzio sistemista» Selenia-Elsa. L'ordigno, secondo le prime informazioni, ha scardinato la porta di un appartamento e danneggiato la vetrata dell'androne dell'edificio.

Risparmiati tre miliardi in soli quattro mesi

Medicine, l'USL del centro storico ha una ricetta per sprechi e truffe

Duecentomila prescrizioni in meno agli oltre settecentomila assistiti - Denunce dopo un'indagine a tappeto - La collaborazione dei medici - Un programma in quattro punti per estendere l'esperienza

Per un confidente, tre dirigenti Ps indiziati

Per la squadra Mobile poteva essere una normale vicenda di intercettazioni e confidenze. Ed invece è scoppiato un caso giudiziario che vede avvisati di reato tre funzionari, tra i quali il capo dell'ufficio in persona, il dottor Luigi De Sena. Su di lui indaga il giudice istruttore Cudillo per omissione d'atti d'ufficio. Stesso reato per Gianni Carnevale, dirigente del commissariato di Primavalle. Contro il capo della Buoncristina, Roberto Scottò c'è, invece, una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio.

Da febbraio a maggio di quest'anno mentre nel resto del Lazio la spesa per le medicine saliva vertiginosamente (oltre il 44% in più rispetto all'anno passato) nella unità sanitaria locale numero uno (quella del centro storico) sono stati risparmiati oltre 3 miliardi. Una cifra di per sé considerevole che accosta ancor più rilievo se si pensa che l'aumento dei ticket, l'unica soluzione imposta dal governo per risparmiare, ha inciso in maniera molto inferiore. L'anno passato il presidente della Usl 1 Nando Agostinelli dopo una indagine campione denunciò i medici che avevano fatto prescrizioni anomali (si arrivò all'assurdo di 20 ricette nel giro di 2 giorni e di pazienti che si erano visti affibbiare, spesso a loro insaputa, 20 milioni di medicine in meno di un mese).

La seconda iniziativa, da tenersi entro settembre, è un incontro tra medici di base e farmacisti per concordare un programma di lavoro sul corretto uso dei farmaci e sulla educazione sanitaria degli assistiti. Insieme ad altre unità sanitarie italiane (Carpi, Verona, Ancona e Torino) sarà avviato un progetto pilota - le tariffe pagate - in collaborazione con il CNR per arrivare ad un corretto uso delle medicine, al contenimento della spesa, all'esclusione dei farmaci di discutibile efficacia.

Oggi i funerali È morto il compagno Enzo Lappa



Si è spento prematuramente, dopo una lunga malattia, il compagno Enzo Lappa. Nato il 2-12-1940 a Terontola (AR), iscritto al Partito dal 1973, stampatore di monete alla Zecca, è stato un dirigente della Cellula del Poligrafico. Costantemente impegnato nella vigilanza della Federazione romana, la sua militanza è stata sempre caratterizzata da un forte impegno ideale, dalla sua lealtà, da un suo vivo entusiasmo, dalla fraterna e affettuosa amicizia che lo legava ai tanti compagni che hanno lavorato a fianco a lui in questi anni di dure lotte per i comunisti romani.

Comune, la DC inventa accuse sul bilancio '82

Con una relazione di minoranza presentata l'altra sera in Campidoglio nel corso della discussione sul bilancio consuntivo del Comune per il 1982 la Democrazia cristiana lancia nei confronti della giunta capitolina l'accusa di «gravi illeciti amministrativi» e di «sperperi di denaro pubblico nel settore dell'assistenza alloggiativa». «Gli illeciti amministrativi» secondo lo scudo crociato sarebbero stati «realizzati autorizzando numerosi pagamenti da parte della tesoreria senza il necessario mandato». Sono gravi ed ingiustificate accuse pienamente smentite dai fatti. Per quanto riguarda i pagamenti «sperperi» in questa città non ha mai presentato un esempio che sta sotto gli occhi di tutti.

Il partito

*Feste Unità: Vallatri 19,30 dibattito droga (Cancrini, Tortorici); Genzano 19,30 dibattito Europa e ruolo di papa (Picchetti); Lanus via dibattito servizi sociali (Agostinelli); Zagarolo alle 19 dibattito sanità (Cacciotti); Ardea alle 19 dibattito sport (Scalchi). Proseguono le feste di Frascati, Segni, Montecompatri, Carchetti, Pavana, Anzio colonia, Ariccia. *Feste Unità: Arcoli alle 19 dibattito economia e ambiente X C.M. (Fregosi); iniziano le feste di Cretone, Olevano. Proseguono le feste di Anguillara e Trevignano. Ore 18,30 Anguillara F.U. dibattito sui problemi della droga (Rosi). S. Enea alle 18 attivo (Cervini); Feste Unità: Arce alle 21 dibattito abusivismo edilizio (Sapio); Isola Liri alle 19,30 dibattito sulla C.R.P.M. (Margheri, Sapio, Spaziani); Strangolagalli; Aquino; S. Giorgio. Inizia la festa di Torrico.

Terracina alle 18,30 attivo USL LT 5 (Recchia). Proseguono le feste di Borgo Sabotino, Ceriara, Giulianello alle 20 comizio (B. Minucci). Continuano le feste di Corchiano, Orte, Caldera, Ronciglione, Tarquinia, Tuscania, Civitella D'Agliano, Oriolo alle 19,30 dibattito pace (S. Giovagnoli). Continuano le Feste di Casetto, Montopoli. **Lutti** È morto il compagno Mazzini Dulac. I funerali si svolgono oggi alle 14,30 dalla camera ardente del Policlinico. Alla famiglia lo condogliano dalla sezione Anpidi S. Lorenzo. È morto il compagno Luigi Olivieri, iscritto al Pci dal '43. Ai familiari Maria, Domenico, Mario e Angelo, le più sentite condoglianze della sezione Nuova Tuscolana e dell'Unità.

Dal 1° al 31 luglio 1984

- Assicurazione R.C. per un anno
- Passaggio di proprietà
- Un anno di bollo di circolazione (super-bollo per vetture Diesel)
- Finanziamento senza interessi per 12 mesi
- Finanziamento IFA al 10% (25% in contanti e rateazioni a 18, 24 mesi)

DECOLLA L'OPERAZIONE "UN MESE USATO FACILE"

Un mese per risolvere al meglio il tuo problema auto. Se acquisti per contanti potrai avere, compreso nel prezzo, l'Assicurazione R.C. per un anno, più il passaggio di proprietà, più un anno di bollo di circolazione o di super-bollo se scegli una vettura Diesel. Se invece acquisti con pagamento rateale potrai scegliere tra un finanziamento senza interessi per 12 mesi oppure un finanziamento IFA al 10% con solo il 25% in contanti e con comode rateazioni a 18 o 24 mesi. Usato che ti proponiamo, quello SUS, ha un mese di prova ed un anno di garanzia. Capisci allora che è realmente un affare comprare un'auto usata da Concessionari LANCIA nel mese di luglio.

Le pratiche effettuate non sono cumulabili tra acquisto per contanti e rateale e sono valide soltanto per la vettura contrattualmente con l'apposita locandina.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DI ROMA E PROVINCIA.



CAMPO BOARIO

«Sono nero e orgoglioso di esserlo»: arriva James Brown re del soul

Campo Boario alle ore 21,30 nell'ambito della rassegna Roma Soul esibizione di James Brown ed il suo gruppo. Ingresso lire 10.000.

James Brown si afferma subito come interprete di soul viscerale ed energico, ma il suo successo è decretato praticamente solo dalle platee nere; il suo sound dalla ritmica dura, sfrontata, sensuale, ben lontana dalle raffinatezze dei suoi vecchi colleghi della Motown...



James Brown



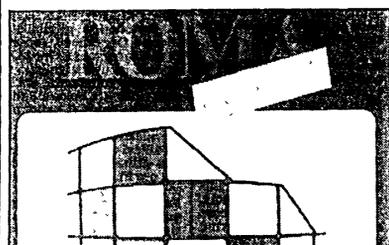
Mostri, balene e auto protagonisti stasera sullo schermo grande

Dopo la serata in compagnia dei culturisti di Massenziolani si comincia a giocare. Da ieri sera e fino a domenica 18 agosto sarà proiettato uno spezzone di film, mentre sulla carta di ingresso distribuita gratuitamente è dedicata ad Amleto si potrà leggere il quiz relativo alle immagini.

by Dick» di John Huston, con Gregory Peck e Orson Welles. Intanto sullo schermo Olivaria alle 21 c'è Pippo, Pluto e Paperino mentre alle 21 verranno trasmessi alcuni dei film che erano «saltati» durante la rassegna «Tutti i De Sica».



Un culturista a Massenzio



Ecco i segreti per vivere meglio a Roma

Cercate un'idea per passare la domenica? Volete il nome di una trattoria che costi proprio due lire perché il vostro frigo è deserto e le tasche quasi? Volete sapere in quale libreria potrebbero dirvi tutto ma proprio tutto sul mare?

questo esordio «leggero» ha in mente programmi ben più impegnativi. A metterla in piedi sono stati un gruppo di compagni in gran parte del sindacato a cui piace discutere ma anche divertirsi. E così è nata la guida. Speriamo che la collana abbia un seguito, accanto agli altri progetti in cantiere.

delle volte curiosi, originali, sempre utili. Dopo una breve presentazione la guida è divisa in otto rubriche: birrerie, enoteche, pizzerie, ristoranti (tra questi sono segnalati 10 «fuoriserie»), club, gelaterie, discoteche, e via discorrendo, ci sono poi dei consigli pratici su come girare Roma (dove affittare bici, scooter, musei, gallerie, biblioteche).



CAMPO BOARIO

Los Angeles arriva a Testaccio sul maxi schermo

Avete l'insomnia? Siete uno sportivo accanito, oppure un incontentabile giocatore di freesebe o soltanto volete provare a vincere un viaggio in una assolata isola greca? Da stasera potete venire a visitare il Foro Italo dove da mezzanotte in poi (subito dopo il concerto di James Brown) si accenderà il grande schermo collegato in diretta con Los Angeles che trasmetterà tutte le scene di un gran numero di gare. Stasera: alle 23,30 immagini della vigilia azzurra di Los Angeles e all'una esatta la cerimonia d'apertura in diretta.



FESTA UNITA

A Frascati Teresa Gatta canta la vita delle donne

Domani alla festa dell'Unità di Frascati che si tiene all'interno della villa Torlonia alle ore 21 ci sarà uno spettacolo di Teresa Gatta «Elemento Donna: canzoni e immagini». Lo spettacolo è un recital in cui si raccontano in musica la condizione della donna d'oggi, il suo rapporto con la città, con il quartiere con la guerra. Con Teresa Gatta prendono parte allo spettacolo Alberto Anfinoni, Turi De Sarno, Uky Archetti. Elemento Donna è stato presentato già alla festa dell'Unità di Lanuvio venerdì scorso.



FORO ITALICO

«Le parole dell'amore» ancora poeti a Love city

Alla città dell'amore seconda serata in compagnia dei poeti. Titolo dell'incontro è, in omaggio alla cornice, «Le parole dell'amore». Ci saranno Serena Caramiti, Elena Clementelli e Mario Quattrucci. Alle 23 sarà possibile assistere ad una performance di danza con Movimentificio.



Duilio Del Prete

Stasera Aristofane parla in napoletano

È una versione napoletana della commedia di Aristofane «Tesmoforiaeuse», quella che Marisa Malfatti e Riccardo Torlora portano in scena oggi e domani alla Villa Torlonia di Frascati. Lo spettacolo inizia alle 21,30. Tra gli attori principali oltre a Duilio Del Prete, Giampaolo Pansa, Mario Sceriffo e Maria Grazia Grazzini.

Prosa e Rivista

ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 570827)
Alle 21,30 L'anatra all'arancia di Home e Sauvignon Con Sergio Ammirata, Patrizia Paris, Sergio Doria, Maria Sorrento, Wilda Mohsen, Rega Enzo De Castro, Dr. arca Sergio Ammirata, Pompeggio ragazzi Alle 18 Pincocchio, Rega di M. Franco

AZZURRO SCIOPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Alle 15, Matti da elegare di Agosti Bellocchio - Alle 18,30 Schiava d'amore - DR - Alle 18,30 20 30 - 20 Il Pianeta azzurro di F. Pivanoi - DO - Alle 24 Film a sorpresa

Spettacoli

ACILIA Riposo (Via Cassina 1816)
Film per adulti
ADAM (Via Cassina 1816)
Film per adulti

Parrocchiali

TIZIANO
Due come noi con J. Travolta - C
Jazz - Folk - Rock
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)

Cineclub

CAMPO BOARIO (Vicino ex mattatoio - Testaccio)
Rassegna Los Angeles-Roma: Olimpiadi '84. «Schermo gigante» (alla Tele Arena). Alle 23,30 Los Angeles vigilia azzurra; alle 0,30 La commedia di Olympia; alle 1,25 Cerimonia d'apertura in diretta TV.

Musica e Balletto

ROMA FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
Alle 21, presso la Chiesa S. Marcello al Corso, Beethoven Sonata Mozart, Fauré, Beethoven Sonata n. 1. Direttore Fritz Maraffi.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Interceptor con M. Gibson - DR (VM 18)
(17-22-30) L. 6000

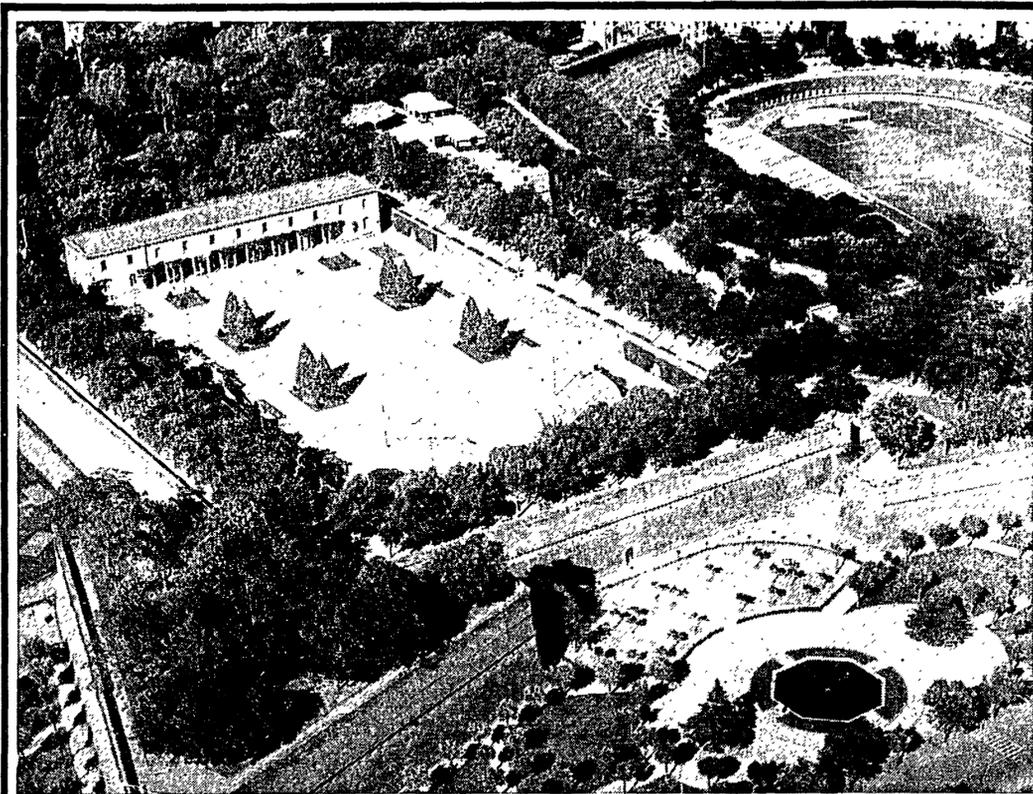
Cinema d'essai

AFRICA (Via Gata e Sarda - Tel. 8380718)
L'assassino di un allibratore cinese con B. Gazzara - DR (VM 18)
(16-22-30) L. 5000

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

SUZUKI Fuoristrada 484 CONSEGNE IN 48 ORE Concessionaria Ufficiale AUTOIMPORT ROMA Via Salaria 729



Nella Fortezza Medicea dal 7 al 20 agosto
una originale festa nazionale dell'Unità

A Siena l'Italia delle cento città

Un complesso itinerario per conoscere il carattere degli italiani
I centri storici, la cultura popolare, il turismo
Una festa che ha il suo cuore a Siena, nei giorni del Palio,
e vitali articolazioni a Montalcino, Montepulciano e San Gimignano

«L'Italia delle cento città»: con questo titolo, dal 7 al 20 agosto, si svolgerà a Siena, nello scenario suggestivo disegnato dalla fortezza medicea, una delle Feste nazionali dell'Unità. Trentadue giorni di dibattiti, spettacoli, appuntamenti ricreativi, culturali, gastronomici e sportivi che, oltre a costituire un rilevante evento culturale ed un grande appuntamento nazionale, offrono anche l'occasione per rivedere la tradizionale idea di incontro-manifestazione «specializzata». Il programma della Festa Nazionale si presenta infatti ricco di

un sistema di mostre, appuntamenti, spettacoli, giochi, proiezioni video dedicate ai «trent'anni di storia della Rai e degli italiani» (trasmissioni prodotte negli anni Cinquanta, Settanta, dedicati ai vari «generi» televisivi: varietà, sport, pubblicità, informazione) al centro del quale vi è un tentativo di analisi e di ricostruzione dei «caratteri degli italiani». Questa volta, e per la prima volta in una Festa nazionale dell'Unità, la gastronomia si mescolerà volutamente alla politica, l'astrologia alla semeiotica, la musica all'antropologia, lo

sport alla scienza dei dialetti. E nemmeno a caso la scelta della città-sede è caduta su Siena: un motivo in più anche per vivere una delle manifestazioni popolari più spettacolari del mondo, il Palio, che verrà corso il 16 agosto. Oltre a Siena, la Festa nazionale vivrà di momenti decentrati: saranno sedi di incontri culturali e manifestazioni spettacolari i centri medioevali di San Gimignano (valorizzazione dell'ambiente, territorio e turismo), Montalcino (la cultura e le tradizioni popolari) e Montepulciano (i centri storici).

■ Lunedì 6 ore 21.30 anteprima della festa (Piazza Provenzano) concerto per Siena concerto sinfonico dell'orchestra sinfonica di Russe (Bulgaria) diretta da Alipi Naldenov.

■ Martedì 7 ore 21.30 palco centrale concerto della Big Band dei seminari nazionali sinesi di Jazz. Diretta da Giancarlo Gazzani. Ore 21.30 spazio dibattiti «dedicato a Beethoven». Partecipano Ugo Baduel, Aldo Tortorella, Aldo Zamardo. Ore 21.30 cinema «Gioventù bruciata» di Nicholas Ray; ore 21 area video «L'Italia vista dal cielo: la Toscana» di Folco Quilici; ore 23 area video: da Los Angeles le Olimpiadi in diretta; ore 23 caffè concerto quintetto jazz con Tiziana Simona; ore 21.30 cinema bambini «gli anni ruggenti di Paperino & c.»; ore 22 ballo «i cugini»; ore 21.30 San Gimignano «valorizzazione culturale e turismo». Esperienze di città storiche a confronto. Partecipano amministratori di San Gimignano, Spoleto, Della Melattini, assessore alla regione toscana e rappresentanti della repubblica di San Marino.

■ Mercoledì 8 ore 21 palco centrale «Quale sinistra per il governo delle città». Partecipano Giovanni Battafarano, sindaco di Taranto; Mario Del Monte, sindaco di Modena; Vittorio Mazzoni della Stella, sindaco di Siena; Gianfranco Bartolini, presidente della giunta regionale toscana. Ore 21.30 cinema «Bad boys» di Rick Rosenthal. Ore 21.30 area video da Los Angeles le olimpiadi in diretta. Ore 21.30 discoteca «i club giovanili dieci anni dopo». I giovani discutono sui vecchi e i nuovi modi di stare insieme. Ore 21.30 cinema bambini «Paperino & c. nel Far West»; ore 21 Montalcino concerto de «I nomadi»; ore 22 ballo «i delini»; ore 21 campo sportivo San Prospero quadrangolare di calcio; ore 21.30 spazio bambini il metateatro presenta «Nani e farfalla»; ore 22 ballo «i vecchi diavoli»; ore 22.30 al caffè concerto «Frammenti di luna» spettacolo di ombre di Sara Cerri su disegni di Sergio Silano.

■ Giovedì 9 ore 21.30 palco centrale concerto di Mimmo Locasciulli. Ore 21 spazio dibattiti «ieri e oggi la voglia di stare insieme». Confronto sull'associazionismo e sul volontariato. Partecipano Alessandro La Manna, presidente del tribunale diritti del malato; Patrizio Petrucci, presidente delle pubbliche assistenze; Enrico Testa, presidente della Lega ambiente dell'Arce; Franco Nobile, responsabile del volontariato Federazione Pci Siena. Ore 21.30 cinema «Distretto 13: le brigate della morte» di John Carpenter; ore 21.30 area video da Los Angeles le Olimpiadi in diretta; ore 22 discoteca concerto rock; ore 23 caffè concerto piano bar con Sandro e Stefano; ore 21 area festa corsa podistica; ore 21.30 cinema bambini «avventure di caccia del professor Pico De Paperis»; ore 22 ballo «i vecchi diavoli».

■ Venerdì 10 ore 21 palco centrale «Il volto, la maschera». Parole, giochi, spettacolo sulle maschere antiche e moderne con Paolo Hendel e Roberto Guicciardini. Ore 21.30 spazio dibattiti «Verso nuove acropoli?». Le città storiche e i beni culturali. Partecipano Roberto Bazzanti, deputato al parlamento europeo; Cesare Brandi, storico dell'arte; Pierluigi Cervellati, urbanista; Giovanni Previtali, storico dell'arte. Ore 21.30 cinema «I ragazzi della 56° strada» di Francis Ford Coppola; ore 21 area video «L'Italia vista dal cielo. L'Umbria di Folco Quilici»; ore 23 area video da Los Angeles le Olimpiadi in diretta. Ore 23 caffè concerto «Il bere degli Italiani». Bianca è la Vernaccia, Rosso il Brunello, incontro con produttori e sommelier. Ore 21.30 spazio bambini «mascheramoci». Animazione e giochi in maschera; ore 22 ballo «i vecchi e i nuovi»; ore 21 Montalcino i canti della tradizione popolare toscana: i «maggialoli» di Castiglion d'Orcia.

■ Sabato 11 ore 21.30 palco centrale «Patapufetece» spettacolo dei fratelli Colomboni. Regia di Dario Fo. Ore 17.30 spazio dibattiti «anziani in città». Esperienza a confronto. Partecipano Maurizio Bartolucci, federazione Pci Roma; Erias Belarini, parlamentare; Riccardo Niccolini, assessore regione Emilia Romagna; ore 21.30 cinema «Mi manda Picon» di Nanni Loy; ore 18 area video inizio del corso teorico-pratico di Informazione televisiva. Diretto da Sergio Spina, regista di Mixer. Strutture di Telegiornale. Ore 21.30 area video. I trent'anni della Rai e quelli degli italiani. Prima puntata: quei terribili anni 50. Conduce Sergio Spina con Maurizio Ferrara. Ore 21 campo sportivo San Prospero quadrangolare di calcio; ore 21.30 spazio bambini il metateatro presenta «Nani e farfalla»; ore 22 ballo «i vecchi diavoli»; ore 22.30 al caffè concerto «Frammenti di luna» spettacolo di ombre di Sara Cerri su disegni di Sergio Silano.

■ Domenica 12 ore 18.30 palco centrale esibizione di danza del «Club Siena ballo standard»; ore 21.30 palco centrale concerto del Judge. Ore 21 spazio dibattiti «Cento città per la pace». Recital di Rita Baragli e Luca Rossi. Seguono testimonianze di: Giacomo Cagnes, presidente del Comitato per la pace di Comiso; Gianfranco Costa, sindaco di Assisi; Dante Crucchi, sindaco di Marzabotto; Raffaele Rossi, vice sindaco di Perugia; Vincenzo Recchia, segretario federazione Pci Latina. Ore 21.30 cinema «Chopra» di Luciano Odorisio; ore 21 area video «I trent'anni della Rai e quelli degli italiani». Seconda puntata: quei fantastici anni 60. Conduce Sergio Spina, con Aldo Fallivena e Gregorio Paolini. Ore 21.30 cinema bambini «L'allegria parata»; ore 22 ballo «I delini»; ore 23 caffè concerto piano bar, ore 21

San Gimignano spettacolo di Anna Montinari «Che ci fa un uomo nudo nel mio letto?».

■ Lunedì 13 ore 21 palco centrale «come mi piace» spettacolo di Gigi Proietti; ore 21.30 cinema «concerto rock» di Luciano Manuzzi; ore 21 area video «L'Italia vista dal cielo La Sicilia di Folco Quilici»; ore 22 area video «twenty eight best videos»; ore 23 discoteca concerto rock; ore 23 cinema bambini «Pippo, Pluto e Paperino super show»; ore 22 ballo «i revival»; ore 21.30 Montepulciano «il recupero dei piccoli e medi centri storici». Partecipano: Giorgio Londei, sindaco di Urbano; Carlo De Carlo, architetto; Francesco Colalanni, sindaco di Montepulciano, Alberto Samonà, architetto; Cesare Luciani, vice sindaco di Comacchio; Piero Pili, presidente dell'associazione intercomunale Val d'Elisa senese. Ore 21 San Gimignano «Dopo il 17 giugno». Dibattito. Ore 23 caffè concerto piano bar.

■ Martedì 14 ore 21.30 palco centrale «Di questo Majakovskij» concerto spettacolo di Daisy Lumini e Tino Schirinzi. Ore 21 spazio dibattiti «il futuro è nei piccoli centri?». Vita bisogna e cambiamenti nelle città. Partecipano Laura Balbo, sociologo; Tullio Seppilli, antropologo; Vanni Chini, sindaco di Pistoia. Ore 21.30 cinema «giocare d'azzardo» di Cinzia Torrini; ore 21 area video «L'Italia vista dal cielo: la Lombardia di Folco Quilici». Ore 22 area video: «Il futuro. Immagini». Computers video dance and electronic images processing; ore 21.30 caffè concerto «Narrate genitori la vostra storia». Il faticoso mestiere di padre e di madre. Conversazione con: Maria Rosa Vitale, del coordinamento genitori democratici; Massimo Grassi neuropsichiatra; Piero Laiciana, pedagogista. Ore 21 cinema bambini «Bongo e i tre avventurieri»; ore 22 ballo «i cugini»; ore 21 Montalcino «la cultura popolare: documentazione e museografia». Partecipano Leardo Andalo, assessore provinciale di Bologna; Luigi Lombardi Sartani, docente universitario; Luca Pavolini, responsabile sezioni beni culturali del Pci.

■ Mercoledì 15 ore 21 palco centrale «Ballando, ballando...». Dal Trescone all'aerobica. Rassegna di ball con l'associazione ballerini sinesi diretta da Judith Bartlett e dalla lega danza sportiva Uci; ore 21.30 cinema «il secondo risveglio di Crista Clages» di Margaret Von Trotta; ore 21 area video «Boys» un video sulle bande giovanili. Ore 21.30 cinema bambini «tre cabaretti»; ore 22.30 caffè concerto «il mangiare degli italiani: venga a prendere un pasticcino da noi. Eccessi di zuccheri e carenze affettive» con dietologi e psicologi. Ore 22 ballo «i lunatici».

■ Giovedì 16 ore 21.30 palco centrale «cattivi si nasce». Spettacolo con il mago Bu-

stic. Ore 21.30 cinema «Anni di piombo» di Margaret Von Trotta. Ore 21 area video «I trent'anni della Rai e quelli degli italiani». Terza puntata: quegli enigmatici anni '70 conduce Sergio Spina, con Giovanni Bechelloni e Riccardo Margheriti. Ore 21.30 cinema bambini Salutos amigos; ore 22 ballo orchestra Albertino; ore 23 caffè concerto piano bar; ore 21 San Gimignano concerto del gruppo «Macondo».

■ Venerdì 17 ore 19 palco centrale appuntamento musicale con gli allievi dell'Accademia musicale Chigiana; ore 21 palco centrale manifestazione di chiusura con Achille Cecchetti della direzione nazionale del Pci e Francesco Neri segretario federazione Pci Siena; ore 22.30 spazio dibattiti «Toccate ferro» è venerdì 17». Gli italiani tra superstizioni e modernità. Partecipano maghi chiromanti e astrologi. Con Massimo Frisani, giornalista di Astra; Lalla Savizzi, cartomante giornalista; Giorgio Cavaglione, esperto di chiromanzia. Ore 21.30 cinema «Lucida» folia di Margaret Von Trotta; ore 21 area video «Da Folco a Fanoglio». Ripetiamo il palio; ore 22 caffè concerto «Il sogno di un valzer». Serata liberty con gli allievi dell'Istituto di musica «Rinaldo Franci di Siena»; ore 21.30 cinema bambini «Dumbo»; ore 23 ballo «I Faraoni»; ore 21 San Gimignano «Tutela e valorizzazione del paesaggio» dell'ambiente. Dibattito.

■ Sabato 18 ore 21.30 palco centrale concerto di Gianna Nannini; ore 18 area video «video romanza». La musica cantata, la musica vista. Michelangelo Antonioni presenta «Fotoromanza» di Gianna Nannini. Conduce Michele Serra, (l'Unità). Ore 21 area video «L'Italia vista dal cielo la Sardegna di Folco Quilici»; ore 22.30 area video «Amava i Beatles e i Rolling Stones». Ore 21.30 spazio bambini spettacolo di burattini del Teatro di Campagna; ore 23 caffè concerto «Aggiungi un posto a tavola» serata ludica sul mangiare e il bere dei toscani.

■ Domenica 19 ore 21 palco centrale il teatro della Tosse presenta «Opera Buffa». Ore 21 spazio dibattiti «Viva l'Italia, l'Italia dei dialetti». TV, americanismo e lingua parlata. Con Paolo Volponi. Ore 21.30 cinema «Siamo tutti marxiani». Due film inediti del fratelli Marx; ore 21 area video «L'Italia vista dal cielo: la Val d'Aosta» di Folco Quilici; ore 22 area video «The fabulous Boss» di Bob Dylan e Bob Marley. Ore 22.30 caffè concerto suite da «Histoire du soldat» di Igor Stravinsky e suite da «Danze rumene» di Bela Bartok. Con gli allievi dell'Istituto musicale Rinaldo Franci di Siena. Ore 21.30 cinema bambini «I quattro filibusteri»; ore 22 ballo «I lunatici».

■ Lunedì 20 prolungamento straordinario della festa. Il guadagno della serata sarà devoluto all'Unità.

1.852.701 RAGIONI PER CRESCERE.

Anzi, qualcuna in più ogni giorno.

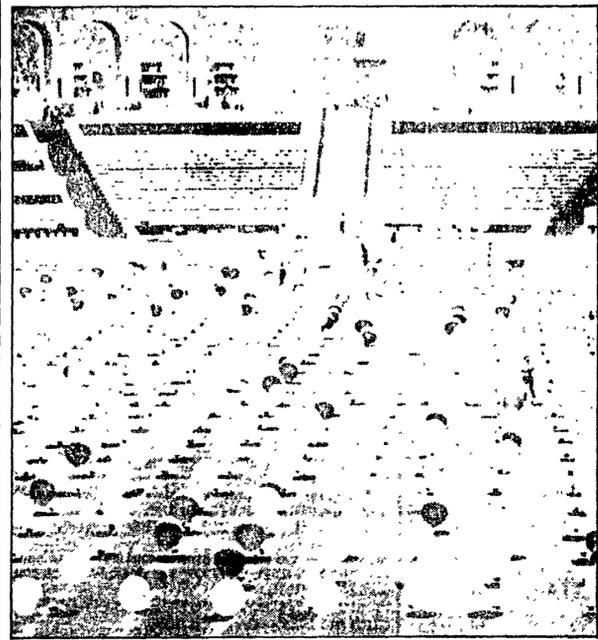
Perché sono sempre di più gli italiani che scelgono di servirsi da Conad.

In oltre 20 anni di attività Conad ha conquistato il primo posto fra le aziende che operano nel settore della distribuzione organizzata. Se questo è un riconoscimento alla nostra efficienza, è soprattutto una conferma della validità della cooperazione.

Avere 1.852.701 consumatori è per noi motivo di orgoglio. Ma anche di responsabilità. Per questo uno dei nostri obiettivi è quello di avere punti vendita moderni ed efficienti. A tale scopo abbiamo creato Conad Invest, un programma che ha già consentito la realizzazione o la ristrutturazione di numerosi punti vendita.

È solo lavorando con serietà che si può ottenere la fiducia dei propri clienti. Ed è solo con adeguate strutture che si può puntare a crescere. Perché, se oggi abbiamo 1.852.701 ragioni di farlo, domani ne avremo senz'altro molte di più.

CONAD
I VANTAGGI DELLA COOPERAZIONE



I palloncini che verranno lanciati in aria durante l'inaugurazione

Oggi la cerimonia d'apertura dei ventitreesimi Giochi all'insegna del grande business

Olimpia, giù la maschera

Risparmiateci la retorica (a meno che non vinca Mennea)

di ROBERTO ROVERSI

Questi giochi olimpici che iniziano oggi segnano, a mio parere, finalmente e direi in modo definitivo, la fine dell'equivoce abbastanza deprimente che ogni quattro anni ci rifilava l'arzigoglio di Olimpia, di De Coubertin, del chi se ne frega di vincere l'importante è competere; e in contemporanea stabiliscono l'inizio della nuova era di questi stessi giochi, tutta basata — come si deve e come sono da lustri e lustri — sui quattrini, sugli affari, sul turismo, sulle ripicche, sul politico, sul nazionalismo, sulla sperimentazione antropologica, sulla ossessione del primato a tutti i costi, perché senza questo si è niente.

stadio, mentre gli atleti torneranno e saranno ospitati nei vari collegi universitari. Nessuno spreco e l'occhio tutto dritto alla speculazione; la quale però, per essere davvero effettiva, deve poter offrire servizi adeguati a pubblico ed atleti.

Vetrina azzurra ieri in un grattacielo di Beverly Hills

Carraro è sorridente: grazie al boicottaggio l'Italia è tra i grandi

Dal nostro inviato
LOS ANGELES — Alla Casa Italia, che è un po' la vetrina della spedizione azzurra a Los Angeles, piazzata al dodicesimo piano di un mezzo grattacielo di Beverly Hills, ben fornita di pasticcini e quadri di Guttuso, il presidente del Coni Franco Carraro ha dato il suo benvenuto ai giornalisti italiani. Come accade sempre in queste occasioni, niente di più che una formalissima e breve chiacchierata, seguita da una cena molto apprezzata da tutti perché (come era specificato nell'invito affisso nell'ufficio del Coni al centro stampa) si poteva mangiare seduti, evento abbastanza raro in America dove fuorreggiavano i buffet in piedi, affollati e disagiati oltreché fautori di orridi sbrindolati.

Nostro servizio

LOS ANGELES — Nadia Comaneci, la rumena che diventò una leggenda a 14 anni quando ottenne il primo voto perfetto nella ginnastica nella storia dei Giochi olimpici a Montreal nel 1976, è arrivata pochi giorni fa a Los Angeles, ospite speciale del comitato organizzativo dei Giochi olimpici di Los Angeles.

La campionessa vista e presentata come un simbolo del «no» rumeno a Mosca

Nadia, dalla leggenda all'ultima fiaccola?



È a Los Angeles come ospite speciale degli organizzatori ma farà da consulente alle ginnaste della Romania

L'augurio di Sandro Pertini

ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ieri ha inviato al presidente del Comitato olimpico internazionale, Antonio Samaranch, a Los Angeles, il seguente messaggio: «In occasione dell'inaugurazione della ventitreesima Olimpiade mi è gradito rivolgere a lei e, per suo tramite, agli organizzatori e agli atleti tutti, il mio più fervido saluto augurale.

La Libia si ritira

TRIPOLI — La Libia ha annunciato il ritiro della sua squadra dai Giochi olimpici di Los Angeles. La decisione libera è stata resa nota con un brevissimo comunicato dall'agenzia «Jana».

Nostro servizio

LOS ANGELES — Ogni anno, all'avvicinarsi di marzo, gli appartenenti ai circoli «In» di Los Angeles si pongono la domanda fondamentale dell'anno: cosa indossare per la cerimonia degli Oscar? Ma quella tradizione, che si ripete ormai da decenni in questa città, ha ormai i suoi riti e costumi cui tutti sanno come adeguarsi senza esitare.

Nostro servizio

LOS ANGELES — Ogni anno, all'avvicinarsi di marzo, gli appartenenti ai circoli «In» di Los Angeles si pongono la domanda fondamentale dell'anno: cosa indossare per la cerimonia degli Oscar? Ma quella tradizione, che si ripete ormai da decenni in questa città, ha ormai i suoi riti e costumi cui tutti sanno come adeguarsi senza esitare.

Per molti americani che assisteranno all'apertura il problema è come vestirsi

La California sceglie la cravatta

cravatta, e di indossarle una volta fuori dal colosso. E poi ci sono quelli che non si decidono fino a poche ore prima di uscire di casa per andare a Coliseum, come Ethel Bradley, prima donna di Los Angeles, che prima vuole accertarsi delle condizioni del tempo. «L'unica cosa sicura è che l'indosserò un cappello», ha detto, «per complimentare la mia nuova capigliatura».



Notizie flash

L'ATLETICA PRENOTA 8 MEDAGLIE — Enzo Rossi, direttore tecnico della squadra nazionale azzurra di atletica, si è sbilanciato nei pronostici. Rispondendo alle domande dei giornalisti Rossi ha dapprima tracciato il quadro generale del settore maschile e dettato quindi le sue previsioni. Eccole: oro per Cova e Da Milano; argento per Mennea e la staffetta veloce; bronzo per Andrei, Evangelisti, Antibo e un marciatore. Secondo Rossi inoltre saranno ben 24 gli atleti azzurri a disputare le finali: Tili nei 100, Tili e Mannea nei 200, Sabu negli 800, Malozzi nei 1500, Antibo e Piero Selvaggio nei 5000, Cova e Antibo nei 10.000, Fontecchio nei 110 hs, Evangelisti nel lungo, Andrei e Montelatici nel peso, Martino e Bucci nel disco, Urlando e Bianchini nel martello, D'Alceio nella maratona e i cinque marciatori (Da Milano fa due gare) oltre le due staffette. Ora tutti sperano che Rossi sia buon profeta.

Il ciclismo azzurro spera soprattutto nelle tante e importanti assenze

Molte carte e pochi assi

Così Pagnin dovrà giocare tutto d'azzardo

Un tempo s'andava alle Olimpiadi con la certezza che il ciclismo avrebbe dato un bel numero di medaglie allo sport italiano. Ricordo l'estate in cui il giornale mi inviò a Monaco per seguire le vicende dei nostri corridori e fu proprio l'edizione dei giochi '72 a sottolineare l'inizio di un decadimento che continuava nei successivi appuntamenti di Montreal e Mosca. In dodici anni, cioè in tre Olimpiadi, abbiamo raccolto un solo argento, quello dello stradista Martinelli in Canada, quindi un crollo dopo una serie di titoli che ancora oggi ci assegnano un posto d'avanguardia nella classifica generale di questa disciplina. Calcolando le due specialità (strada e pista) è in testa la Francia con 27 medaglie d'oro, 15 d'argento e 19 di bronzo, subito dopo c'è l'Italia con 25 medaglie d'oro, 14 d'argento e 6 di bronzo e nettamente staccate, ma in netta crescita, le altre nazioni.



ROBERTA BONANOMI

MARIA CANINS

Già, siamo stati nettamente superati da molte scuole per aver dormito sugli allori, abbiamo lavorato male, senza quella propensione che da buoni fruitori quando riesce a coinvolgere l'intero movimento. Discorsi al vertice, scarsi interventi, soldi buttati al vento e basta. Ora qualcosa sembra muoversi, ma siamo in ritardo, siamo al di qua del fossato mentre gli altri hanno superato l'ostacolo e camminano svelti. Inoltre i nostri dirigenti si illudono di degli atleti. S'illudono di conquistare alcune medaglie perché mancano i più forti. Ho sentito il presidente Onini accennare all'assenza dei velocisti, dei cecoslovacchi, dei tedeschi dell'Est e dei polacchi col sorriso sulle labbra e legge pronostici pazzeschi, previsioni che annunciano più di un azzurro sul podio. Non voglio essere pessimista e auguro buona fortuna ai nostri ragazzi, però mi pare che sulle possibilità dei ciclisti italiani nella gara di Los Angeles i dubbi superino le certezze. Probabile qualche piazzamento, difficile arrivare ad un titolo. Per la prima volta sono in lizza le donne e Maria Canins è sicuramente una delle pronosticate pur dovendo affrontare avversarie di valore, ved principalmente le americane. Le prove su strada sono una specie di lotteria e fra i dilettanti guidati da Edoardo Gregori, l'elemento che maggiormente potrebbe giocare d'azzardo mi sembra il veneziano Pagnin. Lo stesso Gregori parla della Cento chilometri come di una competizione in cui il suo quartetto potrebbe classificarsi fra le prime tre formazioni, ma anche al sesto o settimo posto, e con ciò il tecnico triestino dimostra di nutrire scarsa fiducia nei mezzi di Bartolini, Giovannetti, Manenti e Poli. Scartato fra mille polemiche (Giovanni Botola, l'elemento base della squadra azzurra; scartato perché contrariato dal contratto che gli ha offerto l'atletico club di Sesto San Giovanni, un intervento che figurava nel test del professor Conconi e sul quale la scelta è in parte unita e in parte divisa).

Le 45 medaglie italiane Nella storia delle Olimpiadi, i ciclisti azzurri hanno conquistato 45 medaglie di cui 25 d'oro, 14 d'argento e 6 di bronzo. Questo l'elenco per ogni specialità: STRADA — Oro: Pavesi (1932); Baldini (1956); Zanini (1964); Vianelli (1968). Argento: Segato (1932); Trapé (1960); Martinelli (1976). A SQUADRE — Oro: Olmo-Pavesi-Segato (1932). Argento: Italia (1952). CENTO CHILOMETRI — Oro: Balletti-Cogliati-Fornoni-Trapé (1960). Argento: Italia (1964). Bronzo: Italia (1956). VELOCITÀ — Oro: Verri (1906); Ghella (1918); Sacchi (1952); Gaiardoni (1960); Pettenella (1961). Argento: Pesenti (1956); Bianchetto (1964); Turrini (1968). Bronzo: Pellizzari (1932); Gasparella (1960). TANDEM — Oro: Perina-Terruzzi (1968); Bianchetto-Borghetto (1960); Bianchetto-Damiano (1964). Bronzo: Maspes-Pinarello (1952); Ogna-Pinarello (1956). CHILOMETRO DA FERMO — Oro: Fagnin (1956); Gaiardoni (1960). Argento: Moretini (1952); Pettenella (1961). INSEGUIMENTO INDIVIDUALE — Oro: Verri (1906). Argento: Ursi (1961). INSEGUIMENTO A SQUADRE — Oro: Carli-Ferrario-Giorgetti-Magnani (1920); Dinale-De Martino-Menegassi-Zucchetti (1924); Facciani-Gaioli-Luciani-Tasselli (1928); Borsari-Cimatti-Ghilardi-Pedretti (1932); Campana-De Rosis-Moretti-Moretini (1952); Domenicali-Fagnin-Gandini-Gasparella (1956); Arienti-Testa-Valotto-Vigna (1960). Argento: Bianchi-Gentili-Latini-Rigoni (1936); Benfenati-Bernardi-Citterio-Puddi (1948); Mantovani-Rancati-Rongaglia-Testa (1964). Bronzo: Bosisio-Chemello-Morbato-Rongaglia (1968). GIRO DI PISTA — Oro: Verri (1906).

Gino Sala

Una squadra per Maria Canins

Ritratti di qualche ciclista italiano che vivrà il magico momento delle Olimpiadi, ritratti di uomini e donne nati da brevi incontri e piccole confidenze. Cominciamo dalla ragazza, pardon dalla signora Maria Canins, 35 primavere, un fisico asciutto, più nota come campionessa di sci nella specialità del fondo e da appena tre stagioni in bicicletta. Maria ha esordito nel 1982 conquistando la medaglia d'argento a Goodwood e l'anno scorso ha ottenuto il bronzo in Svizzera: un avvio clamoroso, quindi, una ciclista eccellente in salita e che ha il suo tallone d'Achille in volata, purtroppo. La Canins può vincere solo per distacco, a quanto pare, e sull'impegnativo tracciato di Los Angeles dove il ciclismo femminile farà la sua prima apparizione olimpica, Maria avrà il ruolo di staccare tutte le rivali. «Ci proverò, è il mio modo di correre quello di tentare e ritenere, di dare alle corse il ritmo che fa selezione. Sono stata dal professor Conconi prima di recarmi al Giro del Colorado, mi sono sottoposta ai medesimi test che pratica Moser e spero di conquistare la medaglia d'oro...». Maria Canins ha ottenuto dal ct Malvicini le gregarie che voleva. Non le andava la Galli, ma il numero due del ciclismo italiano, e la Galli è rimasta a casa, l'esclusione che ha creato le polemiche. Le gregarie sono Roberta Bonanomi, Cristina Menzies e Luisa Seghezzi. Forse più tre compagne di trasferta che di gara anche se la Menzies, di professione postina, è abbastanza navigata e robusta. Insomma, la signora Canins, sposata con un maestro di sci e madre di un maschietto, ha preteso la squadra di suo completo gradimento per sentirsi tranquilla e capitana in assoluto. Un ruolo che

merita, ma se perde malamente, le polemiche prenderanno fuoco e finiranno in maldicenze. Capitano dei dilettanti nella prova individuale su strada potrebbe essere Roberto Pagnin. Nulla togliamo al valore di Colagè, Piccolo e Volpi, però il più estroso dei nostri è senza dubbio il veneziano Pagnin che abbiamo visto pimpante e coraggioso nel Giro delle Regioni. L'allievo di Enrico Maggioni ci pare un tipo alla Dancelli. Ha le caratteristiche dell'attaccante, del corridore di giornata, capace di cogliere la palla al balzo in una gara che bisognerà affrontare con slancio, senza quei tentennamenti e quelle attese che fanno perdere il treno. Fra quelli della pista, abbiamo conosciuto Silvio Martinello, un giovane pilota di ritorno che nel mondiale dell'individuale ai punti '83 venne danneggiato da un'insolazione mentre lottava per una medaglia, e conosciamo Roberto Calovi che aiutava il padre contadino, conosciamo Stefano Baudino, un piemontese che alterna giornate belle a giornate di luna storta, conosciamo Gabriele Sella, due occhielli che vorrebbero scoprire i segreti dei velocisti più svelti di lui, conosciamo Allocchio, Amadio, Brunelli, Colombo, Grisandi e Maffioletti, tutti sotto le ali di Mauro Orlandi, un tecnico che lavora con passione, entusiasmo e competenza. Edoardo Gregori prepara gli stradisti, Sergio Bianchetto cura gli sprinter, e il viaggio — già meraviglioso per i suoi contenuti umani — darà maggior entusiasmo al nostro sport se la spedizione azzurra rientrerà in patria con qualche alloro.



M. CANINS

Ventiquattro atleti per ventiquattro specialità

La squadra azzurra. Strada femminile: Roberta Bonanomi, Maria Canins, Cristina Menzies, Luisa Seghezzi. Strada dilettanti: Stefano Colagè, Roberto Pagnin, Renato Piccolo, Alberto Volpi. Cento chilometri a squadre: Marcello Bertalmio, Marco Giovannetti, Giuseppe Mamanì, Eros Poli, Claudio Vandelli. Inseguimento (a squadre e individuale): Stefano Allocchio, Roberto Amadio, Massimo Brunelli, Roberto Calovi, Maurizio Colombo, Gianpaolo Grisandi. Individuale: Sandro Maffioletti, Silvio Martinello, Veronica Gubellini, Roberto Cecl. Chilometro: Stefano Baudino.

Così oggi e domani

Alle 17 di oggi (in Italia saranno le due di notte) entrerà nel Memorial Colosseo di Los Angeles, il grande palcoscenico scelto per presentare al mondo la XXIII Olimpiade, la «scera» fiaccola e sarà così svelato il grande evento che appassiona in queste ore di vigilia. Si conoscerà infatti il nome dell'ultimo tedoforo che il copione ha voluto circondare di cupione. I giochi, quelli veri, partiranno domenica con dodici discipline (basket, pugilato, ciclismo, equitazione, calcio, ginnastica, hockey patino, pentathlon moderno, tiro, nuoto, pallanuoto e sollevamento pesi) e assegneranno nella giornata nove titoli. La prima delle 220 medaglie d'oro di Los Angeles '84 andrà, come cavalleria impone, al colosso di una donna. Ne farà sfoggio domani verso mezzogiorno (le 21 in Italia) la vincitrice della prova individuale di ciclismo su strada, una delle 17 nuove gare introdotte nell'elefantico programma olimpico. Quasi certamente gli Usa si installeranno fin dalla prima giornata al vertice del medagliere attingendo a piene mani dalla piscina dove contano di fare almeno tre doppiette (primo e secondo posto). Nella giornata di domani sono in palio due titoli nel ciclismo (individuale strada donne e uomini), due nel tiro a segno (pistola libera e pistola standard donne), quattro nel nuoto (100 e 400 metri donne, 100 e 200 stile libero uomini) e uno nel sollevamento pesi (mosca, 52 kg). Per quanto riguarda gli italiani, pochissime speranze di avvicinarsi al podio nel nuoto, anche se andranno in acqua due atleti che possono conquistare un posto in finale (la Pelotti nei misti e Revelli nello stile libero). Più speranze invece nel ciclismo a partire dalla prima gara con Maria Canins, segnalata in buona forma. Sui 79 chilometri protagonisti di una gara americana Connie Carpenter e Rebecca Twigg e la svedese Marianne Berguld. Tra gli uomini il grande favorito è Davis Phinney e poco si attende dai nostri ciclisti. Azzurri assenti nel sollevamento pesi, infine, e rappresentati nel tiro da Leonardo Zagna e dal tenente dell'esercito Vincenzo Tondo.

- 29 luglio, domenica
Calcio
Ore 19 (4) Harvard Stadium; Navy-Marine Corps Stadium; Stanford Stadium; Rose Bowl (Italia-Egitto).
Ciclismo
Ore 9 (18) Individuale maschile su strada 190 km; ore 15 (24) Individuale femminile su strada 70 km (a Mission Viejo).
Equitazione
Ore 8 (17) Concorso completo individuale e a squadre dressage; ore 15 (24) Concorso completo individuale e a squadre dressage (ad Arcadia, Santa Anita Park).
Ginnastica
Ore 9,30 (18,30) Esercizi obbligatori.

- In TV
Il programma delle trasmissioni televisive, che saranno diffuse su RAIRDF, per i primi giorni delle Olimpiadi di Los Angeles prevede: oggi dalle 18.15 alle 19.35 «Speciale Olimpiadi». Domani 29 dall'una alle 5 cerimonia di apertura; 10.30-12 sintesi cerimonia di apertura; 18-19.35 nuoto batterie, basket (Italia-Egitto, secondo tempo); 23-23.30 ciclismo (su strada maschile); 23.30-1 ripieglio della giornata; 1-2.40 ginnastica, nuoto (finale); 2.10-3 ciclismo (su strada maschile); 3-4 boxe (eliminazione); 4-6 calcio (Italia-Egitto).
TELEMONTECARLO: domani ore 16 cerimonia d'apertura; 19.15 pugilato, commento di Sandro Lopotopoli.
SVIZZERA: domani ore 22.40 ciclismo, nuoto e ginnastica.
CAPODISTRIA: domani servizi alle ore 15.35 e alle 19.30; alle 23.25 pallanuoto; Jugoslavia-Germania Occidentale. Con l'emittente Capodistria si collegheranno anche tutte le televisioni nazionali del circuito democratico.



Giovanni Franceschi

Brevi sport

Oggi si «raduna» la Roma
Sarà la Roma a chiudere la serie dei raduni della squadra del massimo campionato di calcio. La squadra, affidata a Roberto Claghina (il presidente Viola continua a sostenere che Sven Eriksson sarà consigliere tecnico della Roma), è convocata per questa mattina in un albergo della capitale. La ricomitiva galloforsa partirà poi alla volta del centro di Caldaro (sulle Dolomiti). All'appuntamento mancheranno Falcao e Cerezo, che dovrebbero raggiungere martedì la comitiva; anche Tancredi, loro e Nela saranno assenti, per gli impegni olimpici di Los Angeles.
Le «taghene» Casciana Terme
Venerdì 3 agosto verranno consegnate le quattro targhe d'argento Casciana Terme, assegnate da giornalisti sportivi toscani a Francesco Moser, Gino Bartali, Franco Bignardi e Fabrizio Biondi. I premi saranno consegnati in una festa pubblica nel parco delle Terme di Casciana, in provincia di Pisa, dove si svolgono anche le operazioni di purificazione della 32ª Coppa G. Sabatini-Gra Premio Dio Sasso, che con molta probabilità vedrà il rientro alle competizioni dell'ex campione del mondo Giuseppe Sarone.
Chinaglia ha «comprato» i Cosmos
Il presidente della Lazio, Giorgio Chinaglia, ha «comprato» la squadra americana dei Cosmos, dove lo stesso presidente bancarottato ha giocato dopo che dette l'addio alla Lazio i dettagli dell'operazione non sono stati resi noti. Sembra però che l'ex giocatore non sposerà alcun dollaro. Le Warner Communications, proprietaria della squadra, pare decisa a girare a Chinaglia il controllo del 60% delle azioni del «Cosmos», mantenendo per sé il restante 40%. La Warner, che è uno dei colossi nel mondo dello spettacolo, aveva manifestato da tempo il proposito di sbarazzarsi della squadra, che l'anno scorso ha registrato una perdita di 5 milioni di dollari.

Franceschi ci fa un pensierino ma sarà Gross la grande stella

Gli americani sono sicuri del «grande bottino». A tal punto che, travolti dal solito entusiasmo che ha sempre caratterizzato le loro viglie olimpiche, hanno profetizzato che vinceranno 30 medaglie d'oro. Una è di troppo visto che le gare sono 29. Ringalluzziti dall'assenza di sovietici e tedeschi dell'Est (in campo femminile saranno gare più che dimezzate, cheché se ne dica dei metodi poco ortodossi usati dalle «walkirie»), gli statunitensi promettono razzie non fosse altro per rifarsi dell'estremo imposto loro quattro anni fa a Mosca e dei non esaltanti risultati ottenuti due anni fa ai Mondiali di Guayaquil. Ai blocchi di partenza gli «yankers» hanno un nome nuovo, Mike Heath, veterano del Triatlon, un siluro capace nello stile libero di realizzare la doppietta nei 100 e 200. Ma bisognerà vedere come se la caverà sulla prima distanza

con accanto il primatista del mondo Rowdy Gaines, altra «stella» del nuoto a «stelle e strisce», il quale però sembra preda del panico da vittoria; mentre nell'altra prova, dovrà fare i conti con «sua maestà» Michael Gross, primatista del mondo dei 200 stile libero e dei 200 delphino, primatista europeo di 100 delphino, pluricampione del mondo. Gross non emulerà Mark Spitz che a Monaco, dodici anni fa, vinse sette medaglie d'oro. L'albatros ha annunciato che prenderà parte «soltanto» a sei gare: 100 e 200 delphino; 200 stile libero e tre staffette. Ha rinunciato ai 400 stile libero perché non c'era proprio sfizio a tuffarsi senza Salnikow e Lodzieski, il sovietico e il tedesco, i grandi assenti europei nel mezzofondo. Nel delphino gli americani cercheranno di neutralizzare Gross con Matt Gribble e Pablo Morales, quest'ultimo neopri-

matista del mondo (53"38) dei 100. I «trials» hanno bocciato clamorosamente Craig Bernard, che nei 200 era il numero uno negli Stati Uniti. Certamente le gare di nuoto offriranno spettacoli avvincenti, nonostante i grandi assenti, cui faranno da sugello nuove, sbalorditive prove contro il tempo. Altrettanto certo è che nella piscina della University of Southern California saranno consacrate molte «stelle», atleti o atlete capaci di caratterizzare con le loro imprese non solo una disciplina ma l'intera manifestazione olimpica. Sarà Gross? Sarà Rich Carey, il formidabile dorista statunitense, considerato con il tedesco e con Salnikow il miglior nuotatore del mondo? Sarà Baumann, il canadese principale avversario del nostro Franceschi? O, infine, la grande Tracy Caulkins? E gli italiani? Bubi Dennerlein ha parecchie frecce al suo arco ma, forse per la prima volta nella storia del nuoto azzurro, più che una «vedette» — a parte «Long John» — l'Italia schiera una squadra completa in grado sulla carta di guadagnarsi, soprattutto nel settore maschile, l'ingresso nelle finali. E questo sarebbe già un buon risultato. Le medaglie invece fanno parte dei sogni proibiti, sebbene le defezioni ci portano a contendere agli svedesi la palma dei migliori in Europa. Giovanni Franceschi nei misti sta giocando una guerra di nervi con Alex Baumann, il canadese, il primo al mondo con il cronometro sulle due distanze dei misti, resta il grande favorito. Forse per immedesimarsi di più nella psicologia del suo avversario il milanese ha pensato bene, in questi giorni di vigilia trascorsi a Santa Clara, di appiccicarsi al lobo dell'orecchio sinistro un piccolo orecchino di brillante (ma molto più probabilmente

W. B. M.

La verifica congela tutto

tività dall'obiettivo di «rafforzare la scuola pubblica».

Dopo tanto parlare a proposito di un proposito — di «disgelo» nei confronti dell'opposizione comunista, la «verifica» si è conclusa con una decisa marcia indietro anche su questo terreno. Nel documento i cinque se la sbrighino con una rapida rifrittura di consuete espressioni verbali: «Nel quadro di un positivo sviluppo della vita democratica e delle istituzioni, governo e maggioranza sono altresì interessati a ogni possibilità di concreto miglioramento dei rapporti con l'opposizione parlamentare. Un semplice auspicio generico, che per di più evita ogni esplicito riferimento al PCI.

Insomma, gli sforzi di Forlani per negare ogni novità nell'atteggiamento del governo sembrano avere avuto la meglio anche rispetto alle posizioni opposte che si potevano intravedere, ad esempio, nel fondo del «Popolo» di ieri. È lo stesso giornale democristiano ad operare oggi una forte correzione di tiro, affidando (non a caso) l'incarico allo stesso vicepresidente del Consiglio: per il

che è una buona cosa che si ricominci a parlarci. Certo, Ma la prima cosa che noi abbiamo da dire è che questo governo se ne deve andare. È del tutto inconcludente e la cosiddetta verifica mi pare che l'abbia amplamente dimostrato. Allo stesso modo nessuno si può illudere che con qualche cortesia si possano creare degli alibi per ripetere un autunno analogo a quello dell'anno scorso, identica inconsistenza e identici redditi da tosare.

Un linguaggio chiaro dunque, che dovrebbe far giustizia anche dei molti equivoci disseminati in questi giorni. Reichlin, incalzato dai domande dei giornalisti, ha ripetuto che i comunisti, forti anche dei risultati delle ultime elezioni («De Micheli diceva prima che il Pci è una ditta fuori mercato, mi pare proprio che invece le sue

azioni stiano lievitando»), si pongono come il fulcro di un governo di alternativa, che esperienze trascorse non sono ripetibili, che non esistono le condizioni per parlare di quella ipotesi del governo diverso che comunque non era mai stata formalizzata. Proste concrete? «Che il governo attuale se ne vada. Già, così si creerebbero condizioni diverse e allora si potrebbe discutere».

Edoardo Gardumi

Tante famiglie piccole

gruppo con 4 persone; praticamente uguale quello con 3 persone (4 milioni e 216 mila, 23,7%), e poco inferiore quello composto da 2 persone (4 milioni, 22%). Questi i dati emersi da indagini campionarie effettuate dall'Istat nel settembre '83 in 511 comuni italiani.

La stragrande maggioranza delle famiglie italiane è dunque piccola (da 3 a 3,2 persone), mononucleare (82,7%) e ancora composta dalla famosa vecchissima coppia con o senza figli (75,7%). Ma vi sono delle novità, spia dell'evoluzione che sta subendo il costume sociale in Italia.

Ad esempio, sono 181 mila le coppie «di fatto», cioè di persone non coniugate, che vivono in un nucleo familiare con un figlio. E se tal famiglia «di fatto» sono solo l'1% del totale, salgono a oltre il 3% nei grandi comuni dell'Italia nord-occidentale.

Un'altra mutazione, che ricalca fenomeni assai più consistenti in altri Paesi occidentali e negli Usa, riguarda i nuclei familiari formati da un genitore non vedovo con figli, ossia di un genitore che ha deciso di vivere da solo coi figli. Si tratta di un gruppo ormai consistente di 313 mila famiglie, in maggioranza con un figlio solo, rappresentante l'1,8% del totale: per 33 mila di esse l'uni-

composti da persone molto anziane, ultrasettantacinquenni, che vivono da sole (fenomeno particolarmente rilevante nei grandi comuni dell'Italia nord-occidentale).

L'indagine Istat ha messo in luce un altro gruppo di persone che ha scelto la vita da solo dopo un matrimonio fallito: sono ben 181 mila unità, con un'età che va dai 25 ai 64 anni. Invece, a Milano, i ragazzi italiani sono famelici, loro stanno in casa e non si sognano di buttarli nell'affascinante ma rischiosa avventura della vita indipendente: sono 47 mila infatti sono i giovani (fino a 24 anni) che vivono per proprio conto, pochissimi soprattutto rispetto ad altri Paesi. Anche questo fenomeno meriterebbe una indagine: forse c'entra molto la disoccupazione giovanile, la assoluta mancanza del posto.

Comprovato, la figura del nonno-baby-sitter è sempre più diffusa. Invece, che ben il 40% delle famiglie italiane ricorre ai nonni (soprattutto non conviventi) per la custodia dei figli. Ma non è tutto. Invece, a Milano, un altro dato meno «simpatico»: nel 35,4 per cento dei casi il bambino non resta affidato a nessun adulto, si fa crescere in un nido. Questo è un bello «spaccato» da indagare.

Maria Rosa Calderoni

della Murgia barese. Sta di fatto che anche questa volta il pilota — il capitano Luigi Petroni, pescatore, celibe di 29 anni e l'ufficiale navigatore Pierino Fabris, friulano, anche lui ventinovenne — non hanno fatto in tempo a dare il minimo allarme. Sono morti, probabilmente, in un attimo.

Il «Tornado» era partito per una missione in «cricolo»: doveva dirigersi prima a nord e tornare poi all'aeroporto, dopo aver volato seguendo una rotta circolare a bassa quota.

Cosa sia successo al velivolo, capace sulla carta di prestazioni superlative con rari paragoni al mondo: una velocità doppia di quella del suono ed un sistema di navigazione elettronico così sofisticato da volare a non più di cinquanta metri dal suolo suvolando automaticamente gli ostacoli naturali, non è dato sapere. Almeno per il momento. Ed è quindi natu-

rale che da più parti si avanzino anche dubbi sulla reale efficienza dell'aereo.

Anche allo Stato maggiore dell'Aeronautica non sfuggono alle preoccupazioni. Il generale Adelchi Pini, capo del terzo reparto «operazioni» (un po' l'Angon dell'Aviazione) non nasconde la sua amarezza. «Tuttavia», è perfettamente normale — dice — che durante il periodo addestrativo succedano cose del genere. Ma per nessun aereo del mondo è avvenuto il contrario: cioè che non si siano persi velivoli. La mia paura, a questo punto, è che associno il «Tornado» a formule del tutto infelici riesumate dalla vicenda dell'F104 come «bara volante» o «fabbrica di vedove». No, il «Tornado» non merita appellativi del genere. In effetti, industria e aviazione dei tre paesi interessati al consorzio europeo dicono che la «macchina», anzi la «macchina da guer-

ra», è senza difetti tecnici. E allora? Come si spiegano i due incidenti in sequenza? E gli altri avvenuti — e non sono pochi — in Inghilterra e in Germania? La verità, forse, è proprio da ricercare nella estrema «modernità» del velivolo. La «macchina» infatti per essere funzionante al cento per cento richiederebbe un'osmosi totale fra pilota e navigatore. A bassa quota e ad una velocità molto elevata basta un minimo errore, un'indicazione equivoca, un malinteso per determinare la tragedia.

È che i due equipaggi del «Tornado» caduti in Italia non siano riusciti né a buttarsi né a dare allarmi è la dimostrazione ultima che questo velivolo, armato di missili di vari tipi ed abilitato a trasportare anche bombe nucleari, non scherza. Una «macchina» troppo perfetta forse per semplici uomini?

Mauro Montali

Violenti scontri in Cile

la città, studenti universitari si sono scontrati con reparti della polizia in un «campus». A Concepcion gli abitanti di un quartiere che confina con il centro di Talcahuano, hanno eretto barricate nelle strade. Le manifestazioni di protesta fanno seguito alle ultime decisioni del governo, che ha espulso alcuni dirigenti dell'opposizione, tra cui Ociel Nunez, segretario generale dell'MDP, una formazione politica che raccoglie comunisti, socialisti e altri partiti e movimenti di sinistra.

Intanto Pinochet in una intervista al giornale «La Segunda» ha detto che «non lascerà la presidenza» prima del 1989, che le elezioni del Congresso non verranno anticipate, che «ora in avanti userà la mano pesante con i comunisti». Sull'espulsione di Nunez e altri oppositori ha dichiarato: «D'ora in avanti termina la mano blanda con i comunisti. L'espulsione di coloro che provocano problemi è una misura valida. Almeno così avranno difficoltà maggiori per agire».

La documentazione si trova in un rapporto di 100 pagine, intitolato «Per una cultura di vita, basta con la morte». Il rapporto segnala che la responsabilità degli agenti che hanno provocato la morte di decine di persone negli ultimi 12 mesi, può essere suddivisa come segue: carabinieri 49 decessi, militari 13, agenti d'investigazione (organismo di sicurezza del governo) 5, civili non identificati 13, «Alleanza anticomunista cilena» (ACHA) 1, guardia di sicurezza 1.

Nel corso della manifestazione, violentemente affrontata dalla polizia a Santiago, un giornalista è stato picchiato da agenti dei servizi segreti e minacciato di morte. Dopo il scontro, il corrispondente di una stazione radio francese. Era vicino ai dimostranti quando la polizia ha attacca-

to per disperderli. Intanto Pinochet in una intervista al giornale «La Segunda» ha detto che «non lascerà la presidenza» prima del 1989, che le elezioni del Congresso non verranno anticipate, che «ora in avanti userà la mano pesante con i comunisti». Sull'espulsione di Nunez e altri oppositori ha dichiarato: «D'ora in avanti termina la mano blanda con i comunisti. L'espulsione di coloro che provocano problemi è una misura valida. Almeno così avranno difficoltà maggiori per agire».

I dati sulle cause dei decessi sono stati raccolti, secondo il rapporto, attraverso testimonianze dirette e dalle notizie pubblicate dalla stampa.

Liquidazioni, niente tasse

è riuscito ad esprimere una posizione che appariva se non giusta almeno comprensibile. Dopo questo lavoro che ha sfiorato più volte il ridicolo, ieri è arrivata la beffa. La commissione tributaria centrale ha fatto sapere che tutto quello di cui si era discusso e che aveva suscitato il clima interno alla maggioranza era viziato alla radice. Le tasse sulle liquidazioni, infatti, non possono essere imposte perché l'indennità di fine rapporto non concorrono a formare il reddito ma hanno natura previdenziale. Se il ministro Visentini insisteva nel voler fare prelevi fiscali dovrà ricorrere alla Corte di Cassazione. E così si riapre il contenzioso.

Ma come se non bastasse quest'ultima sentenza a far riprecipitare tutto nel caos, ieri ci si sono messi anche i commentatori di alcuni giornali politici. Per il socialista Pirandello, il termine per presentare il ricorso non deve essere di 18 mesi, ma di 24. I democristiani che avevano subito protestato contro il provvedimento Visentini, fanno invece una rapida conversione ad V e sostengono con Usellini la correttezza del provvedimento governativo. Se si vorrà ampliare il numero degli aventi diritto al rimborso — dice l'esperto dello scudocrociato — allora «occorre trovare la copertura finanziaria. Gli risponde inaspettatamente il segretario generale della commissione tributaria centrale Vito Quaglietta. Poche, ma pungenti parole: «Sono sorpreso dal fatto che il ministro delle Finanze abbia disatteso le nostre decisioni».

Anche le forze sociali hanno una posizione che non è propriamente che nei giorni scorsi le loro posizioni. È il caso di Cgil, Cisl e Uil. Le tre confederazioni oltre ad avanzare critiche, chiedono di essere consultate per poter far valere le loro rivendicazioni. Il segretario degli statali aderenti alla Uil, Bosco, sostiene che il disegno di legge finisce con il penalizzare proprio i dipendenti pubblici. La federazione nazionale dirigenti di azienda, infine, pensa che il provvedimento Visentini si tradurrà in una perdita secca per le liquidazioni medio-alte. Su una liquidazione di cento milioni — sostengono infatti i quadri — relativi a 15 anni lavorativi, l'incidenza fiscale sarà del 35%, un 3% in più rispetto a quella attuale. «Proprio per questo», ha spiegato Fontana presidente della Findai — chiediamo una modifica che consenta di applicare alle liquidazioni una aliquota fissa pari al 25%.

Ma ormai è persino impossibile seguire la discussione di merito sulla legge, visto che questa cambia almeno due volte al giorno. Se ieri è intervenuta la commissione tributaria a scompagnare di nuovo tutto, oggi presumibilmente arriverà una qualche presa di posizione del governo. Si apre, infatti, un contenzioso e la maggioranza sarà bene che faccia sapere che cosa intende sostenere. Non ci resta dunque che attendere la nuova puntata del giallo. Sarà la quinta.

Ma ormai è persino impossibile seguire la discussione di merito sulla legge, visto che questa cambia almeno due volte al giorno. Se ieri è intervenuta la commissione tributaria a scompagnare di nuovo tutto, oggi presumibilmente arriverà una qualche presa di posizione del governo. Si apre, infatti, un contenzioso e la maggioranza sarà bene che faccia sapere che cosa intende sostenere. Non ci resta dunque che attendere la nuova puntata del giallo. Sarà la quinta.

Gabriella Mecucci

Stanotte via all'Olimpiade

chi dell'ultimo momento. Mister Wolper ha fatto le cose in grande, anche se si è lamentato del budget di soli 7 milioni di dollari (12 miliardi di lire) messi a disposizione per le due cerimonie d'apertura e di chiusura. Cinquantasette, un infarto dieci anni fa e una cassa tappezzata di Picasso, Wolper ha dichiarato di essersi divertito a un mondo anche se è stata una faticaccia. Ha voluto occuparsi personalmente dei più minuti particolari, ed è proprio questo che ci preoccupa, in un certo ad esempio, che le corone di fiori colorati avevano una gradevole tonalità televisiva, così ha ordinato 20.000 (o erano 19.900?) fiori bianchi e li ha fatti pitturare uno per uno con la vernice spray, esaudendo i suoi gusti cromatici ma probabilmente non i nostri.

Personalmente, ha rincarato la dose il buon vecchio David — in questa cerimonia non rischiodo nulla. Ho così tanti quattrini che non so più dove metterli e un eventuale fiasco mi farebbe un bel baffo. Ma c'è una cosa che mi ha fatto dire a dare il meglio di me: i nastri sarebbero felicissimi di poter dire che è stata una brutta esperienza, e così ce l'ho messa tutta.

Un altro aspetto divertente di questa inaugurazione è che tra i distributori veterinari, dispiaciuti sul tedoforo, appelli dei bambini presenti e assenti, preziose notizie sul tempo che occorrerà per gonfiare tutti i palloncini colorati (24 ore secondo le fonti più accreditate), nessuno

parla dell'arrivo di Ronald Reagan a Los Angeles; speriamo che almeno lo facciano entrare allo stadio. Presi dal giocolone olimpico, emozionati perfino più di quanto dimostrino — e non perdono occasione per dimostrarlo — dall'onore di ospitare la ventitreesima edizione dei Giochi, gli angeli parlano poco persino di una nuova polemica, rilanciata da un giornale locale, sui costi reali delle Olimpiadi. Pare che, tra tasse federali, statali e locali, i servizi di contorno (per esempio quelli per la sicurezza) costeranno ai contribuenti 88 milioni di dollari, quasi 150 miliardi di lire. Gli organizzatori, che avevano promesso, nel nome di un equilibrio, di non far arrivare a Los Angeles — è quasi incredibile: Nadia, molto scossa per l'invidia delle compagne di squadra, trascorse le notti svisolgiando i frigoriferi e diventa ciccione. La mamma piange, il papà scuote il capo ma si consola suonando l'armonica a bocca (pare che in Romania si suoni molto l'armonica a bocca). Finché l'allenatore dice a Nadia: devi trovare in te stessa la forza di regnare. Resiste, dimagrisce, rinvince medaglie, il papà si spolmona dalla gioia suonando l'armonica. The end.

Ma non sarà lei la tedofora. Forse Al Oerter o Mark Spitz. Ormai mancano poche ore. Prezzi, accendere i televisori, la verità, come è giusto che sia in queste Olimpiadi? 24 poliziotti, arriverà via satellite.

Michele Serra

Raddoppia il canone del televisore bianco e nero?

ROMA — Entro la prima decade di agosto si potrebbe avere una decisione per il canone Rai: il «bianco e nero» attualmente si pagano 42.880 lire) sarebbe equiparato al «colore», per il quale si versano 78.910 lire. Questa — quasi certamente — è la proposta che il ministro Gava presenterà martedì sera alla commissione di vigilanza convocata per il 21. La commissione deve esprimere un parere consultivo mentre la decisione finale spetterà al CIP. L'adeguamento del «bianco e nero» al «colore» consentirebbe un congruo aumento delle entrate Rai e la possibilità di colpire la cosiddetta «evasione parziale» si calcola che siano 3-4 milioni i possessori di tv color che versano, invece, il canone per il «bianco e nero».

Stipendi dei magistrati: forse nuove azioni di lotta

ROMA — Le associazioni dei magistrati reagiscono all'approvazione di parte della Camera del disegno di legge sui loro stipendi. In un comunicato il sindacato nazionale magistrati ha affermato che il rassetto delle retribuzioni approvato dalla Camera dei deputati costituisce un atto di esautorazione della funzione giudiziaria in netto contrasto con il principio della divisione dei poteri recepito dalla nostra Costituzione. Il sindacato nazionale magistrati, al fine della definizione dei mezzi di lotta, ha convocato per il 13 settembre prossimo una riunione del suo Comitato centrale. Secondo la corrente di «Unità per la Costituzione», il testo del disegno di legge appare in alcuni punti non accettabile. Proteste anche dai magistrati della Corte dei Conti e dalla corrente di «Magistratura indipendente».

Un vescovo colombiano: «Ho avuto soldi dalla mafia»

BOGOTÀ — «Io stesso ho ricevuto denaro dalla mafia (trafficienti di stupefacenti) e l'ho distribuito ai poveri». È quanto ha affermato monsignor Darío Castrillón, segretario generale del Celam (Consiglio episcopale latinoamericano), il quale ha osservato che altri dirigenti politici e militari e funzionari della polizia si erano giovati, economicamente del commercio clandestino di stupefacenti. Le rivelazioni del vescovo colombiano sono state fatte nell'ambito della conferenza del Celam, in corso a Bogotà, dove si è parlato dei pericoli dei traffici di droga, soprattutto nelle nazioni povere di questa regione. I sacerdoti riuniti qui hanno esaminato l'influenza esercitata dal denaro proveniente dal commercio clandestino degli stupefacenti, nei diversi settori della vita di questi paesi.

Scala mobile, referendum

In primo piano? Le questioni vere dell'economia e della società italiana non si possono certo affrontare seguendo la logica miope con la quale si è mosso questo governo. Galleggiare sulla crisi limitandosi a sforbiare i salari: è una ricetta oltre che profondamente ingiusta anche improduttiva. Lo hanno finalmente capito in molti i problemi veri sono altri — dice Reichlin — sono quelli dello sviluppo e dell'occupazione. «Di qui alla prossima primavera — continua Reichlin — il governo può varare leggi che sanino la ferita aperta con il decreto sulla scala mobile e che renuncino perciò inutile l'effettuazione del referendum. Le proposte ci sono già. C'è quella avanzata dai nostri senatori che si ispira alle proposte di Lama e Del Turco. Basterebbe adottare quella».

Sarebbe il segno che si intende cambiare strada sul serio, che si intende riproporre in termini nuovi operazioni che anche i comunisti ritengono necessarie. Il pro-

blema del controllo della dinamica dei redditi è un problema reale, ma come si può affrontarlo se ad essere controllato è a pagare viene chiamato il solo lavoro dipendente? Muoversi sul terreno della riforma del meccanismo della scala mobile è impossibile solo a patto che si restituiscano alla contingenze il grado di copertura dei salari che il decreto ha drasticamente ridotto e in modo permanente. Ecco il senso dell'iniziativa del Pci, il banco di prova al quale è attesa la dichiarata volontà di aprire una diversa stagione nei rapporti politici.

Non c'è dunque alcun vecchio «accrocamento operai-sta». Al contrario, Reichlin ha sostenuto che il successo dell'iniziativa che viene varata in questi giorni «ci consentirebbe di aprire un discorso nuovo anche con il mondo imprenditoriale. Tornerebbe al centro del discorso il tema vero del contante tra imprenditori e sindacati, che non è quello dell'eccessivo livello dei sa-

lari, che anzi sono diminuiti negli ultimi tempi, ma quello della forbice che si va sempre più allargando tra il reddito reale dei lavoratori, che è basso, e il costo del lavoro, che invece, a causa dei distorsivi meccanismi di prelievo fiscale, è altissimo.

La correzione degli automatismi, il controllo dei redditi (ma di tutti i redditi) non sono dunque terreni elusi dalla iniziativa comunista, sono anzi proprio il campo d'azione che si vuole sgombrare dalle conseguenze di operazioni sciagurate e paralizzanti.

E con questi obiettivi che ci si prepara ad affrontare anche questa prova, obiettivi che si inseriscono in un quadro di profonda modificazione delle linee della politica economica finora seguita. Perché leggervi «una contraddizione con la disponibilità a prendere atto dei mutati atteggiamenti di altri nei nostri confronti», si chiede Reichlin. «Martelli dice

Disperso caccia Tornado

Decollato l'altra sera qualche minuto prima delle otto dalla base militare di Gioia del Colle, l'aereo non è più rientrato dalla missione. L'hanno cercato per tutta la giornata di ieri in un raggio di 400 chilometri. Elicotteri ed unità della Marina militare hanno girato per ore ed

ore, ma senza alcun risultato. Il caccia «europeo» (è di progettazione e costruzione del Consorzio «Panavia» con capitali inglesi, tedeschi ed italiani) dal valore di 40 miliardi ad esemplare) è finito in mare oppure si è schiantato in qualche zona disabitata.

Decollato l'altra sera qualche minuto prima delle otto dalla base militare di Gioia del Colle, l'aereo non è più rientrato dalla missione. L'hanno cercato per tutta la giornata di ieri in un raggio di 400 chilometri. Elicotteri ed unità della Marina militare hanno girato per ore ed

Sambuca Molinari è lì.

MOLINARI Sambuca extra

MOLINARI Sambuca extra